

STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM MUSEUM

Nicola Bux

**CODICI LITURGICI LATINI
DI TERRA SANTA**
**LITURGIC LATIN CODICES
OF THE HOLY LAND**

Schena editore

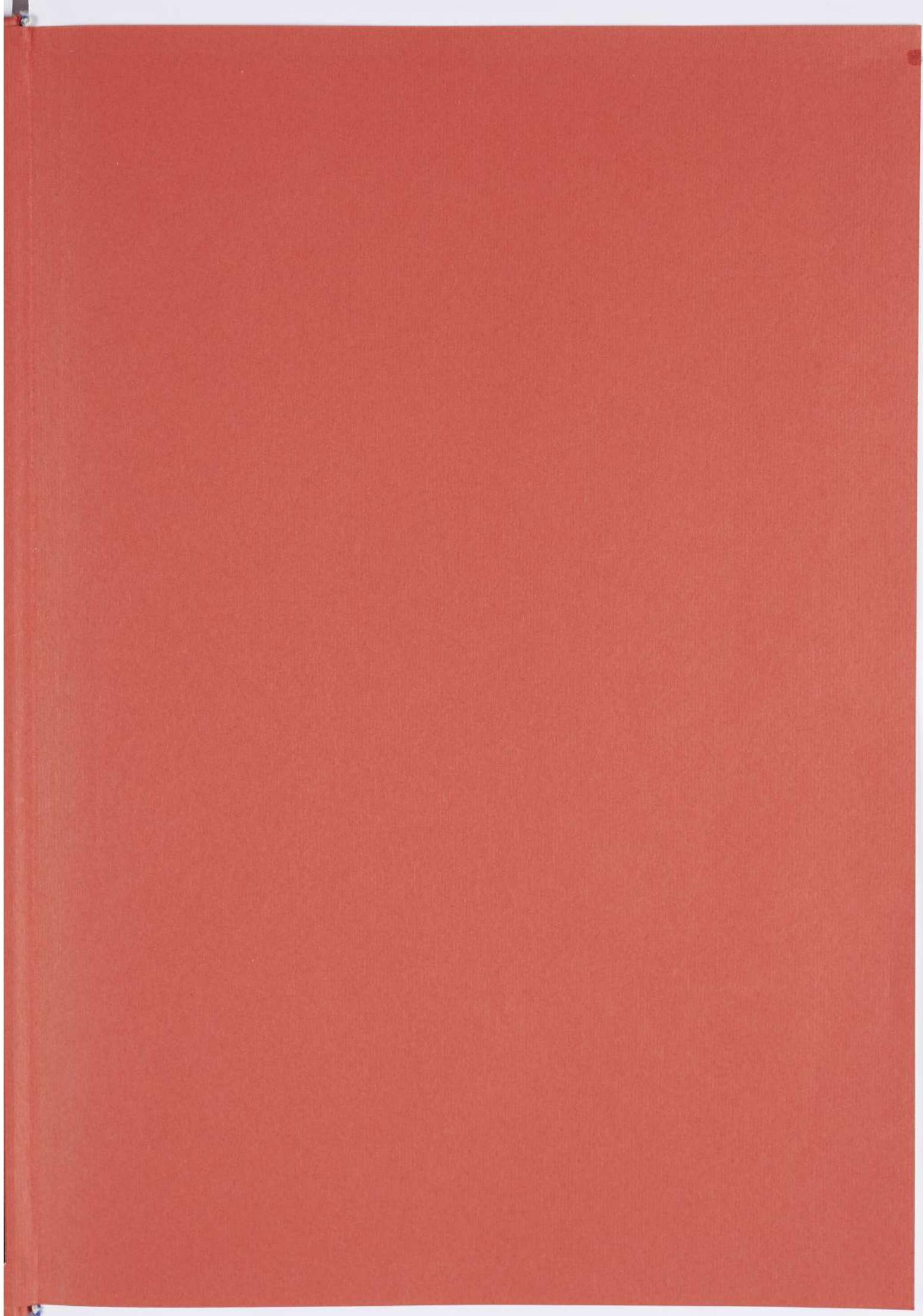
STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM MUSEUM

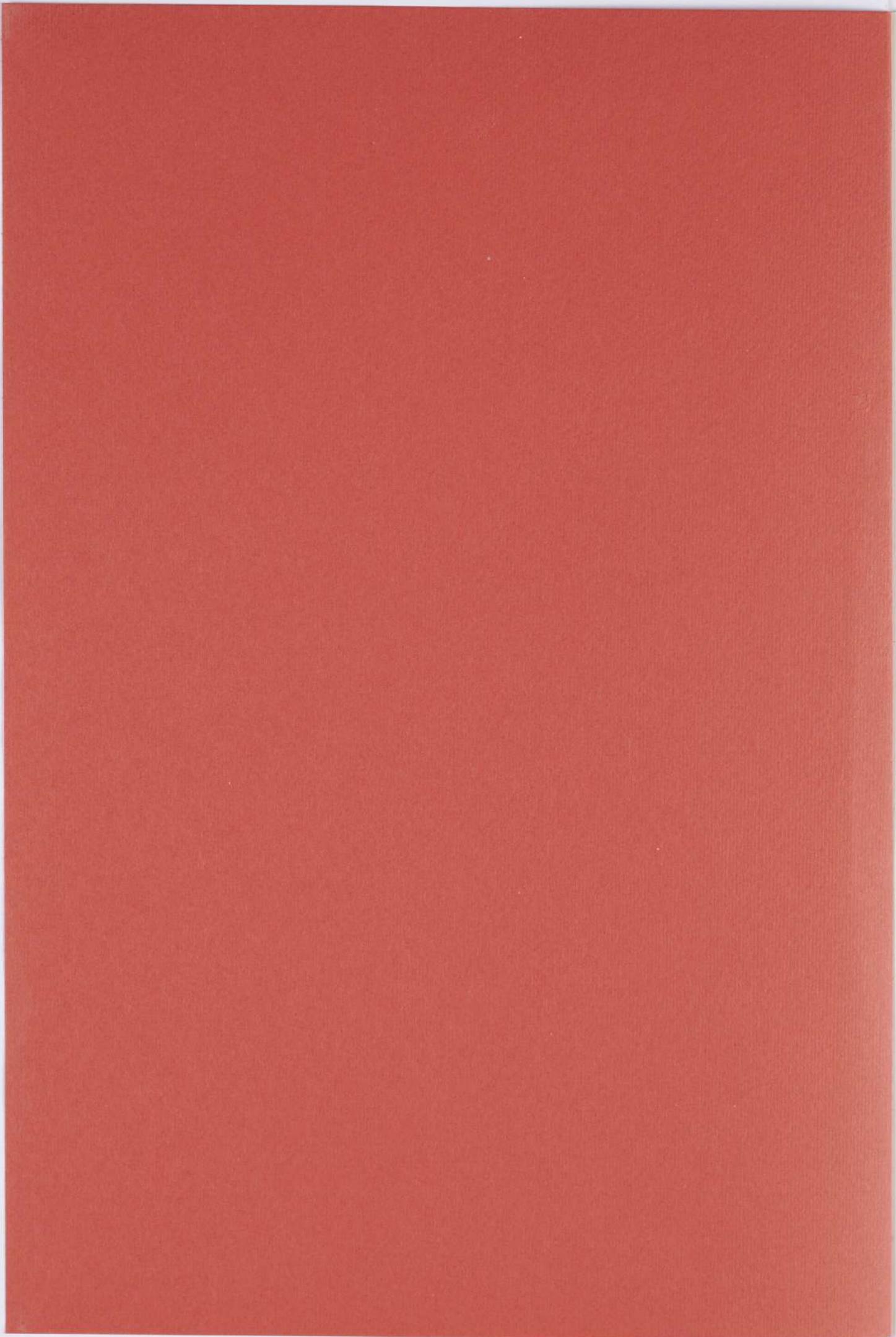
Nicola Bux

**CODICI LITURGICI LATINI
DI TERRA SANTA**
**LITURGIC LATIN CODICES
OF THE HOLY LAND**



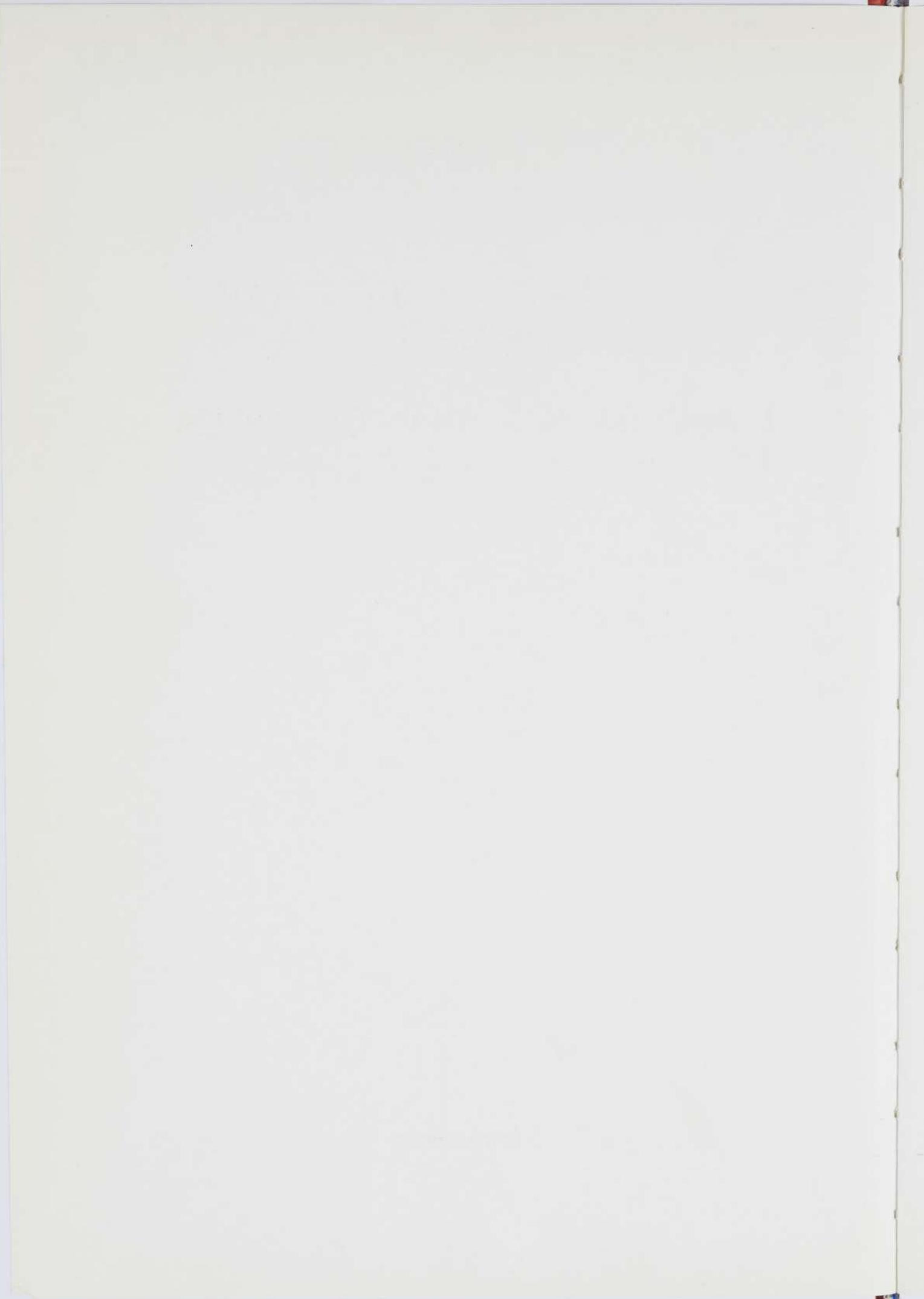
Schena editore





~~GFS~~ 282
CTS A.2

STUDIUM BIBLICUM FRANCISCANUM
MUSEUM



Nicola Bux

CODICI LITURGICI LATINI
DI TERRA SANTA

LITURGIC LATIN CODICES
OF THE HOLY LAND

Schena editore



1^a edizione 1990

con la collaborazione di

Assunta Argentieri, per la versione inglese
Kegham Bologan, per la redazione finale



Foto. Copyright Studium Biblicum Franciscanum Museum, Jerusalem
PHOTO GARO NALBANDIAN, JERUSALEM

L'autore si riserva tutti i diritti

ISBN 88-7514-392-7

SCHENA EDITORE - Viale Stazione, 77 - 72015 Fasano (Brindisi) Italy

in memoria di mio padre



PREFAZIONE

Proseguendo il lavoro di rinnovamento del Museo dello Studio Biblico Franciscano, abbiamo affrontato il capitolo dei grandi libri corali, a cui il P. B. Bagatti aveva dedicato alcuni cenni nella Guida del 1939. A questi vanno aggiunti gli altri libri di dimensioni ridotte, ma di pari importanza, prima conservati nella biblioteca di S. Salvatore, e ora nel Museo.

L'insieme del materiale ancora inedito o insufficientemente pubblicato diventa ora l'oggetto di questa monografia, cui ha lavorato D. Nicola Bux, professore della Facoltà di Teologia Ecumenica di Bari (Italia).

Nella prima parte è presentato l'elenco dei codici e gli studi più importanti che sono alla base; loro provenienza e tipologia, loro posto nella liturgia francescana e nella storia della liturgia in genere e della miniatura.

La seconda parte contiene le schede descrittive, che permettono d'ora innanzi di accostarsi a ciascun codice per studi ulteriori. L'apparato illustrativo è pure molto utile allo studio, ma costituisce nello stesso tempo una provocazione a restaurare questi libri di notevole valore storico e artistico.

Raccogliendo l'auspicio espresso dall'autore, che questo possa costituire l'inizio di una raccolta degli altri libri eventualmente sparsi nei santuari di Terra Santa, voglio ringraziarlo per aver accolto l'invito e portato il lavoro a buon fine.

Gerusalemme, 15 gennaio 1989

MICHELE PICCIRILLO
Direttore del Museo dello
Studium Biblicum Franciscanum

PREFACE

Going on with the work of renewal of the Museum in the Studium Biblicum Franciscanum it has been our intention to discuss the chapter of the important choral books to which Father B. Bagatti dedicated some notes in the Guide of 1939. To these ones can be added other books of smaller dimensions than the first ones but of the same importance, once kept in St. Saviour's library, and now in the Museum.

The whole of the inedit or inadequately published material has become the object of this monograph to which has worked Father Nicola Bux, Professor at the Ecumenical Faculty in Bari (Italy).

In the First Part it's presented the List of the most important codices and studies, which are the most important point of the discussion, as well as their provenience and typology, their place in the franciscan liturgy and in the history of the general liturgy and miniature.

The Second Part contains the descriptive cards, which permit from now onwards of doing ulterior studies about every codex.

The illustrative apparatus is also very useful for the study, but it's at the same time a provocation to restore these books of great artistic and historical value.

Accepting the auspice expressed by the author, that this work could be the beginning of a collection of other books eventually present in loose order in Holy Land's Sanctuaries, I express my thanks to him for having accepted the invite and of having brought the work to a successful conclusion.

MICHELE PICCIRILLO
Director of the Museum
Studium Biblicum Franciscanum



PRESENTAZIONE

Non sono uno specialista di codici, pur se ne provo anch'io il fascino discreto ogni volta che ne vedo uno in qualche bacheca dei nostri musei. Non sono addentro nei faticosi meandri della "diplomatica" o della paleografia, in cui don Nicola Bux si muove a suo perfetto agio con la passione del ricercatore e la competenza dello studioso. Ad altri, dunque, il compito di cogliere e illustrare il valore scientifico di un libro come questo in cui l'Autore, sulla scia di altri suoi colleghi, affronta l'esame del materiale ancora inedito o non esaurientemente studiato e conosciuto – messali, antifonari, salteri, graduali – che impreziosisce oggi il Museo dello Studio Biblico Francescano di Gerusalemme.

A me preme, e basta, sottolineare il grande significato culturale, storico e, in un certo modo, "politico" dell'opera.

Senti alitare in queste pagine il respiro della storia. Storia di devozione di principi e regnanti – un Roberto di Francia, un Edoardo IVth d'Inghilterra – che donano messali e breviari e antifonari ai frati del Monte Sion. Storia di cultura e di arte, di "ateliers" e di "scriptoria" francescani, fiorenti a Padova e nel Veneto, i cui preziosi "prodotti" arrivano in Terra Santa tramite i numerosi canali di collegamento tra la Serenissima e la Palestina. Storia della Custodia di Terra Santa, dell'Ordine francescano che, pur nella consapevolezza della dimensione universale dei luoghi "custoditi", i luoghi santi appunto, ha la coscienza di essere la rappresentante legittima, ed unica, della Chiesa latina e si preoccupa pertanto di far venire dall'Italia libri liturgici ivi confezionati in cui successivamente inserisce formule e rituali delle celebrazioni proprie.

San Francesco era solito raccomandare che nei libri si cercasse "non il valore materiale ma la testimonianza del Signore, non la bellezza ma il profitto spirituale".

Ebbene, nei libri liturgici oggetto dell'amorevole attenzione di don Nicola Bux, la testimonianza del Signore, accompagnata da espressioni di bellezza artistica che nulla tolgonon alla santità di quella testimonianza, la si avverte con maggiore immediatezza

PRESENTATION

I am not a specialist of codices, also if I prove a discreet charm every time I see one of them in a shelf of our museums. I don't see deeply in the laborious meander of the "diplomatic" or paleography, in which, on the other hand, Father Nicola Bux works with the passion of the researcher and the competence of a scholar. So, to the others the task of understanding and illustrating the scientific value of a book like this one, in which the author treads in the wake of his colleagues and faces the exam of unpublished or exhaustive, studied and note material – missals, antiphonaries, psalteries, graduals – that makes precious today, the Museum of the Studium Franciscanum of Jerusalem.

In my opinion it's very important to underline the great, cultural, historical and "political" meaning of this work. In all of these pages you can see the presence of history. The history of devotion, princes and regnants – Robert of France, Edward IVth of England – giving missals, breviaries and antiphonaries to Mount Sion's friars. The history of culture and art, of franciscan "ateliers" and "scriptoria", flourishing in Padua and Venice, whose precious "products" came to the Holy Land through numerous connection canals between the Serenissima and Palestine.

The history of the Holy Land's Custody and of the franciscan Order, that also if it's conscious of the universal dimension of the custody of the places, the holy places, it's also conscious of being the right and only representative of the latin Church; besides it worries of taking from Italy liturgic books in which successively inserts formula and rituals of proper celebrations. St. Francis usually exhorted to find in the books "not the material value but the witness of God, not the beauty but the spiritual benefit".

Well then, in the liturgic books studied by Father Nicola Bux, the witness of God, as well as expressions of artistic beauty that do not offend the sanctity of that witness, can be pointed out better than in other books. Infact, in these pages, the liturgy becomes more accurate thanks to an adverb: "hic", here, in this place. "Here" the

che in altri. In queste pagine, infatti, la liturgia si fa più puntuale grazie ad un avverbio: hic, qui, in questo luogo. "Qui" il Verbo si è fatto Carne; "qui" fu crocifisso sotto Ponzius Pilato; "qui" patì e fu sepolto; "qui" risorse nel terzo giorno; di "qui" ascese al Cielo... "Qui"... La rievocazione liturgica si arricchisce di una connotazione geografica e si fa attualità storica. "Qui" ha avuto inizio l'esaltante avventura cristiana...

Con il suo lavoro, condotto con certosina pazienza, don Nicola ci richiama, al di là dei limiti disciplinari e degli specifici interessi dello studioso, ad una esigenza dei nostri tempi (che, peraltro, l'Autore stesso in altre occasioni ha espressamente rilevato): il "recupero" della Terra Santa e dei valori che sono alla base di quella civiltà che noi chiamiamo occidentale. Forse è più esatto dire: il "recupero" dell'occidente ai valori della Terra Santa.

La civiltà occidentale ha bisogno di tornare a risciacquare i suoi panni... nelle acque del Giordano. L'Europa ha bisogno di ritrovare la purezza della sua identità nelle sue origini, se no rischia – chiudendosi illuministicamente nel perimetro della sua occidentalità, in senso culturale prima ancora che geografico – di disperdere quell'immenso patrimonio di civiltà cristiana accumulata, con gli immancabili elementi inquinanti, nel corso dei secoli.

Ebbene, anche un elenco di codici liturgici, nella sua apparente aridità, può essere uno stimolo interessante in questa direzione. Ne sia dunque cordialmente ringraziato l'ottimo Autore. E con lui il coraggioso Editore Schena, ancora una volta rivelatosi attivo e intelligente strumento al servizio di nobili propositi.

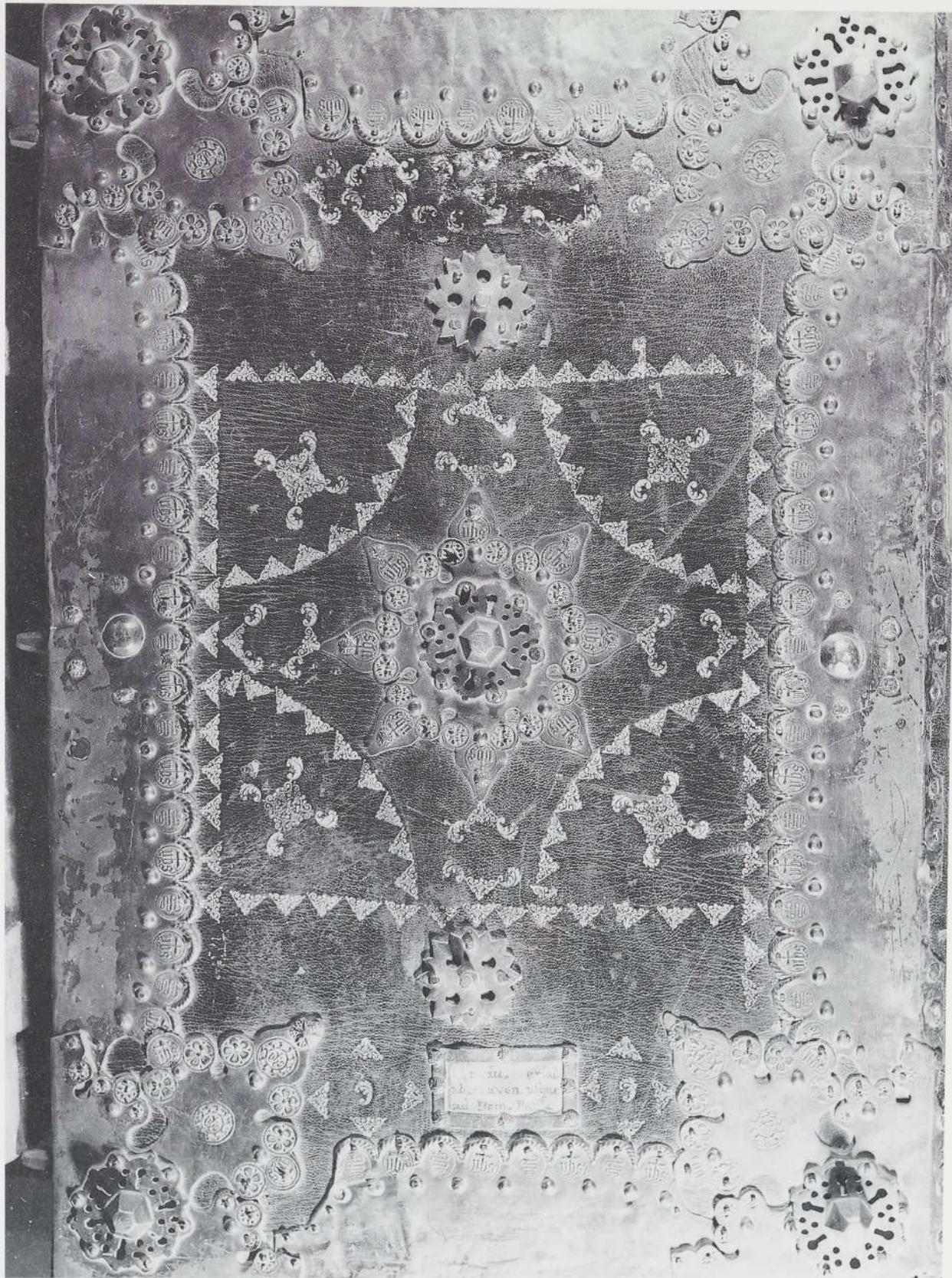
PIETRO MEZZAPESA
Senatore della Repubblica
Presidente dell'Europe-Near East Centre

Word made Flesh; "Here" he was crucified under Pontius Pilate; "here" he suffered and was buried; "here" the 3rd day he rose again; from "here" ascended into heaven; "here"...

The liturgical recalling has grown rich of a geographic connotation and has become historical actuality. "Here" began the exalted christian adventure. With his work requiring infinite patience, Father Nicola brings us back, to an experience of our times, beyond the disciplined limits and the specific interests of the scholar (the same author has expressed this intention in other occasions: to "recover" the Holy Land and the values that are at the beginning of that civilization we call the west civilization. Perhaps it's more precise to say: to "recover" the west civilization to the values of the Holy Land. The west civilization needs to be purified again in... the Jordan waters. Europe needs to find again the pureness of its identity in its origins, otherwise it runs the risk – withdrawing in illuministic way into her western borders, in cultural sense rather than geographically – of wasting the great heritage of christian civilization, accumulated, with the contaminating elements, in the cours of time.

So, also a list of liturgical codices, in its apparent dryness, it can be an interesting incentive in this direction. Thanks to the excellent author and to the brave publisher Schena, once more a clever and busy man interested in noble purposes.

PIETRO MEZZAPESA
Republic Senator
President of Europe-Near East Centre



Graduale notato 8 (E), Legatura in cuoio nero.
Gradual in note 8 (E), Binding with black leather.



Premessa

Desiderando che la contemplazione cristocentrica di Francesco fosse ininterrottamente imitata, il capitolo generale del 1266 prescrisse la “prostrazione” nella liturgia francescana del 24 dicembre, nell’ora di Prima, al momento dell’annuncio della nascita di Cristo a Bethlehem, e in quella della Settimana Santa nel “Passio” alla commemorazione della sua morte a Gerusalemme. Quel simbolo di adorazione del mistero dell’incarnazione e della redenzione, a cui è associata la Vergine Maria, fu portato in Terra Santa, e dilatato nell’“hic” che risuona in tutti i Luoghi Santi per tutto l’arco dell’anno liturgico della Chiesa: “hic natum est Verbum de Virgine Maria”. Dall’inizio la Custodia francescana di Terra Santa ha ridato vita alla terra e ai luoghi ridotti a ruderi, soprattutto nella liturgia; nei secoli più bui poi poté esprimersi unicamente in essa, conscia che la liturgia, memoria dell’incarnazione e della redenzione, lo è particolarmente nella terra in cui è nata, una “terra fatta liturgia”. I libri liturgici, ancor oggi custoditi a Gerusalemme e parte di quelli probabilmente disseminati in Terra Santa, sono eloquenti testimoni dell’ininterrotto pellegrinaggio verso quella memoria.

Su indicazione di padre Claudio Bottini abbiamo potuto riprendere la traccia dello studio iniziato in particolare da padre Bellarmino Bagatti sui codici conservati nelle biblioteche di S. Salvatore e dello “Studium Biblicum Franciscanum” della Flagellazione, in Gerusalemme. Un particolare ringraziamento va al padre Michele Piccirillo, noto archeologo e direttore del Museo dello Studium Biblicum, nel quale alcuni codici erano esposti, per la fiducia espressa affidandoci il lavoro. Questa ricerca non risolve tutti gli interrogativi, ma esaminando il contenuto liturgico vuol contribuire a promuovere lo studio sugli aspetti paleografici, testuali, musicali e

Introduction

Wishing that the Christ-centered contemplation of St. Francis could be incessantly imitated, the general chapter of 1266 prescribed the “prostration” in the franciscan liturgy of the 24th December, in the hour of Prime, at the moment of the announce of Christ’s birth in Bethlehem, and in that of the Holy Week “at the Passio” to the commemoration of his death in Jerusalem. That symbol of adoration to the mystery of incarnation and redemption, to which is associated the Holy Virgin Mary, was bring to the Holy Land, and expanded in the “hic” that rings again in all the Holy Places for all the liturgic year of the Church: “hic natum est Verbum de Virgine Maria”. Since the beginning the Franciscan Custody of the Holy Land has given again the life to the land and to the places reduced to ruins, above all in the liturgy; than in the dark centuries it could be expressed only in it, aware that the liturgy, a memory of the incarnation and redemption, it’s so particularly in the land where it was born, “a land became liturgy”.

The liturgical books, even today kept in Jerusalem and a part of those probably disseminated in the Holy Land, are the eloquent testimonial evidence of the uninterrupted pilgrimage towards that memory.

On indication of father Claudio Bottini we can continue the study of father Bellarmino Bagatti on the codices kept in the library of St. Saviour and in the “Studium Biblicum Franciscanum” of the Flagellation in Jerusalem.

Many thanks to father Michele Piccirillo, a well-know archeologist and Director of the Museum of the “Studium Biblicum”, in which some codices where shown, putting his trust in our work. This work doesn’t solve all the questions, but looking into the liturgic matter, it wants give a suggestion to the study of the

artistici dei codici e l'indilazionabile restauro. Possa anche inserirsi nell'alveo del piú ampio contributo dello "Studium Biblicum Franciscanum" di Gerusalemme "alle nuove acquisizioni della liturgia e del culto cristiano", come auspicava Paolo VI nel cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

paleographic, textual, musical and artistic aspects of the codices and their restoration. It could be also considered in the bigger contribution of the "Studium Biblicum Franciscanum" of Jerusalem to the new acquires of the christian liturgy and cult, as Paul VI declared in the 50th anniversary of its foundation.

Bibliografia e abbreviazioni / Bibliography and abbreviations

- Acta S. Congregationis* LEMMENS, L., *Informazione delle cose di Terra Santa e di Levante*, "Acta S. Congregationis de Propaganda fide pro Terra Sancta", I.
- Biblioteca* *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, a cura di GOLUBOVICH, P. G., Quaracchi, 1906-1930.
- Calendrier* GARITTE, G., *Le Calendrier Palestino-Georgien du Sinaiiticus 34 (X^e siècle)*, "Subs. Hagiografica" 30, Bruxelles 1958.
- Correzione liturgica* VAN DIJK, A. S., *Il carattere della correzione liturgica di Fra Aimone di Faversham, O.F.M., (1243-1244)*, "Ephemerides Liturgicae" 59 (1945), pp. 177-223.
- Custodia* AA.Vv., *La Custodia di Terra Santa e l'Europa*, Roma 1983.
- Das Alte Testament* EHRENSTEIN, T., *Das Alte Testament in Bilde*, Wien 1923.
- Dictionnaire* D'ANCONA, P.-AESCHLIMANN, E., *Dictionnaire des Miniaturistes du Moyen Age et de la Renaissance dans les différents contrées de l'Europe*, Milano 1949.
- Exp. Reg.* CLARENUS, A., *Expositio Regulae*, Quaracchi 1912.
- Francesco* AA.Vv., *Francesco d'Assisi*, voll. I, II, III, Milano 1982.
- Fonti* *Fonti Francescane*. Scritti e biografie di S. Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di S. Chiara d'Assisi. Assisi 1977, voll. I, II.
- Histoire* GRATIEN DE PARIS, *Histoire des frères Mineurs*, Roma 1982.
- I codici* BUX, N., *I codici liturgici miniati dell'Archivio di S. Nicola*, Bari 1983.
- I corali* BAGATTI, B., *I corali di fra Giacomo da Monza nel Museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.
- Il Museo* BAGATTI, B., *Il Museo della Flagellazione in Gerusalemme*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.
- La Terra Santa* *La Terra Santa*. Rivista della Custodia francescana, Annate 1922-1935.
- Liturgie comparée* BAUMSTARK, A., *Liturgie comparée*, Chevetogne 1953.
- Liturgia mend.* COSTA, F., *Liturgia - Liturgia degli Ordini mendicanti*, "Dizionario degli Istituti di perfezione", V, Roma 1978, coll. 699-711.
- Manoscritti* CRESI, D., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, "Archivum Franciscanum Historicum" 56 (1963), pp. 3-11 (estratto) *19466 ~*
- Misc. fr.* *Miscellanea francescana di storia, lettere e arti*, a cura dei Frati Minori Conventuali del Sacro Convento d'Assisi, I (1906).
- Sources* VAN DIJK, S. J. P., *Sources of the modern Roman Liturgy, The Ordinals by Haymo of Faversham and related documents (1243-1307)*, Leida 1963, voll. I, II.
- Studium* PICCIRILLO, M., *The Studium Biblicum Franciscanum Museum*, Jerusalem 1983.
- Wadding, Annales* WADDING, L., *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, t. III e VIII, Roma 1732.



PARTE I



1.

I manoscritti liturgici della Custodia di Terra Santa, provenienti dalla Biblioteca di S. Salvatore e dal Museo della Flagellazione, sono ora collocati nel Museo dello Studio Biblico Francescano di Gerusalemme. Della cospicua dotazione che si era configurata in sette secoli pare che siano rimasti 19 codici¹, poco conosciuti e in gran parte inediti, che a noi è stato dato di esaminare:

MESSALE DEL MONTE SION 1 (SF 1278)²
MESSALE FRANCESCANO PADOVANO 2 (Zz V 19)
BREVIAIRO FRANCESCANO PADOVANO 3 (SF 1277)
BREVIAIRO FRANCESCANO 4 (Zz VII 16)
ANTIFONARIO NOTATO 5 (D)
ANTIFONARIO NOTATO 6 (K)³
ANTIFONARIO NOTATO 7 (H)
GRADUALE NOTATO 8 (E)
GRADUALE NOTATO 9 (A)
GRADUALE NOTATO 10 (E)
GRADUALE NOTATO 11 (V)
KYRIALE 12 (T)
INNARIO 13 (P)
SALTERIO NOTATO 14 (R)
SALTERIO 15 (S)
SALTERIO 16 (L)
ANTIFONARIO NOTATO 17 (G)⁴
ANTIFONARIO 18⁵
BREVIAIRO FRANCESCANO 19 (Zz V 24)

1.

The liturgical manuscripts of the Custody of the Holy Land, from the library of St. Saviour and from the Museum of the Flagellation, are now in the Museum of the Biblical Franciscan Study in Jerusalem. Of the large collection that was illustrated in 7 centuries, it seems that what remains of them are only 19 manuscripts¹, unknown and unpublished, that we have examined:

MOUNT SION MISSAL 1 (SF 1278)²
FRANCISCAN PADUAN MISSAL 2 (Zz V 19)
FRANCISCAN PADUAN BREVIARY 3 (SF 1277)
FRANCISCAN BREVIARY 4 (Zz VII 16)
ANTIPHONARY IN NOTE 5 (D)
ANTIPHONARY IN NOTE 6 (K)³
ANTIPHONARY IN NOTE 7 (H)
GRADUAL IN NOTE 8 (E)
GRADUAL IN NOTE 9 (A)
GRADUAL IN NOTE 10 (E)
GRADUAL IN NOTE 11 (V)
KYRIALE 12 (T)
HYMNARY 13 (P)
PSALTERY IN NOTE 14 (R)
PSALTERY 15 (S)
PSALTERY 16 (L)
ANTIPHONARY IN NOTE 17 (G)⁴
ANTIPHONARY 18⁵
FRANCISCAN BREVIARY 19 (Zz V 24)

2.

Dei manoscritti elencati il Messale del Monte Sion 1 (SF 1278) sembra di provenienza o ambiente franco, o d'oltralpe: il codice senza dubbio della seconda metà del sec. XIII⁶, potrebbe essere il dono di re Roberto e sua moglie Sancia ai frati del Monte Sion, i quali avrebbero poi apportato le aggiunte 'francescane'. Tutto ciò ci pare attestato dall'aggiunta in calendario al 19 agosto, festa di S. Ludovico di Tolosa: "Germanus regis Roberti"; e indirettamente, se i frati erano consci della preziosità del codice, dalla puntuale e solenne rivendicazione di appartenenza, allorché fu prestato ai frati di Rodi per essere copiato⁷. Di ambiente padovano o veneto sono il Messale 2 (Zz V 19) e il Breviario 3 (SF 1277): se non si può essere certi che lo scrittore o possessore del primo sia stato Francesco da Pavia, "Ticinensis", nemmeno, dal solo esame paleografico, si può dedurre la provenienza oltremontana⁸. Di certo sono stati approntati tra la seconda metà del XIII e la prima del XIV secolo e quasi sicuramente in 'ateliers' francescani ormai fiorenti a Padova e nel Veneto: il santorale è sufficiente testimonianza. Per i noti rapporti della Repubblica veneta con i Frati minori son giunti poi in Terra Santa.
Di provenienza francescana sono anche il Breviario 4 (Zz VII 16) e il Breviario 19 (Zz V 24) scritti probabilmente verso la metà del sec. XV, in ambiente toscano-umbro. L'ufficio delle Stimmate di S. Francesco contenuto in 4 costituisce una testimonianza, in quanto fu nei conventi di quelle regioni che nacque e si sviluppò⁹, anche in concomitanza col fiorire dell'Osservanza e della corrente spirituale di S. Bernardino da Siena¹⁰. Da quei frati furono portati in Palestina, come accadde per i corali di fra Giacomo da Monza.
Superstiti di una serie di almeno sei volumi,

2.

Of the listed manuscripts the Mount Sion Myssal 1 (SF 1278) seems for his origin and background Franco-from the other side of the Alps: the codex surely of the 2nd half of the 13th century⁶ it could be a gift of King Roberto and his wife Sancia to the friars of Mount Sion, which brought "franciscan" additions. This, in our opinion, is prooved by an addition in the calender at the 19th of August the day of St. Ludovic of Toulouse: "Germanus regis Roberti"; and directly, if the friars were conscious of the great value of the codex, by the punctual claiming of property when it was lend to the friars of Rhodes to be copied⁷. With a Venetian and Paduan background are the Missal 2 (Zz V 19) and the Breviary 3 (SF 1277): if we cannot be sure that the writer and possessor of the first was Francis of Pavia "Ticinensis", neither from a paleographic exam, we can deduce that it's of ultramontane origin⁸. Surely they were prepared between the 2nd half of the 13th century and the 1st half of the 14th century, and in the well-developed "ateliers" of Padua and Venice: the Santorale is a sufficient proof. After for the well-known relations of the Republic of Venice with the Minor friars, they were brought to the Holy Land. Of Franciscan origin are also the Breviary 4 (Zz VII 16) and the Breviary 19 (Zz V 24) probably written towards the first half of the 15th century in a Tuscan-Umbrian background. The Office of the Stigmata of St. Francis present in Breviary 4 is a proof, because it was in the Convent of those regions that was born and developed⁹, in concomitance with the flourishing of the Observants and the Spiritual current of St. Bernardin of Siena¹⁰. With those friars the manuscripts were brought to Palestine, as it occurred for the Chorals of the friar Giacomo of Monza.

contenenti l'intero ciclo liturgico del Tempo e dei Santi, sono i tre Antifonari notati 5 (D), 6 (K), 7 (H), del sec. XIV. È stato ritenuto che questi antifonari siano stati donati ai frati del Monte Sion da Giovanni di Gaunt, figlio di Edoardo III re di Inghilterra, verso il 1377¹¹. Però l'iscrizione contenuta in 5 (D), c 1, fa pensare piuttosto ad un dono di qualche successore, per esempio Edoardo IV (1442-83), in suffragio del principe Giovanni di Gaunt; oppure di Enrico V (1413-22), cattolico fervente, il quale era desideroso di condurre una crociata dell'Europa unita per riprendere Gerusalemme; infatti vi è menzionato anche il padre di questi, Enrico IV (1399-1413). Sarebbe strano però che questa iscrizione, non anteriore al 1399 in cui Enrico IV divenne re, fosse aggiunta più tardi, invece che all'atto del donativo. Ora, poiché quest'ultimo, ancora conte di Lancaster, compì un pellegrinaggio in Terra Santa nel 1392¹², ebbe certamente relazioni con i francescani; inoltre, della Repubblica veneta, che si occupò del viaggio d'andata e ritorno in Palestina, era Giovanni Contarini, d'illustre famiglia veneta, che pure aveva relazioni coi francescani e servì alla corte di Enrico IV dal 1392 al 1398¹³. Dunque i tre antifonari possono essere ritenuti ciò che resta del donativo di Enrico IV; acquistati a Venezia, si deve ritenere pure che ivi furono scritti: quelle parole italiane indicanti i soggetti da miniare, con la mancanza delle doppie consonanti, ne sono traccia eloquente. Si deve ritenere infine che i francescani d'Italia dovettero essere al corrente delle finalità dell'ordinativo (la liturgia della Custodia di Terra Santa di recente costituzione) perché i libri portarono fin dall'inizio il Proprio francescano.

Dei circa 47 codici¹⁴ scritti da fra Giacomo da Monza sono rimasti 8¹⁵, a lui attribuibili in base all'annotazione inserita all'inizio o al termine dei libri: i Graduali 8 (E), 9 (A), 11 (V); il Salterio notato 14 (R) e i Salteri 15 (S) e 16 (L); infine, l'Antifonario notato 17 (G)¹⁶ e l'Antifonario 18. Inoltre, non essendoci alcuna annotazione, il Kyriale 12 (T), l'Innario 13 (P) e il Graduale notato 10 (E) si deve ritenere che siano opera sua o della sua scuola. Proprio quest'ultimo codice reca una dedica in c 1 ad opera del frate minore Francesco Castellario nel 1667. Comunque non bisogna dare molto peso a tali annotazioni, eseguite probabilmente dai restauratori¹⁷. Fra

Survivors of a collection in 6 volumns, with the entire liturgical cycle of the Time and of the Saints, are the antiphonaries in note 5 (D), 6 (K), 7 (H), of the 14th century. They say that these antiphonaries were given to the friars of Mount Sion by John of Gaunt, the son of Edoard III, King of England, in 1377¹¹.

But the inscription of the Breviary 5 (D), c 1, make us think to a gift of a successor, for ex. Edoard IV (1442-83), in suffrage of the prince John of Gaunt; or Henry V (1413-22), a fervent catholic, who wanted lead a crusade of the united Europe to take again Jerusalem. In fact it is also mentioned Henry's father, Henry IV

(1399-1413). But it would be strange that this inscription written after the 1399 when Henry IV became King, was added after, and not at the moment of the gift. Because Henry IV, Lord of Lancaster, went on a pilgrimage to the Holy Land in 1392¹², surely had some relations with the franciscans; besides in the Republic of Venice, Giovanni Contarini who was concerned with the voyage in Jerusalem had some relations with the franciscans and worked at the court of Henry IV from 1392 to 1398¹³. So the 3 antiphonaries are considered a gift of Henry IV; they were acquired from Venice and perhaps written in Venice: some italian words indicating the subjects to miniate, without the double consonants, are an eloquent proof. Finally we think that the italian franciscans knew the purpose of the regulative principles (the liturgy of Custody of the Holy Land recently constituted) because the books contained from the beginning the franciscan Proper.

Of the 47 Codices¹⁴ written by the friar Giacomo of Monza, we have only 8 of them¹⁵; they are surely of friar Giacomo's hands because at the beginning or at the end of these 8 books there's an annotation: they are the Graduals 8 (E), 9 (A) and 11 (V); the Psaltery in note 14 (R) and the Psaltery 15 (S) and 16 (L); finally the Antiphonary in note 17 (S)¹⁶ and the Antiphonary 18.

Besides, as there are no annotations, the Kyriale 12 (T), the Hymnary 13 (P) and the Gradual in note 10 (E) can be considered his works of this school. The last codex contains a dedication in c 1 of the friar minor Francesco Castellario in 1667. But the annotations are not very important because perhaps they were added by the restorers¹⁷.

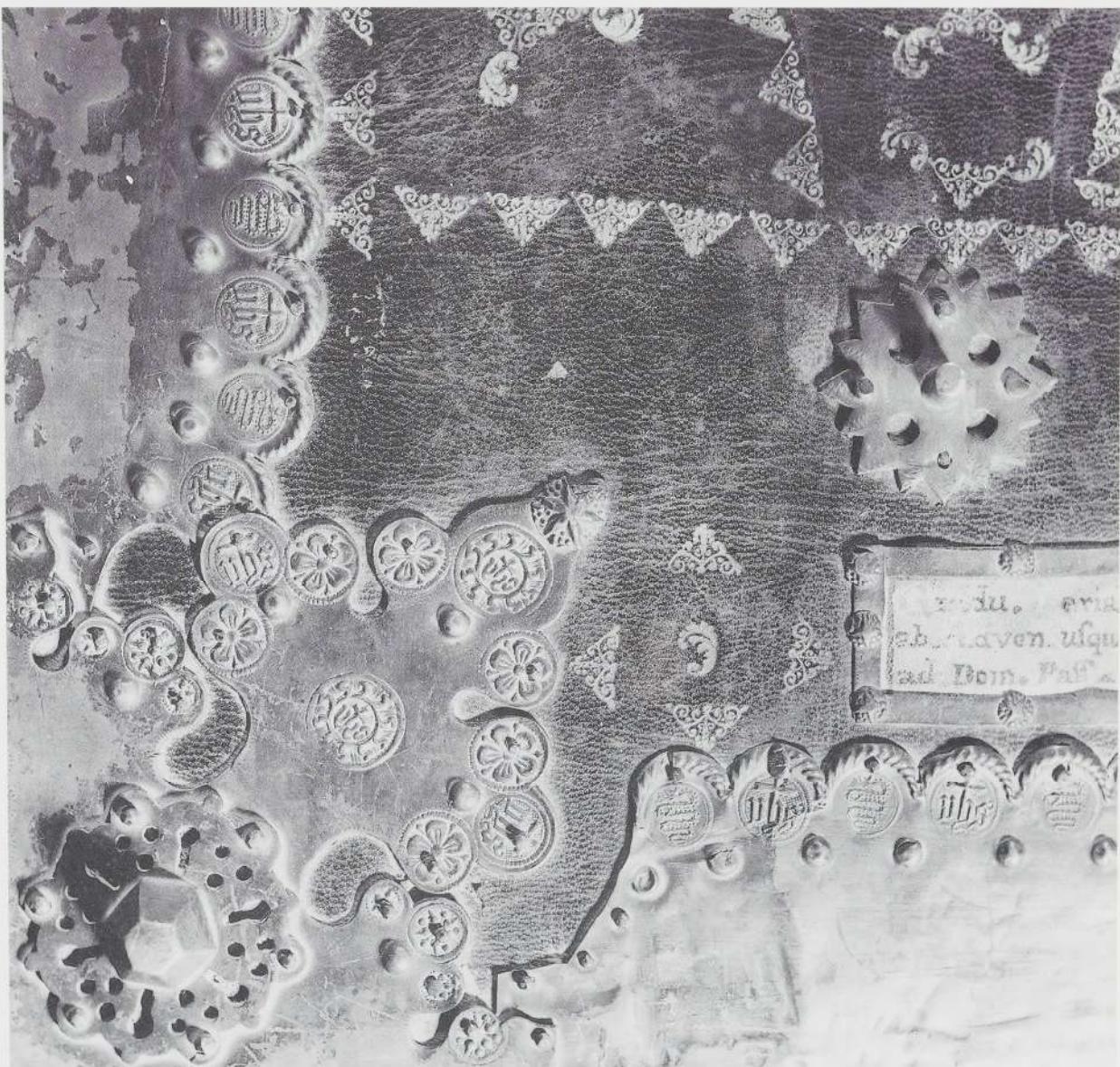
Giacomo da Monza, dell'Ordine dei Minori Osservanti della Provincia di Milano, scrive i codici su commissione del Commissario di Terra Santa per la Lombardia, in un arco di tempo che a nostro avviso non supera il 1662¹⁸; di certo fu coadiuvato da una scuola, forse erede di quella che aveva espresso il più famoso Antonio da Monza nella seconda parte del sec. XV¹⁹. Se Giacomo ha scritto i codici a Monza, non gli mancò l'ispirazione consona alla Terra a cui erano destinati: in quella città c'erano varie "memorie" dei Luoghi Santi (basti ricordare la corona ferrea e l'ampolla riproducente l'Anastasis costantiniana). Ancor più gli giovò l'appartenenza all'Osservanza, che dalla predicazione bernardiniana incentrata sul Nome di Gesù aveva ricevuto impulso: in molti dei suoi codici fra Giacomo ha minacciato o fatto eseguire l'orifiamma JHS. Il Commissariato di Terra Santa di Lombardia provvide poi a portarli in Palestina, onde soddisfare le esigenze corali, ulteriormente sviluppate nella Custodia. La storia dei codici conosce un ultimo capitolo nella vicenda dei "restauri" succedutisi dal 1681, appena qualche decennio dopo la loro stesura, al 1797. Beninteso, non si trattò di restauri modernamente intesi, ma di riparazioni, rilegature e inserzioni piuttosto grossolane, anche se dettate dall'esigenza di adattare i libri alle celebrazioni nei Luoghi Santi e alla introduzione di nuove feste dell'anno liturgico della Chiesa universale o dell'Ordine francescano. Il primo restauro fu fatto ad opera del P. Marco da Rozo Vicentino, della Provincia di S. Antonio, nel 1681: lo attesta una annotazione del Salterio 15 (S)²⁰. Meno di un secolo dopo, nel 1768, vi fu un secondo intervento, più consistente e più esteso, perché toccò anche gli antifonari di Enrico IV, ad opera del P. Angelo Nizzola da Modena, anch'egli Osservante, della Provincia di Bologna; del Nizzola c'è l'annotazione in molti codici ed anche l'indice²¹. A questa annotazione s'aggiunge in 17 (G) la notizia di un terzo intervento, dopo breve tempo, nel 1797, fatto da fra Francesco da Massignano, dei Minori Riformati della Provincia delle Marche. Si comprende come tutti questi interventi abbiano depauperato i codici: ridimensionamento del formato, abrasioni, palinsesti poco felici, mutamento della numerazione, asportazione e sostituzione di fogli e miniature. Eppure è ancora possibile gustare

The friar Giacomo of Monza, of the Order of the Servants Minor in Milan, wrote the manuscripts to order of the Commissioner in the Holy Land for Lombardy before 1662¹⁸; surely he was supported by a school, perhaps the heir of Antonio of Monza's school in the 2nd part of the XV century¹⁹. If Giacomo wrote the manuscripts in Monza, he did not lose the inspiration of the Holy Land: in that city there were some "memories" of the Holy Places (it's sufficient to remember the "Iron Crown" and the Ampulla reproducing the Anastasis of Costantino). Besides he was of the Observants, receiving impulse from the preaching of St. Bernardin centered on the name of Jesus: friar Giacomo initiated or made executive the oriflamme JHS in some of his manuscripts. The Commissariat of the Holy Land in Lombardy brought them in Palestine, to satisfy the coral demands, developed in the Custody. The history of the manuscripts ends with the events of the restorations from 1681 to 1797, some ten year periods after their writing out. The restorations are to be considered not in the modern concept of restoration but as a work of repairing, book bindings, and rough insertions, with the need of adapting the books to the celebrations in the Holy Places, and to the introduction of new feast-days in the Liturgical year of the universal Church and the Franciscan Order. The first restoration was made by friar Marco of Rozo Vicentino, of the province of St. Antonio in 1681: an annotation in the Psalter 15 (S)²⁰ is a proof. After one century, in 1768, there was a second restoration, more consistent and more extensive than the 1st, because it was made to the antiphonaries of Henry IV, by friar Angelo Nizzola of Modena, of the Observants, of the Province of Bologna; of the work of Nizzola there's an annotation in some manuscripts and the index²¹. With this annotation, we find in 17 (G) the news of a 3rd restoration, in 1797, made by the friar Francesco of Massignano, of the Minor Reformati from Province of Marche. We can understand that all these restorations depauperated the manuscripts with the retrenchment of the size, abrasions, palimpsests not very good, mutation in the system of numbering, removal and substitution of papers and miniatures.

qua e là la loro bellezza originale, e lo sarà ancor di più se saranno sottoposti ad un accurato restauro. Sono stati usati nei Luoghi Santi, Messali e Breviari, corali e non, malgrado la introduzione della stampa, fin quasi alla vigilia del Vaticano II²². Per le epoche da essi rappresentate e per gli ambienti francescani di provenienza questi codici descrivono l'itinerario storico di sette secoli della Custodia e dell'Ordine francescano e il suo respiro internazionale e cattolico.

But we can still appreciate their original beauty, above all if they will be restored accurately. In the Holy Places were used, Missals and Breviaries, chorals and not, inspite of the traduction of Print, nearly till on the eve of Vaticano II²².

For the periods represented and the franciscan origins, these manuscripts describe the historical itinerary of 7 centuries of the Custody and the franciscan Order, and his international as well as catholic inspiration.



Graduale notato 8 (E), Particolare delle borchie d'angolo.
Gradual in note 8 (E), Particular of the studs at the corner.

3.

Nella Bolla ‘Nuper Carissimae’ del 1342, con cui la Sede Apostolica perfezionava l’istituzione della Custodia francescana in Terra Santa, si esprime anche la sollecitudine a che i Frati Minori possano “... Missarum solemnia et alia divina officia solemniter celebrare...”²³. Ben presto pertanto si provvide a tali esigenze, come attestano i due Messali, i tre Breviari e i tre Antifonari notati, che hanno accompagnato i periodi di fondazione (1217-1342) e di organizzazione della Custodia (1342-1517). Tutti gli altri libri corali invece testimoniano il periodo doloroso della “questione dei Luoghi Santi” (1517-1852), fino alla prima metà del sec. XX²⁴. Abbiamo osservato che questi codici sono soltanto i superstiti di un patrimonio ben più ampio; mancano, per esempio, epistolari ed evangelieri²⁵, ed anche processionali – vista l’importanza che questi riti hanno sempre avuto nei Luoghi Santi – che certo dovevano essere in dotazione almeno al S. Sepolcro e alla Basilica della Natività. Tutto ciò resta allo stato di ipotesi, poiché non è stato possibile verificare l’esistenza di eventuali inventari. Ma veniamo alla tipologia: sono libri che contengono la liturgia latina francescana, eseguiti sul modello del Messale e Breviario della Chiesa o Curia romana²⁶. Cinque sono ‘plenari’, raccolgono cioè in un unico libro le parti altrimenti distribuite in più libri: il Messale, erede dell’antico Sacramentario, contiene anche epistolario ed evangelionario – di questo tipo vi sono due esemplari nei mss 1 (SF 1278) e 2 (Zz V 19) –; il Breviario, che contiene salterio, antifonario, innario e lezionario – di questo tipo abbiamo pure tre esemplari nei mss 3 (SF 1277), 4 (Zz VII 16) e 19 (Zz V 24). Anche se all’origine dei libri ‘plenari’ vi furono esigenze particolari, come il viaggio, la malattia o la devozione personale dei chierici, i mss 1 e 4 presentano, quanto a formato e organizzazione delle parti, anche un uso corale; tutti e cinque comunque hanno avuto una funzione ‘portatile’, utile all’apostolato dei frati. Gli altri quattordici sono ‘corali’, cioè idonei alla recita comunitaria in coro, nei conventi o basiliche. Per questo tipo di celebrazione era prevista la distribuzione delle parti a singoli chierici o a gruppi di cantori. Poiché la liturgia corale delle ore era il cardine dell’orario conventuale²⁷, il libro doveva essere di notevoli

3.

In the Bull “Nuper Carissimae” of 1342, with whom the Apostolic See made perfect the Institution of the Franciscan Custody in the Holy Land, it is also expressed a great concern because the Minor Friars could “...missarum solemnia et alia divina officia solemniter celebrare...”²³. So in a short time they provided to these needs, as prove the 2 Missals, the 3 Breviaries and the 3 Antiphonaries in note that accompanied the period of foundation (1217-1342) and organization of the Custody (1342-1517). All the other choral books are a proof of the sad period with the “problem of the Holy Places” (1517-1852), till the first half of the XX century²⁴.

We have noticed that these manuscripts are only the survivors of a greater patrimony; for ex. are absent epistolaries and evangelaries²⁵, as well as processinals (as they were very important as rites in the Holy Places) that were surely present in the Holy Sepulchre and the Basilica of Nativity. These ideas are only conjectures, because it has not been possible to verify the existence of eventual inventories. But now we can consider their typology: they are books containing the latin franciscan liturgy, executed on the model of the Myssal and Breviary of the Church or the Roman Curia²⁶.

5 of them are “plenaries”, that means they gather in one book all the parts disseminated in other books: the Missal, heir of the ancient Sacramentary, contains also the Epistolary and the Evangelistary – of this kind there are 2 models in the Missal 1 (SF 1278) and 2 (Zz V 19); the Breviary, that contains Psalter, Antiphonary, Himnary and Lectionary – of this kind there are 3 models in the Missals 3 (SF 1277), 4 (Zz VII 16) and 19 (Zz V 24). Also if at the origin of the “plenary” books there were particular needs, such as the voyage, the illness and the personal devotion of the clerics, the ms 1 and 4 present in the shape and organization of their parts, a choral – use; the 5 Missals have had a “portable” function, useful for the apostolate of the friars.

The other 14 mss. are “chorals”, that means they are suitable for a choral prayer in the community of convents and basilicas. For this kind of celebration, every cleric or group of choristers, had got his share. Because the

dimensioni, quasi sempre con notazione musicale, infine con grafia che permettesse il canto o la proclamazione a distanza, anche a cori di tre o quattro persone. Dei nostri codici undici sono ‘notati’, ovviamente compresi il Kyriale e l’Innario. Quanto al contenuto dei quattordici corali, cinque riguardano la celebrazione della S. Messa: il Kyriale 12 (T), con le parti in canto dell’Ordinario, e i quattro Graduali notati 8 (E), 9 (A), 10 (E), 11 (V), con le antifone del Proprio; nove poi riguardano la celebrazione dell’Ufficio divino: l’Innario 13 (P), i tre Salteri 14 (R), 15 (S), 16 (L), i cinque Antifonari 5 (D), 6 (K), 7 (H), 17 (G), 18.

Abbiamo sottolineato che questi libri liturgici sono latini e francescani, ovvero coniugano la liturgia romano-latina della Chiesa Cattolica d’Occidente con gli usi rituali propri dell’Ordine dei Frati Minori. I francescani seguirono in origine le consuetudini liturgiche delle Chiese locali in cui si trovavano²⁸, e successivamente la liturgia della Cappella papale. Ecco perché anche i codici liturgici di Terra Santa contengono feste e riti propri della Chiesa universale e dell’Ordine. La sostanziale unità liturgica in vigore in Occidente, non impedì ai Capitoli generali dell’Ordine il compito di regolare la liturgia nell’ambito della propria giurisdizione. Ma, mentre nelle altre Provincie dell’Ordine era possibile seguire i Messali e i Breviari locali, con molte varianti presso gli ordini monastici come presso le diverse diocesi, in Palestina la Custodia, circondata dai riti orientali e unica rappresentante della Chiesa latina, ritenne di importare dall’Italia libri latini confezionati in ambiente minoritico, inserendovi alcune celebrazioni proprie.

choral liturgy of the hours was the crucial point in the conventional hour²⁷, the book was of large dimensions, quite always with a musical notation, finally with a clear writing for the chant or the proclamation with choirs of 3 or 4 people.

Of our manuscripts 11 are “in note”, included the Kyriale and the Hymnary. Referring to the content of the 14 chorals, 5 concern the celebration of the Mass: the Kyriale 12 (T), with the song-parts of the Ordinary, and the 4 Graduals in Note 8 (E), 9 (A), 10 (E) 11 (V), with antiphons of the Proper; 9 concern the celebration of the Divine Office: the Hymnary 13 (P), the 3 Psalteries 14 (R), 15 (S), 16 (L), and the 5 Antiphonaries 5 (D), 6 (K), 7 (H), 17 (G), 18.

We have pointed out that these liturgical books are latin and the franciscan ones, as to say they join together the roman-latin liturgy of the Catholic Church in the west with the religious ceremony of the Order of Minor Friars.

At the beginning the franciscans celebrated the liturgic customs of the Local Churches²⁸, and only after the liturgy of the Pontifical Chapel. For this reason the liturgic manuscripts in the Holy Land contain rites and feast-days of the Universal Church and of the Order.

The liturgic unity that was in the Occident, was not an obstacle to the General chapter in the Order, which regulated the liturgy in its own jurisdiction.

But, while in the other Provinces of the Order was possible to use local Missals and Breviaries, with some variants in the monastic orders and the different dioceses, in Palestine the Custody, surrounded by oriental-rites, and unique representative of the latin Church, imported some latin-books from Italy, prepared in a minorite-background and with proper celebrations.

4.

Per comprendere le particolarità della struttura dei libri liturgici francescani, bisogna ricordare che Francesco aveva in qualche modo indicato nella Regola bollata (1223) un ‘Ordo’ per i suoi frati, che ricalcava la liturgia della Cappella papale, riformata da Innocenzo III. Questo per la Messa. Quanto all’Ufficio Francesco, invece dell’antica versione latina del Salterio, aveva preferito il cosiddetto ‘Salterio gallico’, che riportava la versione dei salmi fatta da S. Girolamo: era molto diffuso in Italia e in Europa, dove i francescani ormai predicavano²⁹. Già nel 1230 con frate Elia si cominciò ad inviare alle provincie “i breviari e gli antifonari propri dell’Ordine”³⁰; decisiva fu poi l’opera dell’inglese Aimone di Faversham († 1244), Ministro generale dell’Ordine: la sua riforma fu seguita anche da S. Pio V che nel 1568 l’introdusse nella Chiesa. Gli interventi non riguardarono soltanto l’Ufficio, perché furono adottati anche Messali e Rituali, redatti ‘secundum usum Romanae Curiae’ o ‘Ecclesiae’. Adottando la liturgia papale si introdusse la distinzione tra le unità liturgiche della Messa e dell’Ufficio³¹, delle rubriche principali da quelle particolari per i giorni liturgici, oltre alle nuove festività³². Insomma fu un’opera di riforma liturgica, appoggiata anche da papa Nicolò III (1277-1280), tale che alla fine del sec. XIV a Roma tutti i libri liturgici erano ‘novi et franciscani’³³.

I codici di Terra Santa, laddove non sono scompleti, pur con qualche diversità d’ordine interno³⁴ si compongono delle seguenti parti:

1. Calendario, talvolta con indicazioni zodiacali e della data della Pasqua (v. ms 1).
2. Proprio del Tempo: Avvento, Natale, Epifania, (Settuagesima), Quaresima, Pasqua, Pentecoste, domeniche dalla I alla XXIV dopo Pentecoste. Nei libri per l’Ufficio il Salterio è ordinato in una settimana, e precede normalmente il Proprio del Tempo. Altrettanto dicasi per le letture.
3. Tavole regolatrici delle feste mobili del Calendario (v. ms 3).
4. Ordinario della Messa, con rubriche e Canone. Nei libri per l’Ufficio vi sono le rubriche per l’uso del Breviario.
5. Proprio dei Santi: da S. Andrea (30 nov.) a S. Clemente (23 nov.).

4.

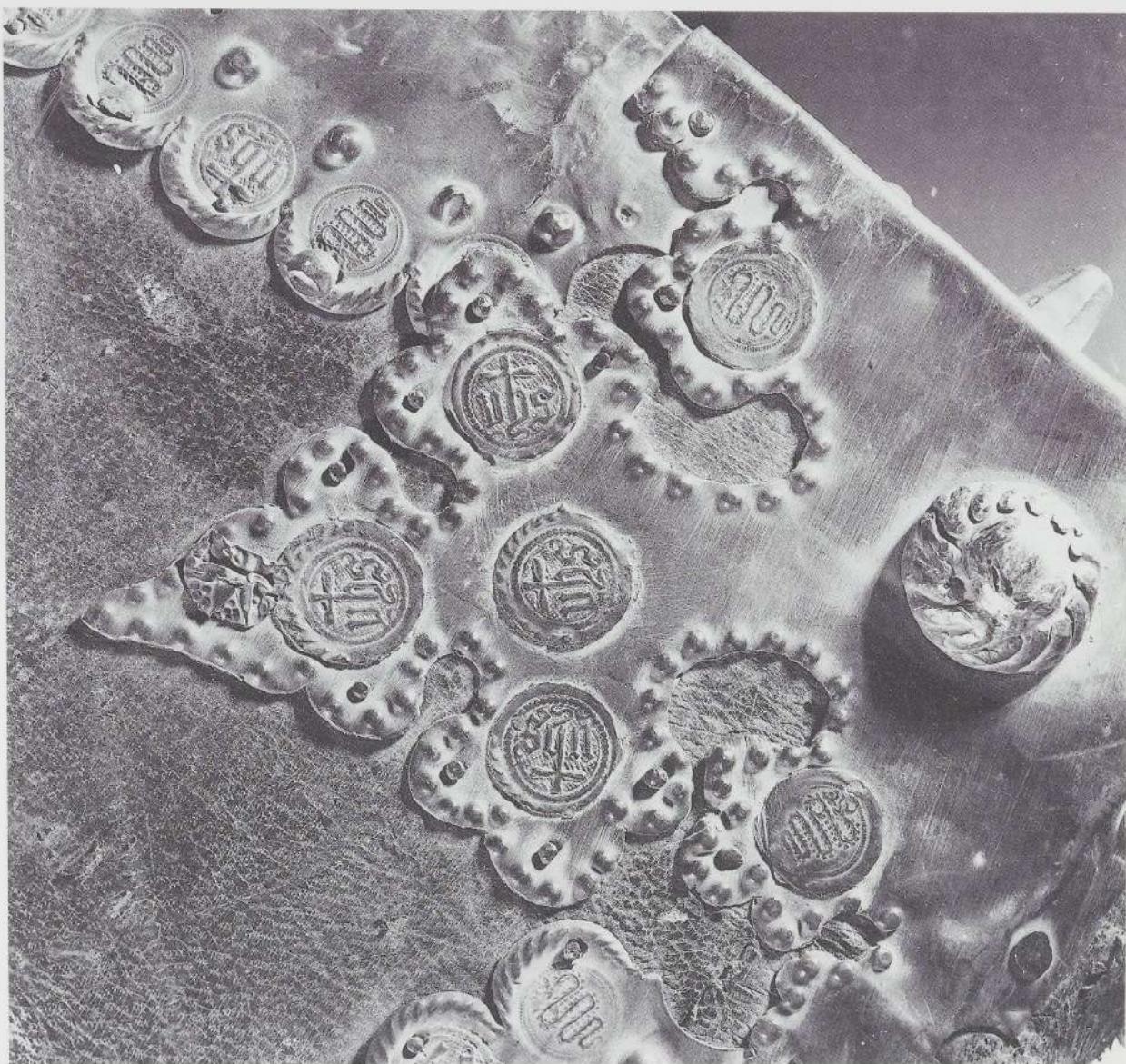
To understand the particular structure of the franciscan liturgical books, we have to remember that St. Francis indicated in the *Regola Bollata* (1223) an “Ordo” for his friars, similar to the liturgy of the Pontifical Chapel, reformed by Innocenzo III. All this for the Mass. For the Office St. Francis, to the old latin version of the Psalter, he had preferred the so called “Gallican Psalter” that was the version of St. Jerome’s psalms: it was diffused in Italy and Europe, where the Franciscans preached it last²⁹. In 1230 with the Friar Elia were send to the Provinces “The breviaries and antiphonaries of the Order”³⁰.

A crucial moment was the work of the englishman Aimone of Faversham († 1244), general Minister of the Order: his reform was followed by St. Pio V in 1568 for the Church. The interventions regarded not only the Office, because were used also Missals and Rituals produced “secundum usum Romanae Curiae” or “Ecclesiae”. Using the papal liturgy was introduce the distinction between the liturgical units of the Mass and of the Office³¹, the principal rubrics from the particular ones in the liturgical days, apart from the new feasts³².

So it was a real work of liturgical reform followed by the pope Nicolò III (1277-1280), so that at the end of the XIV century all the liturgical books in Rome were “novi et franciscani”³³.

The manuscripts of the Holy Land, where they are complete, but sometimes with a different inner order³⁴, are composed of the sequent parts:

1. The Calendar, sometimes with the signs of the zodiac and the date of Easter (v. ms 1).
2. The Proper of the Time - Advent, Christmas, Epiphany, (Septuagesima) Lent, Easter, Pentecost, Sundays from the 1st to the 24th after the Whit Sunday. In the books for the Office the Psalter is ordered in one week, and usually precedes the Proper of the Time. The same is for the readings.
3. Regulator tables of the movable feasts in the Calendar (v. ms 3).
4. The Ordinary of the Mass, with rubrics and Canon. In the books for the Office there are the rubrics for the use of the Breviary.
5. The Proper of the saints: from St. Andrew (30th November) to St. Clement (23th November).



Kyriale 12 (T), Particolare delle borchie d'angolo.
Kyriale 12 (T), Particular of the studs at the corner.

6. Comune dei Santi (Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, Dedicazione della Chiesa).
7. Messe votive e 'pro diversis'. Oppure l'Ufficio della B. V. Maria.
8. Messe o Ufficio per i defunti.
9. Proprio della Messa o dell'Ufficio dell'Ordine.
10. Messe o Ufficio per alcuni Luoghi Santi (v. ms 1, 2, 13).
11. Benedizioni, riti vari, antifone mariane.

6. Common of the Saints (Apostles, Martyrs, Confessors, Virgins, Dedication of the Church).
7. Votive mass and "Pro diversis". Or the office of the B. Virgin Mary.
8. Mass or Office of Requiem.
9. The Proper of the Mass or of the Order's Office.
10. Mass or Office for some Holy Places (v. ms 1, 2, 13).
11. Blessings, different rites, antiphons of Mary.

È il Calendario liturgico, sia nel Messale che nel Breviario, il criterio base per datare e distinguere una liturgia, ed evidenziare la sua caratterizzazione universale o particolare. Già il primitivo Calendario francescano³⁵, comprendeva il Calendario romano, insieme alle celebrazioni della traslazione (25 maggio) e del transito di S. Francesco (4 ottobre), di S. Antonio (13 giugno), di S. Chiara (12 agosto) e di S. Domenico (4 agosto). Questo Calendario quindi è stato in vigore nella Custodia di Terra Santa, ritmando lo svolgimento dei riti nelle diverse festività, fino a configurarsi come tradizione consolidata. Wadding in proposito annota:

“Hic est mos et pia consuetudo Fratrum festivitates Romani Kalendarii illis in locis, fidei nostrae originariis, celebrandi”;

e aggiunge:

“atque ultra has alias habet peculiares Sanctorum et Sanctarum illa Ecclesia Hyerosolimitana, quarum indicem hic adjungo. Officia propria Typis edidit Venetiis anno MDCXXIII Melchior Antuerpiensis Minorita”³⁶.

Al Calendario romano, arricchito dal Proprio dell'Ordine francescano, la Custodia aggiunse le feste proprie della Chiesa di Gerusalemme; così si attinse al calendario palestinese, pre-bizantino, optando per il lezionario di Parigi e il martirologio romano nel fissare le date, nei casi di concorrenza di celebrazioni. Per comodità di confronto con il Calendario dei codici in esame, riportiamo il “Calendario delle feste proprie della Chiesa di Gerusalemme”, edito a Venezia il 1623:

dicembre

- 3 - S. Sofonia, profeta
- 17 - S. Lazzaro, vescovo
- 29 - S. David re e profeta
- 31 - S. Melania

gennaio

- 14 - S. Malachia, profeta
- 15 - SS. Abacuc e Michea, profeti
- 26 - S. Paola, vedova
- 30 - S. Mattia, vescovo

febbraio

- 18 - S. Simeone, vescovo e martire
- 19 - S. Zambda, vescovo

It's the liturgical Calendar in the Missal as well as in the Breviary, the principle of dating and distinguish a liturgy, and of emphasize its universal or particular characteristic. Already the primitive Franciscan calendar³⁵ included the Roman calendar, as well as the celebrations of the Translation (25th May) and the “transitus” of St. Francis (4th October), St. Anthony (13th June), St. Clara (12th August) and St. Dominic (4th August). So this calendar was used in the Custody of the Holy Land, creating a rhythm in the developing of rites in the feasts, becoming a solid tradition.

Referring to this aspect Wadding writes:

“Hic est mos et pia consuetudo Fratrum festivitates Romani Kalendarii illis in locis, fidei nostrae originariis, celebrandi”;

and than he adds:

“atque ultra has alias habet peculiares Sanctorum et Sanctarum illa Ecclesia Hyerosolimitana, quarum indicem hic adjungo. Officia propria Typis edidit Venetiis anno MDCXXIII Melchior Antuerpiensis Minorita”³⁶.

To the Roman Calendar, riched by the Proper of the franciscan Order, the Custody added the feasts of the Church in Jerusalem; so they derived from the Palestinian calendar, pre-byzantine, choosing the Lectionary of Paris and the Martyrs' Calendar establishing the dates, in cases of concomitant celebrations.

To compare the Calendar of the manuscripts we are examining, with the “Calendar of the proper feasts in the Church of Jerusalem”, we report the 2nd one published in Venice in 1623:

december

- 3 - St. Sophonia, prophet
- 7 - St. Lazarus, bishop
- 29 - St. David, king and prophet
- 31 - St. Melania

january

- 14 - St. Malachi, prophet
- 15 - Sts. Abacuc and Michea, prophets
- 26 - St. Paula, widow
- 30 - St. Matthias, bishop

february

- 18 - St. Simeon, bishop and martyr
- 19 - St. Zambda, bishop

- marzo
- 10 - S. Macario, vescovo
 - 11 - S. Sofronio, vescovo
 - 15 - S. Longino, martire
 - 17 - S. Giuseppe d'Arimatea
 - 18 - S. Cirillo, vescovo e S. Alessandro, vescovo e martire
 - 20 - S. Gioachino, padre della B.M.V.
 - 25 - S. Disma, buon ladrone
 - 31 - S. Amos, profeta e martire
- aprile
- 2 - S. Maria Egiziaca
 - 9 - S. Maria di Cleofa
 - 19 - S. Pafnuzio, martire
- maggio
- 1 - S. Geremia, profeta e martire
 - 4 - S. Ciriaco, vescovo e martire
 - 5 - S. Massimo, vescovo e martire
 - 10 - S. Giobbe, profeta
- giugno
- 8 - S. Massimino, discepolo del Signore e vescovo
- luglio
- 4 - S. Elia, vescovo, e SS. Osea e Aggeo, profeti
 - 5 - S. Atanasio, diacono e martire
 - 6 - S. Isaia, profeta e martire
 - 13 - SS. Gioele ed Esdra, profeti
 - 20 - S. Giuseppe, il Giusto
- agosto
- 1 - SS. Maccabei, martiri
 - 14 - S. Eusebio, abate
 - 16 - S. Rocco
 - 18 - S. Elena, regina
 - 20 - S. Samuele, profeta
 - 23 - S. Zaccheo, vescovo
- settembre
- 1 - S. Anna, profetessa vedova
 - 4 - S. Mosè, profeta
 - 6 - S. Zaccaria, profeta
 - 25 - S. Cleofa, discepolo e martire
 - 28 - S. Eustochio, vergine
- ottobre
- 8 - S. Simeone, il Vecchio e S. Pelagia penitente
- march
- 10 - St. Macarius, bishop
 - 11 - St. Sofronius, bishop
 - 15 - St. Longinus, martyr
 - 17 - St. Joseph of Arimathea
 - 18 - St. Ciryl, bishop and St. Alexander, bishop and Martyr
 - 20 - St. Joachine, father of the B. Virgin Mary
 - 25 - St. Disma, the good brigand
 - 31 - St. Amos, prophet and martyr
- april
- 2 - St. Mary of Egypt
 - 9 - St. Mary of Cleofa
 - 19 - St. Pafnutius, martyr
- may
- 1 - St. Jeremiah, prophet and martyr
 - 4 - St. Ciriacus, bishop and martyr
 - 5 - St. Maximus, bishop and martyr
 - 10 - St. Job, prophet
- june
- 8 - St. Maximinus, Lord's disciple and bishop
- july
- 4 - St. Elijah, bishop, and Sts. Osea and Aggeo, prophets
 - 5 - St. Athanasius, deacon and martyr
 - 6 - St. Isaiah, prophet and martyr
 - 13 - St. Joele and Esdra, prophets
 - 20 - St. Joseph the Just
- august
- 1 - Sts. Maccabees, martyrs
 - 14 - St. Eusebius, abbot
 - 16 - St. Rochus
 - 18 - St. Helen, queen
 - 20 - St. Samuel, prophet
 - 23 - St. Zaccheus, bishop
- september
- 1 - St. Anne, widow prophetess
 - 4 - St. Moses, prophet
 - 6 - St. Zachariah prophet
 - 25 - St. Cleofa, disciple and martyr
 - 28 - St. Eustace, virgin
- october
- 8 - St. Simeon the Old and St. Pelagia, penitent
 - 9 - St. Abraham, patriarch. Sts. Andronicus and Anastasia

- 9 - S. Abramo, Patriarca. SS. Andronico e Atanasia
 22 - S. Marco, vescovo e martire. S. Maria Salome
 29 - S. Narciso, vescovo
- novembre
 5 - S. Zaccaria, profeta, Padre di S. Giovanni Battista

Si può osservare come il Calendario abbia privilegiato la tradizione del giudeo-cristianesimo, all'interno del Calendario palestinese; e questo coerentemente con lo sviluppo rituale di gesti, come le 'peregrinationes' e le 'stationes' ai Luoghi Santi, eredi della liturgia gerosolimitana, dal IV secolo al periodo crociato³⁷.

- 22 - St. Mark, bishop and martyr. St. Mary Salome
 29 - St. Narcissus, bishop
- november
 5 - St. Zachariah prophet, the father of St. John the Baptist.

We can see how the Calendar has preferred the tradition of the judaic-Christianity, in the Palestinian calendar; and all this in coherence with the ritual development of gestures, such as the "peregrinationes" and the "stationes" to the Holy Places, heirs of the liturgy of Jerusalem, from the 4th century to the Crusader period³⁷.

5.

I codici, com'è ovvio, non sono più nello stato in cui uscirono dagli 'scriptoria' e 'ateliers', per l'uso continuo che ne fecero i frati nel coro del Monte Sion e poi di S. Salvatore; ma anche per l'asportazione di molte miniature, dal sec. XVII in poi, ad opera di ignoti saccheggiatori. Sicché presentano delle pagine riscritte e delle miniature rifatte, senza valore artistico, dal P. Angelo Nizzola. Questi, incaricato dell'aggiornamento dei corali, non risparmiò nemmeno il testo e la musica, che furono adattate, con non eleganti abrasioni, alle varianti della Messa e dell'Ufficio. Nonostante ciò i libri presentano ancor molto della valentia degli artefici, in specie degli illuminatori.

A causa della soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone, e poi del regno d'Italia, ben pochi sono i manoscritti liturgici superstizi, sorti tra XIII e XIV secolo, periodo di massima espansione dell'ordine francescano: alcuni codici liturgici di Terra Santa sono tra questi. Inoltre, i corali attribuiti a fra Giacomo da Monza, fioriti nell'ambito dell'Osservanza, che era giunta all'apogeo nella prima metà del sec. XIV, testimoniano lo sviluppo dell'arte miniatoria negli 'scriptoria' dei conventi, laddove in precedenza ci si rivolgeva a botteghe laiche. In

5.

The codices, obviously, are no more in good condition as when they came out from the "scriptoria" or "ateliers", because of the continuous use made by the friars in the choir of Mount Sion and then in St. Saviour; but also because of the removal of some miniatures, from the 17th century, by unknown sackers.

So they present some pages written again and some miniatures reamde by fr. Angelo Nizzola without any artistic value.

Nizzola responsible for the revision of the chorals, readapted also the text and the music, with no elegant abrasions, to the variations of the Mass and the Office. Nevertheless the books present even now the characters of their authors, above all of the miniaturists.

Because of the suppression of the religious orders by Napoleon and after of the Kingdom of Italy, the manuscripts (created between the 13th and 14th century, a period of maximum expansion of the franciscan Order) survived till now are few: some of the liturgic manuscripts of the Holy Land are among these ones. Besides, the chorals attributed to the friar Giacomo of Monza, created in the ambit of the Observance, that was at the apogee of one's fame in the first part of the 14th century, are a proof of the development of

origine “il Beato Padre (Francesco) ammaestrava i frati a cercare nei libri non il valore materiale ma la testimonianza del Signore, non la bellezza ma il profitto spirituale”³⁸. Interpretare questo pensiero del Fondatore fu difficile per gli ‘spirituali’ e i ‘moderati’, quando affrontarono la necessità di concretizzare le parole scritte con immagini miniate, nei libri. Forse Francesco non avrebbe avuto problemi; di certo però la miniatura si sviluppò dopo di lui, e dopo che nel 1253 Innocenzo IV promulgò una bolla per l’uso dei libri liturgici nell’Ordine.

Non vi sono molti breviari miniati francescani – infatti non lo sono neanche i tre mss 3, 4, 19; non così per i messali e gli altri libri corali. Ora, i codici di Terra Santa “meritano un certo rilievo per le miniature che li illustrano, discretamente corrette nel disegno e varie di colorito”³⁹.

Ben poco si può dire sulle miniature dei mss 1 e 2, quasi del tutto asportate. Le poche lettere iniziali ornate, ancora visibili in entrambi rivelano una squisita eleganza, vicina ai codici liturgici parigini della Basilica di San Francesco. Nei tre antifonari mss 5, 6, 7, son rimaste solo 18 miniature, attribuibili ad un unico autore, e molte lettere iniziali ornate. Si presentano con figure e scene, larghi fregi e decorazioni, su fondo oro. Le miniature son più che sufficienti per manifestare le doti del maestro che le ha fatte. I soggetti seguono il ciclo liturgico e sono spesso indicati in calce dallo stesso scrittore: fatti e allegorie dell’Antico e del Nuovo Testamento, o della storia della Chiesa. I fregi manifestano la fantasia dell’artista, il quale preferí soggetti fantastici, accoppiati a elementi di natura, nelle feste più importanti; invece, nelle feste minori, prevalgono elementi floreali, putti alati e non, che lottano o scherzano con animali; ed anche mascheroni o altre bizzarrie, come il lupo con cappuccio di frate in 5 (D), e c 82. La decorazione non è molto varia, come non lo è il repertorio degli animali: cicogne, serpenti e qualche altro animale fantastico. Il lavoro più consistente quindi è dato dalle lettere miniate rappresentanti i soggetti sacri. L’artista ebbe davanti un modello a cui si ispirò? Certo non potevano mancargli, ma è difficile provare che abbia copiato una serie in voga; sembrano escluderlo le uniformità tecniche che presentano le miniature, tutte disegnate e ombreggiate a piccoli tratti di pennello, e inquadrata dallo stesso punto d’osservazione. L’artista sembra

the miniaturist art in the “scriptoria” of the convents, while before were preferred secular shops.

In origin, “The Blessed Father (Francis) taught the friars to find in the books not their material value but the witnessing of God, not their beauty but the spiritual benefit”³⁸. To interpretate the Founder’s thought was difficult for the “spirituals” and the “moderate”, when they had to give a concrete form to the written words in miniated images, in the books.

Perhaps St. Francis would haven’t problems, but surely the miniature had a great development after him, and after that Innocenzo IV in 1253 promulgated a Bull for the use of liturgic books in the Order. In fact there are only a few miniated franciscan breviaries, while the mss. 3, 4 and 19 are without miniatures; it’s different for the missals and the other choral-books. The manuscripts of the Holy Land “have to be mentioned because of the miniatures illustrating them, accurate for the drawing and rich in colours”³⁹.

We can not say a lot about the miniatures of the mss 1 and 2, almost all removed: the few initial letters adorned with miniatures and visible even now, are elegant like the liturgic manuscripts of Paris in the Basilica of St. Francis.

In the 3 Antiphonaries mss 5, 6 and 7 we have only 18 miniatures, attributed only to one author, and a lot of initial adorned letters.

These subjects follow the liturgic cycle and are usually indicated at the foot of the manuscripts by the same author: events and allegories of the Old and New Testaments, or of the Church’s history. The decorations show the artist’s fantasy, who preferred fantastic subjects, combined with natural elements in the most important feasts; while in the minor feasts are predominant the floral elements, winged masks and other eccentric ideas, such as the woolf with a cowl in 5 (D) and c 82. The decoration isn’t very varius, as well as the list of animals: storks, snakes and some other fantastic animals. So the more consistent work regards the miniated letters representing sacred subjects. Was the artist inspired by a model?

Surely the models couldn’t lack, but it’s difficult to prove that he imitated a series in fashion; this because of the uniformity of tecniques which represent the miniatures, all designed and shaded with little brush-strokes, and seen by the same

non possedere eccessiva fantasia: il pavimento è quasi sempre a rupe spaccata, senza vegetazione o laghetto, tanto comune nei quattrocentisti; la città è sempre la stessa, con gli stessi edifici, sia che si tratti di Gerusalemme, sia altra città. Né la gamma dei colori è molto sviluppata: predominano l'arancione, il turchino, il violetto, il giallo e il verde. Secondo Bagatti, l'assenza di varietà di motivi e di colorito, fa apparire "un po' legnose, ma non prive d'espressione.

Ricordano da vicino varie miniature di scuola senese"⁴⁰. Delle analogie, a sostegno di questa ipotesi, si possono constatare nelle miniature di Nicolò di Sozzo Tegliacci (sec. XIV), per esempio nel Codice Caleffo dell'Archivio di Stato di Siena; anche nel ms 265 della Biblioteca Comunale di Assisi.

Ma il Maestro dei codici di Enrico IV manifesta una propria personalità: se si tralasciano alcuni particolari comuni alla miniatura italiana, come il pavimento roccioso, la veste rigonfia degli angeli e la sagoma pittoresca dei demoni, e si osserva invece la fisionomia dei tipi rappresentati, il colore dei loro capelli quasi sempre biondi, si configura una seconda ipotesi, che fa pensare a un artista d'oltralpe. La testa di Erode, in ms 7 (H), c 116 v, imita una statua gotica; delle indiscutibili analogie si possono constatare nei soggetti biblici di Bertrando di Westfalia⁴¹.

Accenniamo ad un'ultima ipotesi, comparando la miniatura dell'Assunzione, in ms 7 (H), c 99, con l'iniziale staccata della Trinità e Angeli, nel Metropolitan Museum di New York; ed ancor più i fregi a tutta pagina nei mss 5 (D), 6 (K), 7 (H), in specie 5 (D), c 82, con ms. Heb. 4° 1193, cc 27 v e 32 della Mischnè Torah, nella Jewish National and University Library di Gerusalemme: nel primo caso esce confermata l'ipotesi di un linguaggio senese, dimessamente riecheggiato; nel secondo, la prima ipotesi si coniuga con l'altra, che ricerca il Maestro dei codici di Enrico IV in ambiente gotico d'oltralpe, dando vita appunto alla terza: un antesignano dell'arte tardo gotica nell'Italia Centrale, Matteo di Ser Cambio, l'autore della suddetta Mischnè Torah. Di lui sono state rilevate le influenze del 'realismo' padovano e la creatività nell'appropriazione dei caratteri distintivi della miniatura ebraica: due ambienti con cui ebbe proficui rapporti. Ma si attende ancora una "indagine ravvicinata"⁴² su questo maestro e sulla sua area di influenza, dalla quale

point of view.

The artist seems to have no imagination: the floor is quite always of broken-stone, without vegetation or lake, so common in the artists of the 15th century; the city is always the same, with the same buildings, whether it's Jerusalem or it's another city. Neither the gamut of colours is various: are predominant the orange, deep-blue, violet, yellow and green. According to Bagatti, the absence of various decorations and colours, make appear the miniatures "a little woody, but with a certain expression. They remind the different miniatures of the Sienese school"⁴⁰. Some analogies, to support this hypothesis, can be recognized in the miniatures of Nicolò of Sozzo Tegliacci (14th c.), for ex. in the Caleffo Manuscript in the State archives of Siena; and also in the ms 265 of the Municipal Library in Assisi.

But the Author of the manuscripts of Henry IV shows his personality: if we leave out some details which are well-known to the Italian-miniature, such as the stone-floor, the swollen-clothes of the angels and the picturesque shape of the devils, and we observe the fisionomy of the represented types, the colour of their blond hair, we can see a 2nd possibility about a transalpine artist. Herod's head, in the ms 7 (H), c 116 v imitates a gothic statue: some unquestionable analogies can be find in the biblical subjects of Bertrand of Westfalia⁴¹.

We quote the last supposition comparing the Assumption's miniature in ms 7 (H), c 99 with the removed letter of the Trinity and the Angels, in the Metropolitan Museum of New York; and above all the decorations all over the page in mss 5 (D), 6 (K), 7 (H), and in particular 5 (D), c 82, with the ms Heb. 4° 1193, cc 27 v and 32 of the Mischnè Torah, in the Jewish National and University Library in Jerusalem: in the 1st case is confirmed the possibility of a sienese language, modestly resounded; in the 2nd one, the 1st possibility is linked with that of the Master of Henry IV's manuscripts in a gothic-transalpine background, giving life to the 3rd: a forerunner of the tardo-gothic art in central Italy, Matteo of Ser Cambio, the author of the Mischnè Torah. Of his art have been noticed the influences of the Paduan "realism" and the creativity taking from the distinctive aspects of the Jewish miniature: 2 places with whom he had useful relations. But we are waiting for a "closer inquiry"⁴² about this



Graduale notato 9 (A), Particolare delle borchie d'angolo.
Gradual in note 9 (A), Particular of the studs at the corner.

probabilmente uscirono i tre antifonari rimasti. Quanto alle miniature presenti ancora in buon numero nei corali di fra Giacomo da Monza, risultano utili le osservazioni del padre Bagatti⁴³. L'Innario 13 (P) può costituire un ottimo esemplare della scuola o 'scriptorium', nel quale ha operato fra Giacomo, erede del più famoso Antonio da Monza, come già abbiamo detto. Non si può a nostro avviso esser certi che Giacomo, se a quanto sembra ha scritto e illuminato i codici, abbia solo seguito dei modelli; le tenui sfumature dei colori e l'atmosfera mistica in cui i Santi sono avvolti, per esempio, l'orante in 133 (P), c CII, Francesco in 13 (P), c CLVIII, la Vergine con Bambino in 11 (V), c 50, e le pregevoli iniziali staccate di S. Francesco e S. Ludovico da Tolosa, se da un lato evidenziano la tradizione lombarda di fra Antonio da Monza (v. i corali dell'Aracoeli in Roma) o richiamano la tradizione fiorentina francescana di Monte alle Croci, dall'altro soprattutto esprimono la personalità spirituale di un Maestro, consapevole di un'opera destinata ai Luoghi Santi della cristianità.

author and his area of influence, from which probably come the 3 Antiphonaries kept even now.

Referring to the miniatures present in the choral of friar Giacomo of Monza, are useful the remarks of father Bagatti⁴³.

The Himnary 13 (P) can be a good example of the school or "scriptorium", where worked friar Giacomo, heir of the most famous Antonio of Monza, as we have told before.

We can't be sure that Giacomo, if wrote and created the manuscripts, followed only some models; the light gradation of colours and the mystic atmosphere wrapping up the Saints, (for ex. the man telling a prayer in 13 (P), c CII, St. Francis in 13 (P), c CLVIII, the Virgin with the Christ Child in 11 (V), c 50, and the valuable removed letters of St. Francis and St. Ludovic of Toulouse if show the lombard tradition of friar Antonio of Monza (see the chorals of the Aracoeli in Rome) or recall the florentine franciscan tradition of Monte alle Croci, on the other hand express the spiritual personality of an Master fully aware of a work created for the Holy Places of Christianity.



NOTE

¹ I primi quattro codici sono stati studiati in parte da fra Domenico Cresi nel 1963, il quale ha pure esaminato, nella biblioteca di S. Salvatore, il frammento di Breviario (Zz V 24) da noi catalogato al n. 19 (cfr. *Manoscritti*, p. 11). Gli antifonari 5, 6, 7 e gli altri mss. corali sono presentati da Bellarmino Bagatti nella Guida al Museo della Flagellazione nel 1939; in tutto 15: *Il Museo*, pp. 40-42. Nel 1935 aveva descritto sommariamente i corali di fra Giacomo da Monza, corrispondenti in parte ai codici dall'8 al 18. Ma ne elenca 11: *I corali*, pp. 306-310. Dei mss. da lui elencati non sono stati ritrovati B, F (solo nel catalogo del 1939), X e Z. Ci sembra improbabile che li si possa identificare con 10 (E), 16 (L) e 18 da noi presentati ex novo, a motivo del diverso contenuto, anche se diversi frammenti son confluiti qua e là. Se Giacomo da Monza ha scritto circa 50 codici – secondo quanto annotato in 15 (S), c 84 v – ne restano circa 10 tra i codici da noi presentati, gli altri invece o si trovano sparsi nei santuari francescani di Terra Santa o sono andati perduti. Michele Piccirillo ne elenca complessivamente 16 nella Guida al Museo del 1983: due, di quelli studiati da Cresi, i tre antifonari di Enrico IV, gli undici di Giacomo da Monza, seguendo la Guida del 1939: *Studium*, pp. 116-118.

² La numerazione progressiva è stata attribuita da noi per ordinamento d'archivio, conservando accanto la precedente catalogazione.

³ Si tratta in realtà di due mss. in un unico volume: un antifonario col Proprio del tempo (secondo tomo) e un lezionario.

⁴ Anche in questo caso siamo in presenza di due mss.: il primo con un Comune e parte di un Proprio dei Santi; il secondo con un altro Proprio dei Santi.

⁵ Manca la cifra di una precedente catalogazione.

⁶ *Manoscritti*, p. 4. Sarebbe stato scritto sotto il generalato di S. Bonaventura (1257-1274), che diede impulso alla liturgia e alla celebrazione corale nell'Ordine: *Histoire*, pp. 306-309, 168-173.

⁷ Cfr. l'annotazione in fondo a c 1: "Notum sit, etc.". Roberto d'Angiò, che era discendente dei re di Francia, si inserisce nella tradizione di munificenza dei suoi antenati, che avevano donato suppellettili, vesti, libri,... Il dono del Cenacolo, che insieme al riconoscimento di Clemente VI nel 1342 fu visto come atto costitutivo della Custodia, venne accolto con riconoscenza dai francescani. Anche nel Kyriale 12 (7) cc 65 v-67 c'è una messa di re Roberto. La tradizione fu continuata dai monarchi inglesi, che avevano accolto i fratelli a Greenwich, con lettera 'Innatum studium' di Enrico VIII nel 1516. Agli inglesi si sostituirono i consoli di Venezia. I nostri codici attestano indirettamente questa tradizione.

⁸ È piuttosto difficile stabilire il luogo di provenienza in quanto il codice si presenta scompleto e senza miniature. Altrettanto problematica è l'attribuzione, anche se in c. CCLXXXXX v c'è l'annotazione: 'Explicit Missale Fr. Francisci de Papia Ord. Minorum' (*Manoscritti*, p. 6, n. 2).

⁹ Anche se fu inserita nel Calendario romano nel 1585 era già diffusa la festa delle Stimmate, nel sec. XV.

¹⁰ Nel codice, in alto a parecchi fogli, c'è il nome 'Jesus'

NOTES

¹ The first 4 manuscripts have been studied by Friar Domenico Cresi in the 1963, who also examined in the Library of St. Saviour the fragment of Breviary (Zz v 24) that we have catalogued at the n. 19 (cfr. *Manoscritti*, p. 11). The antiphonaries 5, 6, 7 and the other choral missals are shown by Bellarmino Bagatti in the guide at the Museum of Flagellation in 1939; they are 15: (*Il Museo* pp. 40-42).

In 1935 he described the chorals of friar Giacomo of Monza, corresponding with the manuscripts from n. 8 to n. 18.

But he make a list of 11 of them: (*I Corali*, pp. 306-310). Of the mss he listed, we haven't find the B, F (only in the catalogue of 1939), X and Z. It's improbable that they can be identified with 10 (E), 16 (L) and 18, we presented ex novo, because of the different content even if various frequents meet here and there. If Giacomo of Monza wrote about 50 manuscripts – as it referred in 15 (S) and c 84 v – we have shown only 10 of them, while the others are in the franciscan Sanctuaries of the Holy Land of have been lost. Michele Piccirillo makes a list of 16 manuscripts in the Guide of the Museum in 1983: 2 of them have been studied by Cresi, 3 Antiphonaries of Henry IV, the 11 ones of Giacomo of Monza, as for the guide of 1939: (*Studium*, pp. 116-118).

² The progressive numeration has been created for an organization of the Archives, preserving the previous catalogue.

³ In reality we have 2 mss in one volume: an Anthiphonary with the Proper of Time (2nd tome) and 1 Lectionary.

⁴ Also in this case we have 2 mss the 1st with a Common and a part of the Proper of Saints; the 2nd with another Proper of Saints.

⁵ It's absent the numeral of a previous catalogue.

⁶ *Manoscritti*, p. 4. Perhaps it was written under the generalship of St. Bonaventura (1257 - 1274) which gave impulse to the liturgy and the choral celebration in the Order: (*Histoire*, pp. 306-309, 168-173).

⁷ Cfr. the note at the bottom of c 1: "Notum sit, ecc.". Roberto d'Angiò, who descended from the Kings of France, can be included in the tradition of munificence of his ancestors, which gave furnishings, clothes, books... The gift of the Cenacle, that with the recognition of Clemente VI in 1342 was seen as a constitutive act of the Custody, was accepted with gratefulness by the Franciscans.

Also in the Kyriale (12) 7 cc 65 v 67 there's a Mass of King Robert. The tradition was perpetuated by the english monarchs, which had received the friars at Greenwich, with the letter "Innatum studium" of Henry VIII in 1516. The English took the place the Consuls of Venice. Our manuscripts are an indirect proof of this tradition.

⁸ It's quite difficult to establish the place of origin, because the manuscript isn't complete and it's without miniatures. Likewise it's a problem the attribution, also if in c CCLXXXXV there's the annotation: "Explicit Missale Fr. Francisci de Papia Ord. Minorum" (*Manoscritti*, p. 6, n. 2).

ricorrente nella predicazione di S. Bernardino da Siena.

¹¹ *La Terra Santa*, 1922, p. 11.

¹² *Biblioteca*, p. 267. Sui rapporti tra l'Ordine francescano e l'Inghilterra: *Francesco*, III, p. 319.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Cfr. annotazione in 15 (S) c 84 v.

¹⁵ Cfr. nota 1.

¹⁶ La prima parte è di Giacomo (cfr. c 3).

¹⁷ In esse talvolta è annotato 'scripsit', talaltra 'scribebat' o 'scriptum'. Proprio in 15 (S) la data del 1684 se è attribuita alla stesura del codice da parte di Giacomo, non concorda colla notizia del restauro fatto nel 1681 (*I corali*, p. 306).

¹⁸ Infatti nel 1667 Francesco Castellario firma il codice 10 (E). Tantomeno Giacomo può aver scritto tutti i codici nel 1662 (*I corali*, p. 306).

¹⁹ Uno dei più insigni miniatori lombardi, vissuto nella seconda metà del sec. XV: *Misc. fr.*, I, p. 31. Ed anche: *Dictionnaire*, p. 11; *I corali*, p. 310.

²⁰ "Si religarono il Diurno e i Notturno del Coro di S. Salvatore, etc.": *I corali* 4, p. 306.

²¹ Per esempio in 14 (R), dove pure si annota che a quel tempo era vicario del coro P. Giuseppe Antonio de Magistris (1769). In molti codici si trova pure la notizia che il restauro avvenne sotto il Custode Luigi da Bastia.

²² Cfr. *Manoscritti*, p. 3. Per i periodi di storia della Custodia, cfr. I. Mancini, *Cenni storici sulla Custodia di Terra Santa*, in *Custodia*, pp. 15-26. Per l'arrivo dei Riformati in Terra Santa, cfr. *Acta S. Congregationis*, p. 97.

²³ WADDING, *Annales*, VII, 261, XI.

²⁴ Cfr. *Custodis*, pp. 22-24.

²⁵ Questi libri facevano parte della normale dotazione di una basilica: cfr. *I codici*, pp. 3-5.

²⁶ Sono espressioni equivalenti nei libri liturgici francescani: "... secundum consuetudinem romanæ Ecclesiae vel Curiae", etc.: cfr. *Correzione liturgica*, pp. 196-197.

²⁷ Nella Regola bollata, c. 2,2 si afferma: "I chierici recitino il divino ufficio secondo il rito della Santa Chiesa romana, eccetto il Salterio, del quale (ufficio) potranno avere i breviari", *Fonti*, I, n. 82, p. 124.

²⁸ *Expos. Reg.*, c. 3, p. 82.

²⁹ *Liturgia mend.*, col. 699.

³⁰ Ne parla nella sua Cronaca (n. 57), Giordano da Giano: *Fonti*, II, n. 2387, p. 2002. S. Bonaventura poi, compose anche uffici (WADDING, *Annales*, III, 86, XI e 87, XIII) della S. Croce, della Passione del Signore e le rubriche per il Breviario (IV, 141, XXV).

³¹ Unità liturgiche o 'ordini' sono chiamate le strutture costitutive della Messa e dell'Ufficio: cfr. *Liturgie comparée*, pp. 35-38.

³² *Correzione liturgica*, pp. 184-185.

³³ *Liturgia mend.*, col. 705.

³⁴ Il Kyriale 12 (T) si articola, per esempio, in base al tipo di feste (doppie, semidoppie, etc.).

³⁵ Risale al 1260 ed è stato edito in *Soruces*, II, pp. 363-384.

³⁶ WADDING, *Annales*, VII, 277-278, XLVIII. II

⁹ The feast of the Stigmata, also if was put in the Roman calendar in 1585, was just known in the 15th century.

¹⁰ In the manuscript, at the top of some papers, there's the name "Jesus", recurrent in the preaching of St. Bernardin of Siena.

¹¹ *La Terra Santa*, 1922, p. 11.

¹² *Biblioteca*, p. 267. On the relations between the Franciscan order and England: *Francesco*, III, p. 319.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Cfr. annotation in 15 (S) v 84.

¹⁵ Cfr. note 1.

¹⁶ The 1st part is of Giacomo (cfr. c 3).

¹⁷ Sometimes it's written "scripsit", otherwise "scribebat" or "scriptum". Just in 15 (S) the date 1684 if it's attributed to the writing out of the manuscript by Giacomo, it doesn't agree with the restore made in the year 1681. (*I Corali*, p. 306).

¹⁸ In fact in 1667 Francesco Castellario signs the manuscript 10 (E). Besides Giacomo couldn't write all the manuscripts in 1662 (*I Corali*, p. 306).

¹⁹ One of the most important lombard miniaturists, lived in the 2nd half of the 15th c.: *Misc. fr.*, I p. 31. And also: *Dictionnaire*, p. 11, *I Corali* p. 310.

²⁰ They were bind the Diurnal and the Nocturnal of St. Saviour's choir, ecc.: *I Corali*, p. 306.

²¹ For ex, in 14 (R), where it's also written at that time was Vicar of the Choir f. Giuseppe Antonio De Magistris (1769). In some manuscripts is also written that the restore was made under the Custodian Luigi of Bastia.

²² Cfr. *Manoscritti*, p. 3. For the periods of the Custody's History, cfr. I. Mancini, *Cenni storici sulla Custodia di Terrasanta*, in *Custodia*, pp. 15-26. For the arrive of the Riformers in the Holy Land, cfr. *Acta S. Congregationis*, p. 97.

²³ Wadding, *Annales*, VII, 261, XI.

²⁴ Cfr. *Custodia*, pp. 22-24.

²⁵ These books were part of the usual collection of a Basilica: cfr. *I Codici*, pp. 3-5.

²⁶ Are equivalent expression in the liturgical franciscan books: "... secundum consuetudinem romanæ Ecclesiae vel Curiae", etc.: cfr. *Correzione Liturgica*, pp. 196-197.

²⁷ In the Regula Bullata c. 2,2 it's told: "The clerics will say the divine office according to the rite of the Holy Roman Church, except for the Psalter, because of it (office) they'll have the breviaries", *Fonti*, I, n. 82, p. 124.

²⁸ *Expos. Reg.*, c. 3, p. 82.

²⁹ *Liturgia mend.*, col. 699.

³⁰ It's told in Giordano by Giano's Chronicle (n. 57): *Fonti*, II, n. 2387, p. 2002. St. Bonaventura wrote also some offices (Wadding, *Annales*, III, 86, XI and 87, XIII), of the H. Cross, of the God's Passion and the rubrics for the Breviary (IV, 141, XXV).

³¹ The liturgical units or "ordini" are called the constitutive structures of the Mass and the Office: cfr. *Liturgie comparée*, pp. 35-58.

Calendario proprio della Chiesa di Gerusalemme era stato promulgato nel 1342.

³⁷ Ricordiamo in particolare l'*Itinerarium Aetheriae* (sec. V), il *Kalendarium Ecclesiae Hyerosolymitanae* (sec. IX) e il *Typikon Anastasis* (secc. IX-XI) con la liturgia che si svolgeva al S. Sepolcro nella Settimana Santa.

³⁸ Speculum perfectionis, *Fonti*, I, p. 1685, p. 1312.

³⁹ *Il Museo*, p. 42. Bagatti, riferendosi agli antifonari e corali, ritiene le miniature scarsamente originali. Non siamo dello stesso parere a partire dalle sue stesse riflessioni.

⁴⁰ *Il Museo*, p. 40.

⁴¹ Cfr. *Das Alte Testament*, pp. 15 e 191.

⁴² Cfr. il saggio su Matteo di Ser Cambio: *Francesco*, III, pp. 274-288.

⁴³ *I corali*, pp. 309-310. Ci sembra invece improbabile che le iniziali S. F. siano in relazione col nome del miniatore dei codici.

³² *Correzione Liturgica*, pp. 184-185.

³³ *Liturgia mend.*, col. 705.

³⁴ The Kyriale 12 (T), for ex, is articulated with reference to the feasts (double, half-double, ecc.).

³⁵ It's of 1260 and it has been published in *Sources*, II, 363-384.

³⁶ Wadding, *Annales*, VII, 277-278, XLVIII. The Calendar proper of the Church in Jerusalem was promulgated in 1342.

³⁷ We remember in particular the *Itinerarium Aetheriae* (sec. V), the *Kalendarium Ecclesiae Hyerosolymitanae* (sec. IX) and the *Typikon Anastasis* (sec. IX-XI) with the liturgy celebrated at the Holy Sepulchre in the Holy Week.

³⁸ Speculum perfectionis, *Fonti*, I, n. 1685, p. 1312.

³⁹ *Il Museo*, p. 42. Bagatti, referring to the antiphonaries and chorals, considers the miniatures not completely original.

But we don't agree with him, because of the reflections just told.

⁴⁰ *Il Museo*, p. 40.

⁴¹ Cfr. *Das Alte Testament*, pp. 15 and 191.

⁴² Cfr. the essay on Matteo of Ser Cambio: *Francesco*, III, pp. 274-288.

⁴³ *I Corali*, pp. 309-310. In our opinion it's improbable that the initial letters S.F. are in relation with the name of the manuscripts miniator.

PARTE II



NOTA INTRODUTTIVA ALLA SCHEDA

La scheda di ogni codice contiene una prima parte, nella quale sono riunite tutte le caratteristiche fisiche e tecniche del codice, con l'elenco delle iniziali miniate (per la tecnica usata del colore a tempera e a pennello) sia istoriate e figurate, sia decorate o ornate con elementi animali, vegetali o geometrici. Nella seconda parte è descritto il contenuto liturgico con le note storiche e critiche.

Il codice è formato da un certo numero di fogli piegati in due e riuniti in gruppi (fascicoli). È membranaceo (fatto con pelle di animale) o cartaceo; *c.* (*o cc.*, plurale) significa carta, che è la metà del foglio piegato in due: corrisponde alla ‘pagina’ attuale, però la carta corrisponde a due pagine odiere, in quanto che possiede due facce: quella anteriore che si chiama ‘recto’ (abbreviazione: *r*), quella posteriore, che si chiama ‘verso’ (abbreviazione: *v*).

La numerazione a caratteri romani o arabi talvolta è seguita da un + ad indicare che si tratta di aggiunte o inserti.

Le misure vengono date in centimetri (cm) a motivo delle dimensioni notevoli di gran parte dei codici, e sono relative alla dimensione media della carta.

Scrittura gotica e gothiceggiante sono le definizioni paleografiche adottate per questi corali, che rappresentano una variazione della *littera rotunda*, in quanto i caratteri sono spesso notevolmente allungati.

Le rubriche sono parole o frasi fuori testo, titoli, indicazioni del contenuto, riferimenti e richiami di varia natura, ecc. Sono scritte prevalentemente in colore rosso.

Incipit ed explicit. Sono le prime e le ultime parole del codice.

Vengono riportate soprattutto perché spesso i codici sono acefali (manca l'inizio) o mutili (manca la fine), sono cioè scompleti.

INTRODUCTORY NOTE TO THE INDEX CARD

The index card of every codex contains a first part which combines all the characteristics, physical and technical of the codex, with a listing of the miniated initial letters (for the color technique used by tempera and brush) whether historical and figured, whether decorative or ornate with elements animal, vegetable, or geometric. In the second part liturgical contents are described with historical notes and remarks. The codex is formed from a certain number of sheets folded in two and joined into groups (file). It is parchment (made from animal skins) or paper-like; *c.* (or *cc.* for the plural) signifies ‘card’ which is a half of the sheet folded in two; it corresponds actually to what could be termed ‘page’, however, the card corresponds to two modern pages, as they possess two faces: that of the anterior which one calls the ‘recto’ (abbreviation: *r*), and that of the posterior, which would be called ‘verso’ (abbreviation: *v*). The numeration of characters roman or arabic at times is followed by the sign + that indicates an addition or insertion. The measures are given in centimeters (cm), the motive being the notable dimensions of a great part of the codices, and are relative to the average dimensions of the card. ‘Gothic writing’ and ‘gothicized’ are the palaeographic definitions adopted for these chorals, that represent a variation of *littera rotunda* in how the characters are often notably elongated. The rubrics are words, or phrases outside of the text, titles, indications of contents, references and cross-references, etc.; are written prevalently in red color. ‘Incipit’ and ‘explicit’ are the first and last words of the codex. It escapes report above all, because the codices are without headings (no beginnings), or are mutilated (missing an ending), and are therefore incomplete.

Messale del Monte Sion¹ I (SF 1278)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XIII².

cm 36 × 25; cc 1 - cc XVIII r (+ cinque fogli di calendario);

numerazione romana. Scrittura gotica; testo disposto su due colonne, ciascuna di 32 righi; rigatura a inchiostro.

Talvolta v'è la notazione musicale.

Vi sono cinque lettere iniziali ornate, spesso con fregio che si allunga ad incorniciare il testo; prevalgono l'azzurro, l'arancione, il giallo e il violetto, con punteggiatura in oro: c 1 - "E" (xcita); c XIII - "E" (cce); c CLVII - "D" (e); c CLIX - "N" (unc); c CLXVII - "G" (audeamus).

Tutte le altre iniziali sono state asportate³, insieme ad una quarantina di fogli.

Legatura moderna in cartone marron, con dorso chiaro e titolo impresso: "Missale Ser. Ms. S. Montis Sion", ed anche: "Le belle miniature sono state barbaramente tagliate col-la forbice e portate via". Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: "Kl Januarius"

Explicit: "Amen"

Il Messale si apre con il Calendario, mancante dei mesi di maggio e giugno. Al 1 gennaio: "S. Basilio"⁴. Sono numerose le Ottave. Sono date delle indicazioni zodiacali (per esempio: sol in ariete, 17 marzo) e indicazioni per la celebrazione della Pasqua. Al 24 aprile, vigilia di S. Marco, "Extrema pasce tua decet passio Marce". Utili per la datazione del Messale sono: al 29 aprile la festa di S. Pietro, martire, domenicano; e le aggiunte al 19 agosto: "S. Ludovici ep. et conf. Duplex. Germanus regis Roberti. Et frater minor"; e al 26: "S. Ludovici regis Francie, conf.". Al 17 settembre, l'aggiunta della Festa delle Stimmate di S. Francesco; al 18 una cancellazione piuttosto estesa; al 27 l'aggiunta, dopo i SS. Cosma e Damiano, di S. Elzeario, francescano (canonizzato il 5 gennaio 1371). Le ultime aggiunte sono al 19 novembre, S. Elisabetta, (regina d'Ungheria e religiosa), all'8 dicembre, "Conceptio B. Virginis Mariae. Duplex".

Missal of Mount Sion¹ I (SF 1278)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XIII century²;

cm. 36 × 25; cc 1 - cc XVIII r (+ 5 papers of the calendar); roman numeration. Gothic writing; text with 2 columns of 32 lines; ink ruling. Sometimes there's the musical notation.

There are 5 decorated initial letters sometimes with a decoration to frame the text; the colours predominant are: blue, orange, yellow and violet, with gold dots: c 1 - "E" (xcita); c XIII - "E" (cce); c CLVII "D" (e); c CLIX - "N" (unc); c CLXVII - "G" (audeamus).

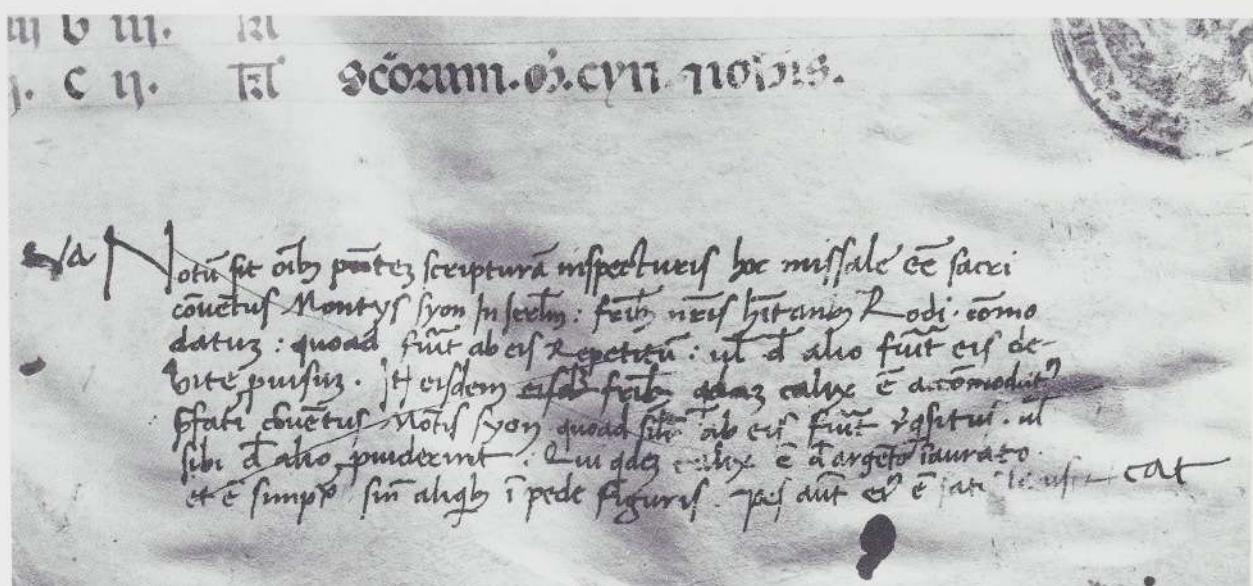
All the other initial letters have been removed³, with about 40 papers.

Modern binding with brown cardboard, a light back and a marked title: "Missale ser. Ms. S. Mount Sion", and also: "The beautiful miniatures have been cutted with barbarity and carried away". The condition of preserving is precarious.

Incipit: "Kl Januarius"

Explicit: "Amen"

The Missal opens with the Calendar, without the months of may and june. At the 1st of january: "St. Basile"⁴. Numerous are the octaves. There are some zodiacal signs (for ex: the sun in Aries, 17th march) and indications for the Easter celebration. The 24th april, on the eve of st. Mark, "Extrema pasce tua decet passio Marce". Useful for the dating on the Missal are: the 29th april feast of St. Peter, martyr, dominican; and the additions at the 19th august: "S. Ludovici ep. et conf. Duplex. Germanus regis Roberti. Et frater minor"; and at the 26th: "S. Ludovici regis Francie, conf.". At the 17th September, the addition of the Feast for the Stigmata of St. Francis; at the 18th a large cancelling; at the 27th the addition after St. Cosma and Damian, of St. Elzeario, franciscan (canonized the 5th january 1171). The last additions are: 19th november, St. Elisabeth (Queen of Hungary and a pious woman), 8th december, "Conception B. Virginis Mariae. Duplex".



1. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c 1 del calendario: iscrizione “Notum sit omnibus... hoc Missale esse...”
Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c 1 of the calendar: inscription “Notum sit omnibus... hoc Missale esse...”.



2. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c xiii: iniziale di “Ecce advenit”.
Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c xiii: initial letter of “Ecce advenit”.

Proprio del Tempo

- c I - Asportata l'iniziale "A" dell'ant. d'intr. della 1 dom. d'Avvento.
- c III v - Alla colletta d'avvento 'Festina quae sumus' c'è l'aggiunta "qui in tua pietate confidunt".
- Son tagliate la c. IX e la terza parte delle cc XVIII e XIX. Mancano le cc XX-XXVIII.
- cc LIX e LX un prefazio per la Domenica delle Palme: v'è segnato il rigo musicale, ma senza notazione.
- c LXI v - Asportata l'iniziale "G" dell'inno della process. delle Palme.
- c LXX - Aggiunta di una colletta per la feria IV della Settimana Santa.
- c LXXIX v - Manca la notazione musicale per 'Ecce lignum'.
- cc LXXXII - LXXXVI - 'Exultet', con notazione musicale.
- c XCIII - Litanie dei Santi: si noti l'aggiunta, dopo S. Agata, di S. Chiara e S. Elisabetta⁵.
- cc XCVI v - XCVIII v - Prefazi notati.
- Mancano le cc XCIX - CXXV, CXXIX - CXXX.

Proprio dei Santi

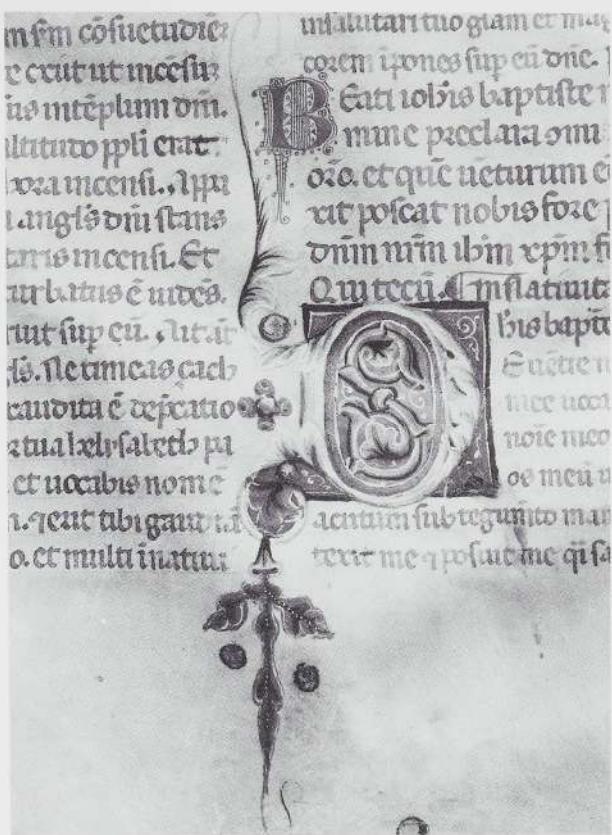
- c CXLI - Asportata l'iniziale "D" dell'ant. d'intr. della Messa di S. Andrea.
- c CXLVII v - Asportata l'iniziale alla Messa della Purificazione. Un'aggiunta all'Alleluia: 'Senex puerum portabat puer et senem regebat'.
- c CL - Sgualcito e asportata l'iniziale miniata con fregio.
- c CLII - Abrasa la parte finale del vangelo di Luca.
- c CLXVI - Aggiunta la Messa di S. Chiara.
- c CLXIX - Aggiunta la Messa di S. Bernardo.
- c CLXX - Asportata l'iniziale della Messa della Natività di Maria.
- c CLXXIII - Aggiunta la Messa di S. Elzario, francescano.
- c CLXXVI v - Asportata l'iniziale della Messa di Tutti i Santi.
- cc CLXXIX - CLXXX - Aggiunte varie, tra cui una 'Gratiarum actio ante Missam'.

Proper of the time

- c I - It was removed the initial letter "A" of the ant. of intr. of the 1st Sunday of Advent.
- c III v - At the Advent's collect prayer "Festina quae sumus" there's the addition "qui in tua pietate confidunt". Have been cutted the c IX and the 3rd part of cc XVIII and XIX. Are absent cc XX-XXVIII. cc LIX and LX a preface for the Palm Sunday: it's traced the musical line, but not in note.
- c LXI v - It's removed the initial letter "G" of the Hymn to the procession of Palm.
- c LXX - Addition of a collect prayer for the 4 week-day of the Holy Week.
- c LXXIX v - It's absent the musical notation for "Ecce lignum".
- cc LXXXIII-LXXXVI - "Exultet", with musical notation.
- c XCIII - Litany of Saints: we can use the addition⁵, after St. Agatha, of St. Clara and St. Elisabeth.
- cc XCVI v - XCVIII v - Prefaces in note.
- Are absent the cc XCIX - CXXV, CXXIX - CXXX.

The proper of the saints

- c CXLI - It was removed the initial letter "D" of the ant. intr. for the Mass of St. Andrew.
- c CCXLVII v - It was removed the initial letter of the Mass of Purification. An addition was made for the hallelujah: "Senex puerum portabat puer et senem regebat".
- c CL - It's crumplid and it was removed the initial miniature with a decoration.
- c CLII - It's scraped of the ending part of St. Luke's gospel.
- c CLXVI - It's added the Mass of St. Clara.
- c CLXIX - It's added the Mass of St. Bernard.
- c CLXX - It's removed the initial letter of the Mass of Mary's nativity.
- c CLXXIII - It's added the Mass of St. Elzario, franciscano.
- c CLXXVI v - It's removed the initial letter of the Mass of All Saints' Day.
- c CLXXIX - CLXXX - Various additions, among which there is "Gratiarum actio ante Missam".

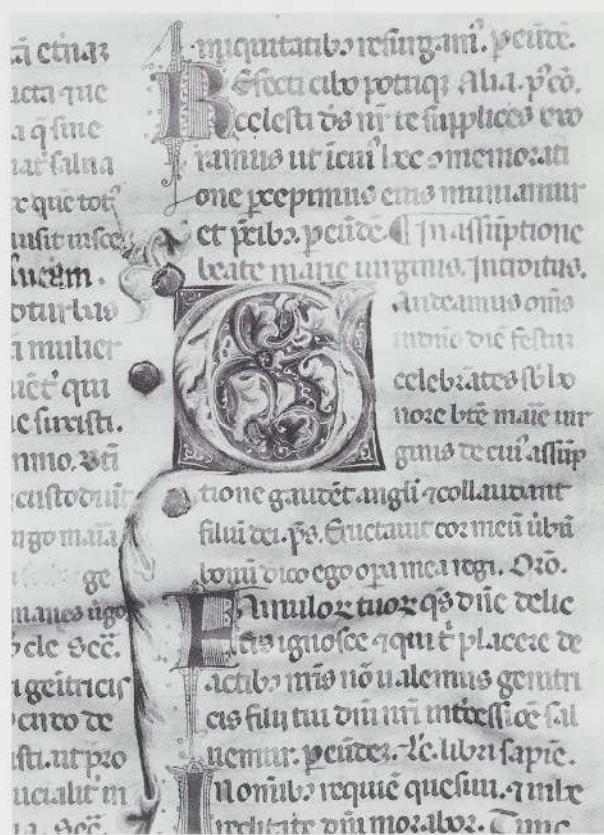


3. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c clvii: iniziale di "De ventre matris".

Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c clvii: initial letter of "De ventre matris".

Common of the saints
(votive Mass, "ad diversa", and Mass of Requiem)

- c CLXXXI - It's removed the initial letter.
- c CXCIX - It's removed a little miniated initial letter.
- c CC - It's repeated twice, perhaps inadvertently.
- cc CCCI-CCII - Are removed little initials.
- c CCV - It's removed the initial letter.
- c CCXII - It's removed the initial letter.
- c CCXVI - "Ordo ad faciendam aquam benedictam".
- cc CCXVI v-CCXVII v⁶ - Various additions, such as the cellet prayers of St. Anna, St. Martha, St. Ludovic bishop and St. Elzeario; the Symbols 1 and 2; Anthiphons of Mary; one "Missa devota ad recuperandam Terram Sanctam" and one "pro stabilitate loci"⁷.



4. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c clxvii: iniziale di "Gaudeamus".

Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c clxvii: initial letter of "Gaudeamus".

Comune dei Santi (Messe votive, 'ad diversa' e per i defunti)

- c CLXXXI - Asportata l'iniziale.
- c CXCIX - Asportata una piccola iniziale miniata.
- c CC - È ripetuta due volte, forse per uer una svista.
- c CCI - CCII - Asportate piccole iniziali.
- c CCV - Asportata l'iniziale.
- c CCXII - Asportata l'iniziale.
- c CCXVI - 'Ordo ad faciendam aquam benedictam'.
- cc CCXVI v - CCXVII v⁶ - Diverse aggiunte, tra cui le collette di S. Anna, S. Marta, S. Ludovico vescovo e S. Elzeario; i Simboli 1 e 2; antifone mariane; una "Missa devota ad recuperandam Terram sanctam" ed una "pro stabilitate loci"⁷.

c CCXVIII⁸ - Messa per la Festa delle Stimmate di S. Francesco⁹.

c CCXVIII v - Gloria, Credo, antifone mariane.

NOTE

¹ L'iscrizione sul dorso "Missale Ser. Ms. S. Montis Sion", da intendere 'Messale Serafico Manoscritto del Sacro Monte Sion', è confermata dalla nota in fondo al primo foglio del calendario: "Notum sit omnibus presentem scripturam inspecturis hoc missale esse sacri conventus Montis Sion in Jerusalem; fratribus nostris habitantibus Rodi commodatur, quoad fuerit ab eis repetitum, vel de alio fuerit eis debite provisum" (etc.). È una indicazione di appartenenza al primo convento della Custodia, opportunamente annotata in vista di un prestito ai frati di Rodi, che forse avevano chiesto di copiarlo. Cfr. anche *Manoscritti*, p. 4.

² La datazione, unitamente al Breviario (cfr. *Il Museo*, p. 115), è deducibile dal Proprio dei Santi: per esempio, la festa di S. Pietro da Verona, martire domenicano, canonizzato nel 1254, e l'aggiunta di S. Ludovico (Luigi IX, re), canonizzato nel 1297. Potrebbero essere i termini 'post quem' e 'ante quem' per ritenerlo confezionato nella seconda metà del sec. XIII. D. Cresi lo pone ai primi anni del generalato di S. Bonaventura (1257-1274), (cfr. *Manoscritti*, p. 4).

³ Un'iscrizione tardiva, sul dorso, dice: 'Le belle miniature sono state barbaramente tagliate colla forbice e portate via'. Non siamo in grado di appurare quando sia stata effettuata siffatta operazione. Probabilmente nel secolo scorso, con l'ulteriore affermarsi di Messali a stampa, tali codici risultarono poco maneggevoli e caddero nell'abbandono.

⁴ La memoria di S. Basilio fu stabilita nel Calendario romano al 1° gennaio, nel sec. XII, a somiglianza di quello bizantino. Nel sec. XIII fu rimossa e riposta al 14 giugno. È un'altra prova per la datazione attribuita al nostro codice. I fogli del calendario non sono numerati, secondo una consuetudine vigente nei Messali manoscritti.

⁵ Questa aggiunta tardiva, secondo Cresi, porta a cinque il numero delle vergini, facendo da *pendant* a quello dei confessori. In questo Messale, l'ordine di invocazione di questi ultimi (Gregorio, Martino, Francesco, Antonio, Domenico) è identico a quello del Messale anglico-alvernino (cfr. *Manoscritti*, p. 5).

⁶ Non è numerata.

⁷ Queste aggiunte testimoniano indirettamente le vicende storiche attraversate dalla presenza francescana in Terra Santa.

⁸ Non è numerata.

⁹ Questo inserto è stato descritto in *Manoscritti*, pp. 5-6.

c CCXVIII⁸ - Mass for the Feast of Stigmata of St. Francis⁹.

c CCXVIII v - The Gloria, the Credo, Antiphons of Mary.

NOTES

¹ The inscription on the back "Missale Ser. Ms. S. Montis Sion", meaning "Seraphic Missal Manuscript of the Holy Mount Sion", is attested by the note at the bottom of the 1st paper in the calendar: "Notum sit omonibus presentem scripturam inspecturis hoc missale esse sacri conventus Montis Sion in Jerusalem; fratribus nostris habitantibus Rodi commodatur, quoad fuerit ab eis repetitum, vel de alio fuerit eis debite previsum" (etc.). This indicates the belonging to the 1st Convent of the Custody, written because of the loan to Rhodes's friars, that perhaps asked to copy it. Cfr. anche *Manoscritti*, p. 4.

² The date, with the Breviary (cfr. *Il Museo*, p. 115), can be knew from the Proper of Saints: for ex, the feast of St. Peter of Verona, dominican, martyr, canonized in 1254, and the addition of St. Ludovic (King Lewis IX), canonized in 1297. The could be the thermes "post quem" and "ante quem" and considered written in the 2nd half of the 13th c. D. Cresi puts it at the first years of generalship of St. Bonaventura (1257-1274), (cfr. *Manoscritti*, p. 4).

³ A late inscription, on the back, tells: "The beatiful miniatures have been cutted and carried away". We can't be sure about the date of the removal. Perhaps it happened the last century, with the flourishing of printed missals, so that those manuscripts become difficult to handle use and were abandoned.

⁴ The Memory of St. Basile was fixed in the Roman calendar of the 1st january in the 12th century, like it in the Bizantyne calendar. In the 13th c. was changed and put at the 14th june. This is another proof for the date of our manuscript. The Calendar's papers have not a numeration, because of the habit in the manuscript Missals.

⁵ This late addition, for Cresi, brings to "five" the number of the virgins, as a "pendant" for the confessors. In this Missal, the order of invocation of the last ones (Gregory, Martino, Francis, Anthony, Dominic) is like that in the anglican-alvernino Missal (cfr. *Manoscritti*, p. 5).

⁶ It's absent any numeration.

⁷ These additions are a proof of the historic happenings with the franciscans in the Holy Land.

⁸ It's absent any numeration.

⁹ This insert has been described in *Manoscritti*, pp. 5-6.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

D. CRESI, O. F. M., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, in "Archivum Franciscanum Historicum", 56 (1963), pp. 3-11 (estratto).



Messale francescano padovano¹ 2 (Zz V 19)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XIII².

cm. 26 × 19; cc CLXIII - CCLXXXVI³ (+ 12 non numerati, in fine);

numerazione romana. Scrittura gotica a più mani; testo disposto su due colonne, ciascuna di 28 righi; rigatura a secco.

Talvolta v'è la notazione musicale.

Lettere iniziali ornate. Tutte le miniature sono state asportate, insieme ad una decina di fogli. Legatura moderna in cartone marron, con dorso chiaro e titolo impresso in nero: "Missale Ms", ed anche, in rosso: "Le miniature tagliate e portate via". Lo stato di conservazione è mediocre.

Incipit: 'Sacrificia, Domine'

Explicit: 'P(er)Do(minum)'

Il Messale si apre con l'orazione 'secreta' della Messa del venerdì dell'ottava di Pentecoste (c. CLXIII).

c CLXVII - Asportata l'iniziale miniata della Messa del Corpus Domini.

c CXCI v - Termina il Proprio del Tempo con il vangelo dell'ultima domenica dopo Pentecoste ('donec omnia fiant').

c CXCII - Asportata in parte.

c CXCIII - Asportata l'iniziale miniata all'inizio del Proprio dei Santi (29 novembre).

c CCV - Asportata la prima parte della Messa dell'Annunciazione.

c CCX - Rubrica per la festa della Traslazione di S. Francesco (25 maggio).

c CCXII - Messa di S. Antonio: 'In medio Ecclesiae', con ottava.

c CCXXVII - Asportata probabilmente la Messa di S. Chiara.

c CCXXVIII - Asportata la prima parte della Messa dell'Assunzione.

c CCXXXII - Asportata la prima parte della Messa della Natività di Maria.

c CCXXXVIII - Messa di S. Francesco.

c CCXXXVIII v - Messa di S. Giustina.

Franciscan-paduan missal¹ 2 (Zz V 19)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XIII c.².

cm. 26 × 19; cc CLXIII-CCLXXXVI³ (+ 12 without numeration, at the end); roman numeration.

Gothic writing of more than one person; text with 2 columns of 28 lines; dry ruling.

Sometimes there's the musical notation.

Decorated initial letters. All the miniatures have been removed, with about 10 papers.

Modern binding with brown cardboard, a light back and a black marked title: "Missale Ms", and in red: "The miniatures cutted and carried away". The condition of preserving is mediocre.

Incipit: 'Sacrificia, Domine'

Explicit: 'P(er) Do(ominum)'.

The Missal opens with the prayer "secreta" of the friday mass in the octaves of Pentecost (c. CLXIII).

c CLXVII - It's removed the initial miniated of the Mass of Corpus Domini.

c CXCI v - It complets the Proper of the Time with the gospel of the last sunday after Pentecost ("donec omnia fiant").

c CXCII - It's removed only one part.

c CXCIII - It's removed the initial miniated at the beginning of the Proper of Saints (29th november).

c CCV - It's removed the 1st part of the Mass of the Annunciation Day.

c CCX - Rubric for the feast of St. Francis Translation (25th may).

c CCXII - Mass of St. Anthony: "In medio Ecclesiae", with the octaves.

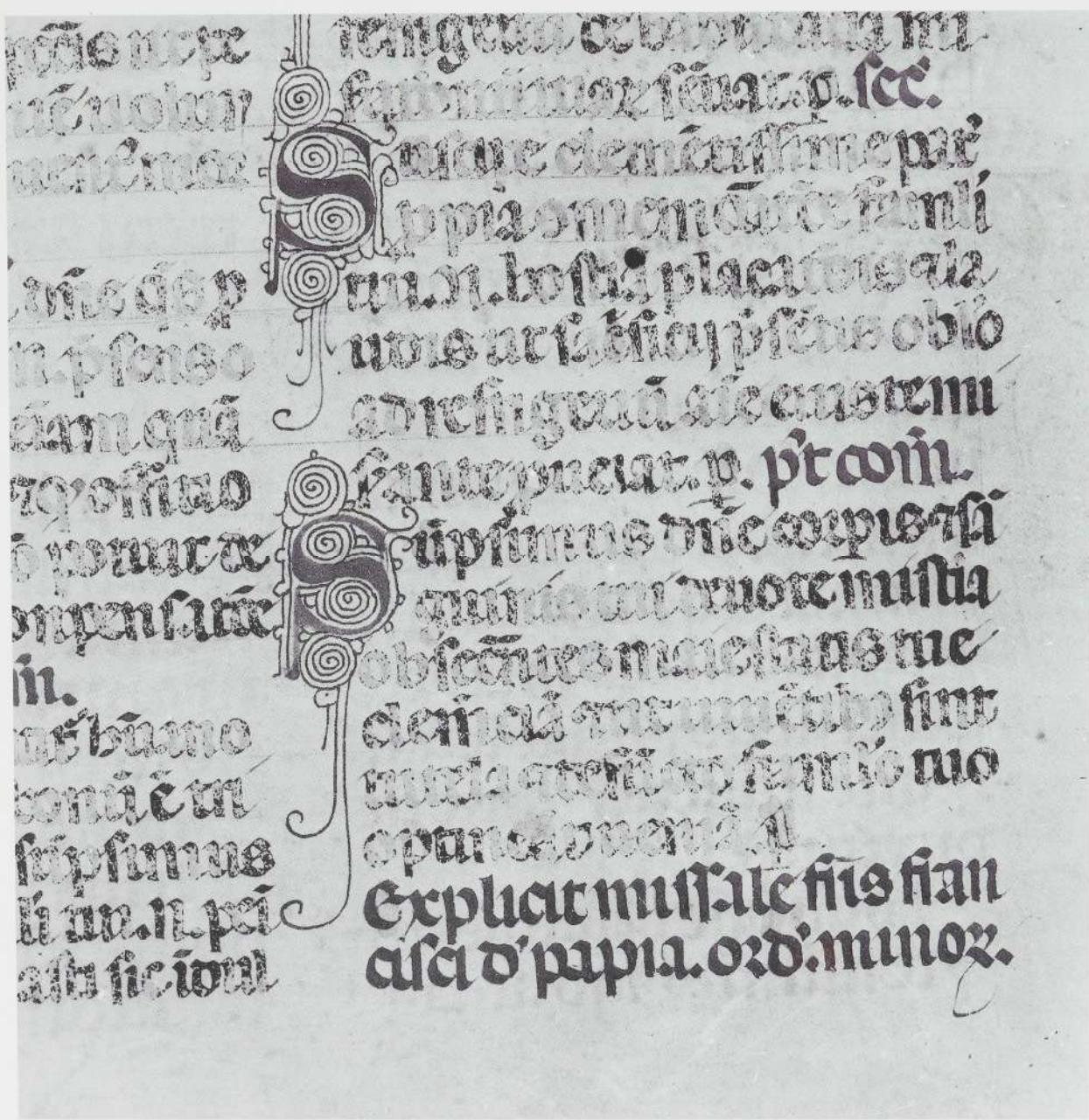
c CCXXVII - It's probably removed the Mass of St. Clara.

c CCXXVIII - It's removed the 1st part of the Mass of Our Lady of Assumption.

c CCXXXII - It's removed the 1st part of the Mass of Mary's nativity.

c CCXXXVIII - Mass of St. Francis.

c CCXXXVIII v - Mass of St. Justina.



5. Messale francescano padovano 2 (Zz V 19), c ccxxxx v: iscrizione “Explicit Missale Fr. Francisci...”.

Franciscan Paduan Missal 2 (Zz V 19), c ccxxxx v: inscription “Explicit Missale Fr. Francisci...”.

c ccxliv - Asportata; conteneva l'inizio del Comune dei Santi.

Nell'ultima parte del codice, non numerata, si nota l'apporto di più mani:

cc 1 - 2 - ‘Celi solem imitantes’: sequenza degli apostoli, con notazione musicale.

c 2 - Messa di S. Anna, e la ‘Missa devota ad

c ccxliv - It's removed; it contained the initial part of the Common of the Saints.

In the last part of the manuscript, without numeration, we can note the work of more than one person:

cc 1-2 - “Celi solem imitantes”: a sequence of the apostles, with musical notation.

- recuperandam Terram Sanctam; inoltre, la ‘Missa pro stabilitate loci’ e quella di S. Bernardo.
- cc 3 - 4 - Messa ‘Ad Sepulchrum Domini’, con la sequenza ‘O insignis sepultura’.
- c 5 - Messa della Trasfigurazione.
- cc 7 - 8 - Messa ‘De beato Ludovico rege’; orazioni per S. Ludovico, vescovo, una ‘Prosa valde devota de B. Virgine’ (incipit ‘Ave plena gratia/Virgo fecundata’), in parte illeggibile.
- c 8 v - Altre orazioni di S. Ludovico⁴.
- c 2 - Mass of St. Anna, and the “Missa devota ad recuperandam Terram Sanctam”; besides the “Missa pro stabilitate loci”, and that of St. Bernard.
- cc 3-4 - Mass “Ad sepulchrum Domini”, with the sequence “O insignis sepoltura”.
- c 5 - Mass of the Transfiguration.
- cc 7-8 - Mass “De beato Ludovico rege”; orations for St Ludovic, bishop, a “Prosa valde devota de B. Virgine” (incipit “Ave plena gratia / Virgo fecundata”), in a part difficult to read.
- c 8 - Other prayers of St. Ludovic⁴.

NOTE

¹ Il titolo è giustificato dalla preponderante presenza di santi francescani, nonché di S. Giustina. Alla c. CCLXXXV v, una iscrizione in rosso potrebbe indicare l'autore o il proprietario del codice: Fr. Francesco da Pavia. Sulla questione, cfr. *Manoscritti*, p. 6. Nello stato in cui si trova, a nostro avviso, si deve parlare di ‘frammenti’ di un Messale plenario; i frammenti riguardano la seconda parte del Messale, essendo perduta la prima (da Avvento a Pentecoste, con l'Ordinario).

² Il codice è scompleto; risulta arduo perciò fissarne la datazione. La nota di Cresi, riguardo a Francesco da Pavia (*Manoscritti* p. 6, n. 2) non risolve la questione. La presenza della Messa del Corpus Domini, stabilita da Papa Urbano IV nel 1264, da un lato; l'assenza delle Messe dei due S. Ludovic, canonizzati rispettivamente nel 1297 e nel 1317, dall'altro, potrebbero indurre a collocarlo nella prima metà del sec. XIII; del resto le aggiunte potrebbero avvalorare l'ipotesi. Ma il Messale dicevamo, non è integro. Comunque, se le aggiunte sono pertinenti al nostro codice, la presenza della Messa della Trasfigurazione (c. 5), indica che esse furono fatte verso la fine del XV o successivamente: infatti la festa della Trasfigurazione, proveniente dai calendari orientali, in specie siro, fu inserita in quello romano nel 1457.

³ La numerazione romana ha inizio da c. CLXIII: si potrebbe dedurre che la prima parte del Messale contenesse 160 fogli circa, con il Proprio del Tempo, l'Ordinario e, probabilmente, il Calendario.

⁴ Dal fatto che le orazioni riportano il nome del Santo alla maniera tedesca ‘Lodowyco’, Cresi ipotizza la mano di ‘uno scrittore oltremontano’ (*Manoscritti*, p. 7).

NOTES

¹ The title is justified by the presence of franciscan saints, as well as of St. Justina. At the c CCLXXXV, a red inscription could indicate the author and the owner of the manuscript: Fr. Francesco of Pavia. On the matter, cfr. *Manoscritti*, p. 6. For its condition of preservation we can speak of “fragment” of a plenary Missal; the fragment regard the 2nd part of the Missal, because the 1st part is lost (from the Advent to the Pentecost, with the Ordinary).

² The codex isn't complete, so that it's difficult to know its date. The note of Cresi about Farncesco of Pavia (*Manoscritti*, p. 6, n. 2) doesn't solve the problem. The Mass of Corpus Domini, established by the pope Urbano IV in 1264, on one hand; the absence of the Mass for the 2 Saints Ludovic, canonized in 1297 and 1317, on the other hand, could place the date to the 1st half of the 13th c; the additions could be a major proof of this theory. But the Missal, as we have told before, it isn't complete. However, if the additions regard our manuscript, the Mass of Transfiguration (c. 5) indicates that they were done at the end of the 15th c. or after: in fact the feast of Transfiguration, proper of the oriental calendars, in particular way syrian, was introduct in the Roman calendar in 1457.

³ The roman numeration begins with c CLXIII: we can think that the 1st part of the Missal contains about 160 papers, with the Proper of the Time, the Ordinary, and probably the Calendar.

⁴ Because the prayers bring the name of the St. Ludovic, in a german way “Lodowyco”, Cresi thinks about the writing of a “foreign author” (*Manoscritti*, p. 7).

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

- D. CRESI, O. F. M., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, in “Archivum Franciscanum Historicum”, 56 (1963), pp. 3-11 (estratto).

Breviario francescano padovano¹ 3 (SF 1277)

Membranaceo latino della prima metà del sec. XIV²;
cm. 15 × 10; cc 1 - 368; numerazione araba da noi attribuita.
Scrittura gotica; testo disposto su due colonne, ciascuna variante da 36 a 30 righi; rigatura a secco.
Lettere iniziali ornate, in bleu e rosso.
Legatura moderna, di restauro, in cartone a quadri rosso-bleu, con dorso chiaro. Lo stato di conservazione è mediocre.

Incipit: 'nostri'

Explicit: 'nomina'

Il Breviario si apre con un 'Innario': cc 1 - 9 v (manca il primo foglio); alla c 10 sono riportate annotazioni rubricali sulla data della Pasqua, con diverse aggiunte.

Proprio del tempo

c 10 v - Inizio del Proprio (manca qualche foglio).
c 31 - Asportata in parte.
cc 101 - 102 v - Litanie dei Santi³.
c 132 - Annotazione marginale.
cc 213 - 215 - Indicazioni rubricali per l'Ufficio.
cc 215 - 218 (1^a colonna) - Tavole regolatrici delle feste mobili del Calendario.

Proprio dei Santi

c 218 (2^a colonna) - Inizio del Proprio.

Comune dei Santi

cc 349 v - 369 v.

NOTE

¹ Il titolo è di D. CRESI, o. c., p. 8. Lo attestano il Santorale e le Litanie, per la presenza oltre che di Francesco e Antonio, Ludovico, Chiara, Elisabetta, anche di Prosdocimo e Giustina. Anche il 'confiteor' (c. 67 v) depone in tal senso. Se si tratta di un 'Messale minoritico',

Franciscan paduan breviary¹ 3 (SF 1277)

Parchment latin Breviary of the 1st of the XIV c.²;
cm. 15 × 10; cc 1-368; arab numeration (that we have attributed). Gothic writing; text with 2 columns, with 30-36 lines; dry ruling.
Initial letters with blue and red decorations.
Modern binding of restoration, with a red-blue squared cardboard and light-back. The condition of preservation is mediocre.

Incipit: 'nostri'

Explicit: 'nomina'

The Breviary opens with an 'Hymnary': cc 1-9 v (it's without the 1st paper); in c 19 there are rubrical annotations at the date of Easter, with different additions.

Proper of the Time

c 10 v - It begins the Proper (there aren't some papers).
c 31 - It's removed one part.
cc 101-102 v - Litanies of the Saints³.
c 132 - Marginal annotation.
cc 213-215 - Rubrical indications for the Office.
cc 215-218 (1st column) - Regulator tables of the movable feast in the Calendar.

Proper of the Saints

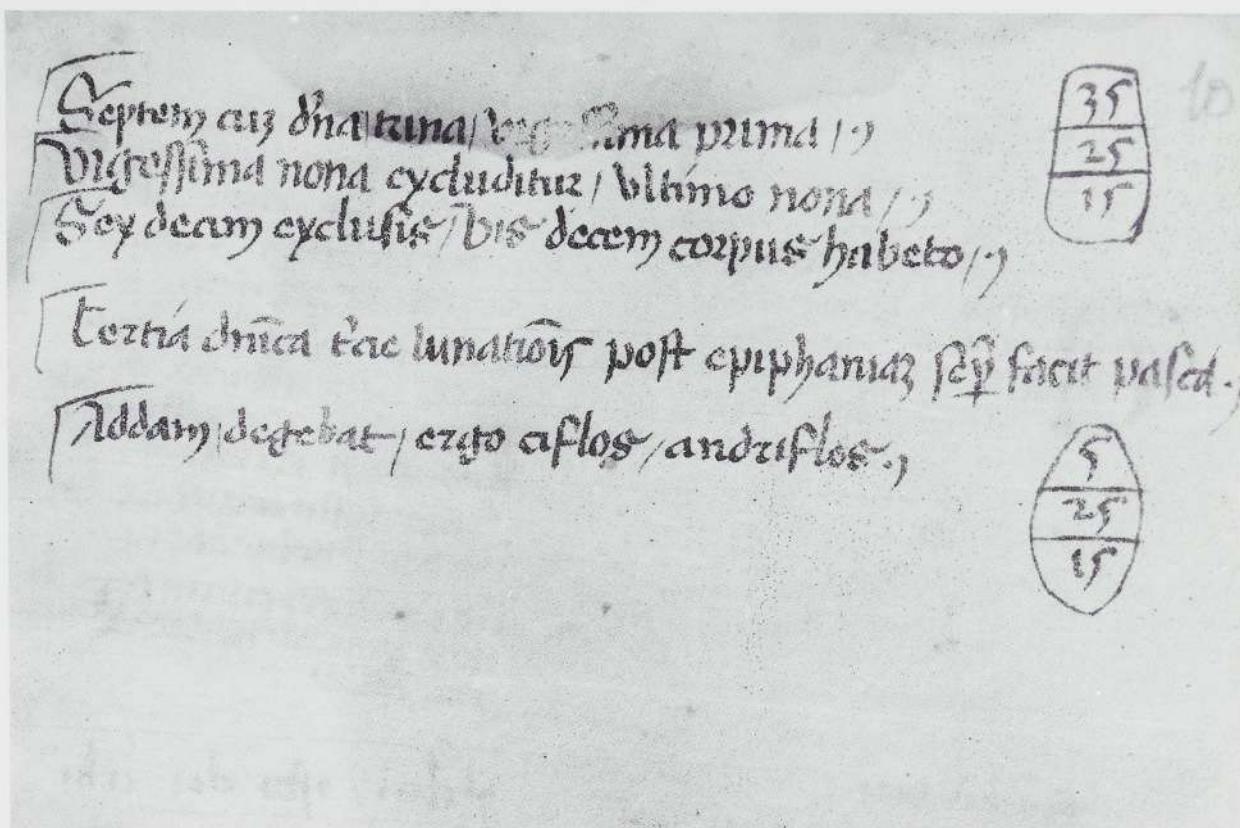
c 218 (2nd column) - It begins the Proper.

Common of the Saints

cc 349 v - 369 v.

NOTES

¹ The title is of D. Cresi, o.c., p. 8. This is proved by the Santorale and the Litanies, for the presence of Francis and Anthony, Ludovic, Clara, Elisabeth and also of



6. Breviario francescano padovano 3 (SF 1277), c 10: annotazioni rubricali sulla data di Pasqua.
Franciscan Paduan Breviary 3 (SF 1277), c 10: rubric annotation for Easter time.

non è improbabile, come sostiene il Cresi, che il codice sia stato confezionato a Padova (cfr. *Manoscritti*, p. 9). La Guida del Museo dello Studium Biblicum Franciscanum del 1983, lo indica quale ‘Breviario francescano’ del sec. XIII, insieme al Messale del Monte Sion (*Studium*, p. 115).

² Cresi nel ritenere una ‘aggiunta tardiva’ l’ufficio di S. Bernardino, afferma che “il codice infatti risale molto probabilmente a più di 50 anni prima della morte (1444) e canonizzazione (1450) del santo” (*Manoscritti*, p. 9). A nostro avviso la presenza, nelle litanie, di S. Bernardo di Chiaravalle, inserito nel Calendario romano verso la fine del sec. XIII; e anche di S. Ludovico, re, devono farci propendere per un periodo non anteriore alla fine della prima metà del sec. XIV.

³ Per il contenuto, cfr. *Manoscritti*, pp. 8-9.

Prosdocimo and Justina. There’s also the “confiteor” (c. 67 v) as a proof. It it’s a “Minoritic Missal”; perhaps, for Cresi the manuscript was produced in Padua (cfr. *Manoscritti*, p. 9). The Guide of the Museum of the Studium Biblicum Franciscanum in 1983, indicates it as a “Franciscan Breviary” of the 13th c. with the Missal of Mount Sion (*Studium*, p. 115).

² Cresi thinking that St. Bernardin’s Office is a “late addition”, says that the manuscript was written 50 years before the death (1444) and canonization (1450) of the Saint (*Manoscritti*, p. 9).

We think that the presence in the Litanies of St. Bernard of Clairvaux, introduced in the Roman calendar at the end of the 13th c., and of St. Ludovic King, are signs of a period before the end of the 1st half of the 14th c.

³ For the content, cfr. *Manoscritti*, pp. 8-9.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

D. CRESI, O. F. M., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, in “Archivum Franciscanum Historicum”, 56 (1963), pp. 3-11 (estratto).

Breviario francescano¹ 4 (Zz VII 16)

Membranaceo latino del sec. XV².
cm. 38 × 27; cc. 1 - 171; numerazione araba da noi attribuita.
Scrittura gotica; testo disposto su due colonne, ciascuna di 36 righi; rigatura a secco.
Legatura moderna in cartone marron, con dorso chiaro e titolo impresso: "Breviarium Ms".
Lo stato di conservazione è buono.

Incipit: 'Gaudet'.

Explicit: 'Amen'.

Il Breviario si apre con la continuazione della 5^a lettura dell'Ufficio di S. Antonio di Padova (c. 1 - 6).

cc 1 - 134 v - Proprio dei Santi.

cc 134 v - 169 - Comune dei Santi della B. Vergine, e dei defunti.

cc 169 - 171 v - Ufficio dei Protomartiri francescani³.

NOTE

¹ Il titolo è giustificato dal contenuto, in particolare le antifone, oltre che le lezioni per l'Ufficio. Non riteniamo perciò che si debba parlare di 'Lezionario' (cfr. *Manoscritti*, p. 9). Mancando il Proprio del Tempo e gran parte del Proprio dei Santi (dal 29 novembre al 13 giugno in parte) il codice può essere ritenuto parte di un breviario, o il secondo tomo mancante della prima metà delle celebrazioni di giugno. La caratterizzazione francescana è data dalla presenza dei santi dell'Ordine e di alcune traslazioni (Francesco, Chiara e Ludovico, vescovo).

² In alto ai fogli c'è spesso il nome 'Jesus', ricorrente nella predicazione di S. Bernardino da Siena. Questi fu canonizzato nel 1450. La presenza della festa della Trasfigurazione, con gli inni 'Gaude mater pietatis' e 'Novum sidus', inserita nel 1457 nel Calendario romano, inoltre, ci fa ritenere che il codice sia stato redatto verso la fine del sec. XV o gli inizi del XVI.

³ L'aggiunta dell'Ufficio dei Protomartiri, negli ultimi tre fogli del codice, il cui culto fu approvato nel 1481 (cfr. *MANOSCRITTI*, p. 10), conferma ulteriormente l'ipotesi di datazione. D'altro lato la presenza della festa delle Stimmate di S. Francesco, inserita nel Calendario romano nel 1585 (poi soppressa nel 1602 e reinserita nel 1615) porta a due ipotesi: il breviario in questione è d

Franciscan breviary¹ 4 (Zz VII 16)

Parchment latin manuscript of the XV c.²;
cm. 38 × 27; cc. 1-171; arab numeration (that we have attributed). Gothic writing; text with 2 columns of 36 lines; dry ruling. Modern binding with brown cardboard, light back and marked title: "Breviarium Ms.". The condition of preservation is good.

Incipit: 'Gaudet'

Explicit: 'Amen'.

The Breviary opens with the continuation of the 5th reading in the office of St. Anthony of Padua (cc 1-6).

cc 1-134 v - Proper of the Saints.

cc 134 v-169 - Common of the Saints, of the Blessed Virgin and of Requiem.

cc 169-171 v - Office of the Franciscan Protomartyrs³.

NOTES

¹ The title is justified by the content, particularly the antiphones, apart from the readings for the Office. For this reason we don't think that it can be called "Lectionary" (cfr. *Manoscritti*, p. 9). Because it's absent the Proper of the Time and a part of the Proper of Saints (in a part from the 29th november to 13th june) the manuscript can be considered a part of the Breviary, or the 2nd volume losted of the 1st half in the celebrations of june. The franciscan characteristic is the presence of Saints of the Order and some translations (Francis, Clara and Ludovic, bishop).

² At the top of the papers there's often Jesus' name, used in the prayer of St. Bernardin of Siena. He was canonized in 1450. The feast of Transfiguration with the Hymns "Gaude mater pietatis" and "Novum sidus", in the Roman calendar from 1457, make us think that the manuscript was written at the end of the 15th c. or at the beginning of the 16th c.

³ The addition of the Protomartyrs' Office, in the last 3 papers of the manuscript, whose cult was accepted in 1481 (cfr. *Manoscritti I*, p. 10), is another proof about the date. On the other hand, the feast of St. Francis' Stigmata, in the Roman calendar from the 1585 (sopressed in 1602 and considered again in 1615) gives 2 theories: the breviary is

Jesus

a deo. **L** Cui nōm erat ioh̄es. **ans.**
G. fuit. **V** Int̄ nat̄os. **std. vi.** **Cap.**

H Enīc h̄ec dīc dō formis
 me ex uō suū ē d̄ch̄ te i
 luce ḡt̄ui ut sis salus mā us
 ad ext̄emū t̄it̄. **R. bī.** Int̄ na
 tos m̄l̄er Nō s̄rēx maior. **V** Ioh̄e b̄p
 t̄sti. **G.** Int̄. **V** helisabeth. **std. ix.**

B Eges uiobuit i cō. **Cap.**
 sḡent p̄ncipes i adora
 bunt dñm dñm tui i sc̄m usi
 qui elegit te. **R. bī.** Helisabeth
 çachaiē. magnū uix genuit. **V**
 Ioh̄em baptam p̄cūsorē dō. **G.** Ixli.
V Iste puer. **R. Nam i ma.** Ad uespas.
 aū. **H** elisabeth. cū r̄l. p̄. Dicit.
 cū r̄l. ifine. p̄. laud. o. g. **Cap.**
 fludite. **vni.** Ut q̄ant. **V** Iste
 puer ma. **R. Nam.** Ad mag. aū.
H uer q̄ nat̄ ē nob̄ plusq; prop̄ha
 est hic ē c̄i de quo salvator ait iter

ul' ifri oct̄ sc̄i laureti. i dōca
 q̄ occūrit po' festi assūptionis.
 i p̄ma fei po' oct̄ assūptiois.
Si uō nūs cbdo. uū us ad ad
 uēti exceedat nūm offitioi
 dōcalii. offi dōcalia q̄ occūrit
 ifri p̄dicas. uū. oct̄is ext̄edit
 totali po' casde oct̄is iantea
 p̄ dōcas ut q̄p̄t̄t. **S**ip̄ oct̄is
 aplor i assūptiois b̄t̄ marie
 n̄ḡis. **I**tigat fei offi feiale.
 dōr orio i offi misse p̄cedētis
 dōce. Et si officia sup̄ent p̄eb
 dois distribuit sic tec̄m est.
 te talib̄ po' oct̄ eph̄ie. **V** Infra
 oct̄ b̄t̄ ioh̄is bap̄te. Desmo
 ne sc̄i augusti epi. lectio. **i.**

D Ianc itaz gl̄im b̄t̄ ioh̄es
 bap̄ti n̄ te lōḡiquo p̄di
 cauit sic reliqui proph̄e: s̄i mi
 cin' i proxim' aincellit. Illi ad
 eū. quoniam uetus. uīn mlt̄ t̄p̄.

7. Breciario francescano 4 (Zz VII 16), c 11: il nome ‘Jesus’.
 Franciscan Breviary 4 (Zz VII 16), c 11: the name “Jesus”.

c XVI; oppure, essendo un breviario ‘proprio’ dell’Ordine minoritico, precede l’approvazione romana; ma ciò è in contrasto con l’aggiunta dell’ufficio dei Protomartiri francescani solo dopo l’approvazione del 1481. Ci sembra dunque difficile definire la questione della datazione, anche perché manca la prima parte del Breviario.

of the end fo the 16th c.; or being a “proper” Breviary in the Minorite Order, comes before the roman approval; but this is in contrast with the addition of the Franciscan Protomartyr’s office after the approval of 1481. So it’s difficult to define the problem of the date, also because it’s absent the 1st part of the Breviary.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

- D. CRESI, O. F. M., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, in “Archivum Franciscanum Historicum”, 56 (1963), pp. 3-11 (estratto).

Antifonario notato 5 (D)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XIV¹.

cm. 56 x 39; cc 1 - 247 r (altre due numerazioni arabe in alto e in basso, piuttosto approssimative) con indice.

Mancano: c 3 e c 149. V'è una svista di numerazione al c 8, che dovrebbe essere c 9. Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 6 righe; rigatura a inchiostro. Ciascun foglio ha notazione musicale, con tetragramma, chiave e guida.

Vi sono 5 lettere iniziali miniate, raffiguranti:

c 30 - "H" (yerusalem): la profezia di Isaia sulla Città santa, su sfondo roccioso e deserto. I fregi si allungano a incorniciare il testo, nella rappresentazione di un combattimento tra due cicogne, in forme un po' fantastiche.

c 45 v - "E" (cce): il Messia-bambino, sospirato dai profeti e dai contemporanei, con fregi che incorniciano la pagina.

c 82 - "C" (anite): Cristo ammaestra le turbe presso la Città santa (si noti nel fregio il frate incappucciato).

c 116 - "S" (tephanus): S. Stefano, diacono, protomartire, con libro e palma.

cc 126 - "V" (alde): S. Giovanni, apostolo ed evangelista, con libro e penna.

Vi sono altre iniziali ornate, con motivi stilizzati; colori prevalenti sono: oro, rosso, bleu, verde². Molte miniature e iniziali sono state asportate, anche con alcuni fogli; talvolta sostituite da altre molto scadenti³.

Legatura originale in cuoio nero, con borchie, nervature sul dorso e fermagli; rivestitura interna con fogli d'altro codice; v'è anche una targa che recita: "Don du Duc de Lancastre John of Gaunt 1359-1399 fils de Edward III et père de Henri IV roi d'Angleterre - XVI siècle".

Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Conditor alme'

Explicit: 'prothit. Mgt'.

Antiphonary in note 5 (D)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XIV c¹;

cm. 56 x 39; cc 1-247 r (there are other 2 arab numerations at the top and at the bottom, quite approximatives) with the index. They are absent: c 3 and c 149. There's a mistake of the numeration in c 8, that is c 9. Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 6 lines; ink ruling. Every paper has a musical notation, with tetragramma, clef and guide. There are 5 initial miniated letters representing:

c 30 - "H" (yerusalem): the prophecy of Isaia about the Holy City, with a desert rocky background. The friezes frame the text, showing a fight between two storks, in fantastic shapes.

c 45 v - "E" (cce): the Child-Messiah, sighed for the prophets and contemporaries, with decorations all over the page.

c 82 - "C" (amite): Christ preaching to the multitude near the Holy City (we can note in the decoration a hooded friar).

c 116 - "S" (tephanus): St. Stephen, deacon, protomartyr, with book and palm.

c 126 - "V" (alde): St. John, apostle and evangelist, with pen and book.

There are other decorated initials, with stylized motifs, while the prevalent colours are: gold, red, blue and green².

A lot of miniatures and initials have been removed, with some papers. Sometimes they were substituted with other ones of inferior quality³. Original binding with black leather, studs, bands on the back and clasps; inner clothing with papers of another manuscript; there's also a target and written on it "Don du Duc de Lancaster John of Gaunt 1359-1399 fils de Edward III et père de Henry IV roy d'Angleterre. XIV siècle".

The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'Conditor alme'

Explicit: 'Prothit Mgt'.



8. Antifonario notato 5 (D), c 30; iniziale di "Hyerusalem" con fregi (profezia di Isaia).

Antiphonary in note 5 (D), c 30: decorated initial letter of "Hyerusalem, with decorations (a prophecy of Isaiah).



9. Antifonario notato 5 (D), c 45 v: iniziale di "Ecce" con fregi (l'attesa del Messia).

Antiphonary in note 5 (D), c 45 v: initial letter of "Ecce", with decorations (the waiting of Messiah).



10. Antifonario notato 5 (D), c 82: iniziale di "Canite" con fregi (Cristo ammaestra le turbe).
 Antiphonary in note 5 (D), c 82: initial letter of "Canite", with decorations (Christ speaks to the people).

L'Antifonario si apre con l'ufficio del Tempo d'Avvento. In alto a c 1 è scritto: 'Orate pro anima illustrissimi principis Dni Johns quondam dux (L)ancastre filis regis Anglorum Edwardi tertii, ac patris Henrici quarti (...) factum pro consolatione fratrum sacri montis Sion'. Continua con il Tempo di Natale-Epifania. Le 19 lettere iniziali ornate sono:

c 1 - "E" (cce nomen); c 15 v - "I" (n illa die);
 c 21 v - "S" (uscipe); c 25 - "M" (ontes); c 60 -
 "O" (sapientia); c 67 v - "C" (lama); c 72 -
 "E" (gredietur); c 76 - "E" (mitte); c 80 -
 "E" (gredietur); c 92 v - "S" (antificamini);
 c 113 v - "T" (ecum); c 136 - "C" (entum);
 c 158 v - "O" (ammirabile);

The Antiphonary opens with the office of the Time od Advent.

At the top of c 1 it's written: "Orate pro anima illustrissimi principis Dni Johns quondam dux (L) ancastre filis regis Anglorum Edwardi tertii, ac patris Henrici quarti (...) factum pro consolatione fratrum sacri montis Sion". Than if continues with the Time of Christmas-Ephifany. The 19 decorated initial letters are:

c 1 - "E" (cce nomen); c 15 v - "I" (n illa die);
 c 21 v - "S" (uscipe); c 25 "M" (ontes); c 60 -
 "O" (sapientia); c 67 v - "C" (lama); c 72 -
 "E" (gredietur); c 76 - "E" (mitte); c 80 -
 "E" (gredietur); c 92 v - "S" (antificamini);
 c 113 v - "T" (ecum); c 136 - "C" (entum);
 c 158 v - "O" (ammirabile); c 211 - "Q" (uam);

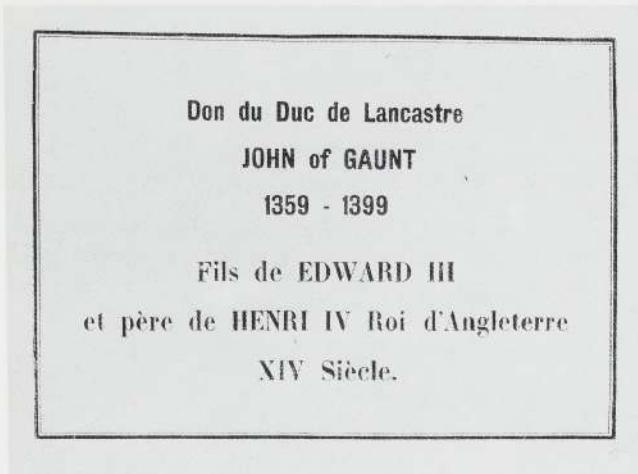


11. Antifonario notato 5 (D), c 116: iniziale di "Stephanus" (S. Stefano).
Antiphonary in note 5 (D), c 116: initial letter of "Stephanus" (St. Stephen).



12. Antifonario notato 5 (D), c 125 v; iniziale di "Valde" (S. Giovanni).

Antiphonary in note 5 (D), c 125 v: initial letter of "Valde" (St. John).



c 211 - "Q" (uam); c 217 v - "A" (uribus);
 c 222 v - "N" (e perdiseris); c 227 v - "D" (eus);
 c 233 - "C" (onfitebor), probabilmente
 incompiuta; c 238 - "M" (isericordiam),
 probabilmente incompiuta.

Alla c 244 v è riportato il 'Sabbato in Septuagesima'.

Alle cc 245 v - 247 è aggiunta la festa delle Stimmate di S. Francesco, sovrapposta alla Domenica VI dopo l'Epifania, cancellata. Infine, un indice aggiunto posteriormente, che riporta pure la notizia 'del restauro' del 1769, fatto da Angelo Nizzola.

NOTE

¹ Con gli Antifonari H e K il D farebbe parte del donativo di Giovanni di Gaunt, portato a Gerusalemme dal figlio Enrico IV nel 1392. L'iscrizione in c 1 costituirebbe una conferma. Sembra il più bello, per le iniziali miniate e ornate in esso contenute.

² Il P. Bellarmino Bagatti afferma che "Lo scrittore indicò in italiano i soggetti da miniare: spesso 'a pennello' (= lettera da farsi col pennello), a f 30 r in D 'una città, dal pié a esa (= essa) cogline (= colline), profeta che mostri col dito', e similmente ff 82 r e 116 r ecc.; con una grafia che sembra veneta" (cfr. *Il Museo*, pp. 40-41-42). Così pure in 15 v è annotato 'penelo', di fianco alle lettere 'T', 'S', 'M'; in 21 v e 25, 72; in calce a 82: "Un monte con una rocha e da pié avvi un profeta ivi predichi al populo"; in c 116 a penna "S. Stephanus"; infine, 'a penelo', in c 136, 158 v, 211, 217 v.

³ V. cc 100, 163 v, 198 v.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, O. F. M., *Il Museo della Flagellazione in Gerusalemme*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.

13. Antifonario notato 5 (D), targa:
 "Don du Duc de Lancastre...".

Antiphonary in note 5 (D), target:
 "Don du Duc de Lancastre...".

c 217 v - "A" (uribus); c 222 v - "N" (e perdiseris); c 227 v - "D" (eus); c 233 - "C" (onfitebor), probably unfinished; c 238 - "M" (isericordiam), probably incomplete.

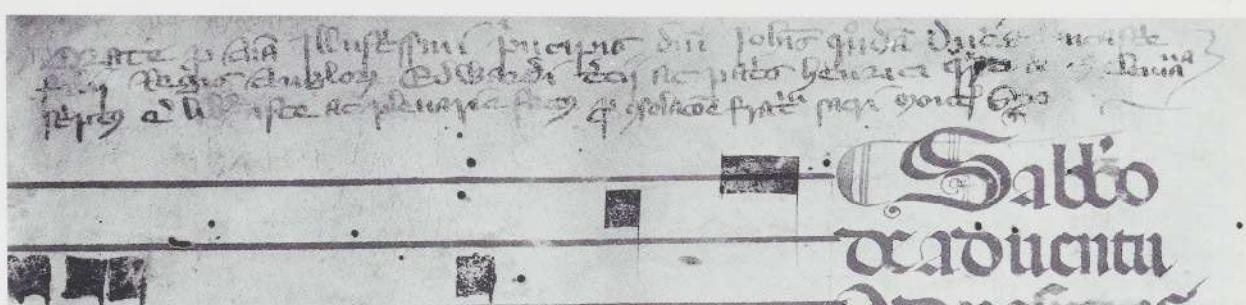
At the c 244 v is the "Sabbato in Septuagesima". At the cc 245 v - 247 is added the feast of St. Francis' Stigmata, superposed at 6th Sunday after the Epiphany, eliminated. Finally, an index added after, with the notice of a restoration made in 1769 by Angelo Nizzola.

NOTES

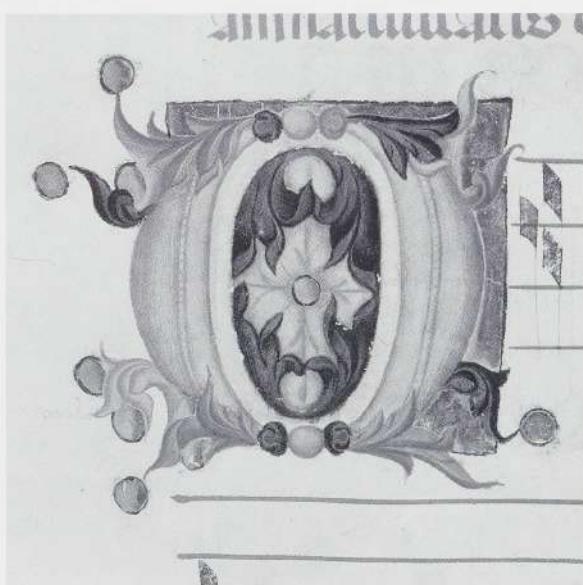
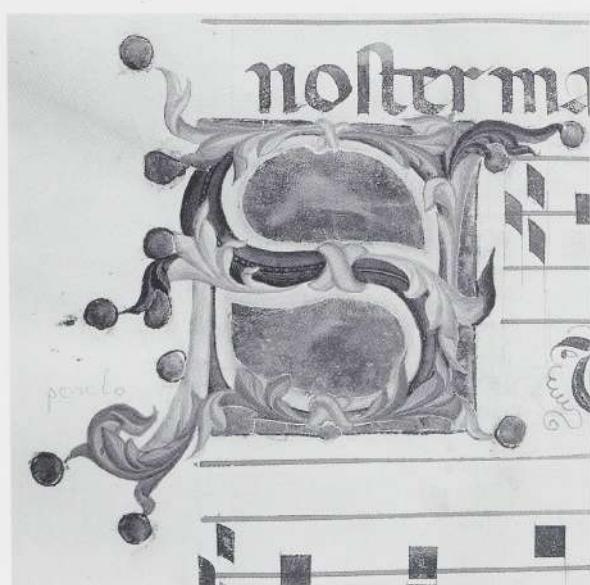
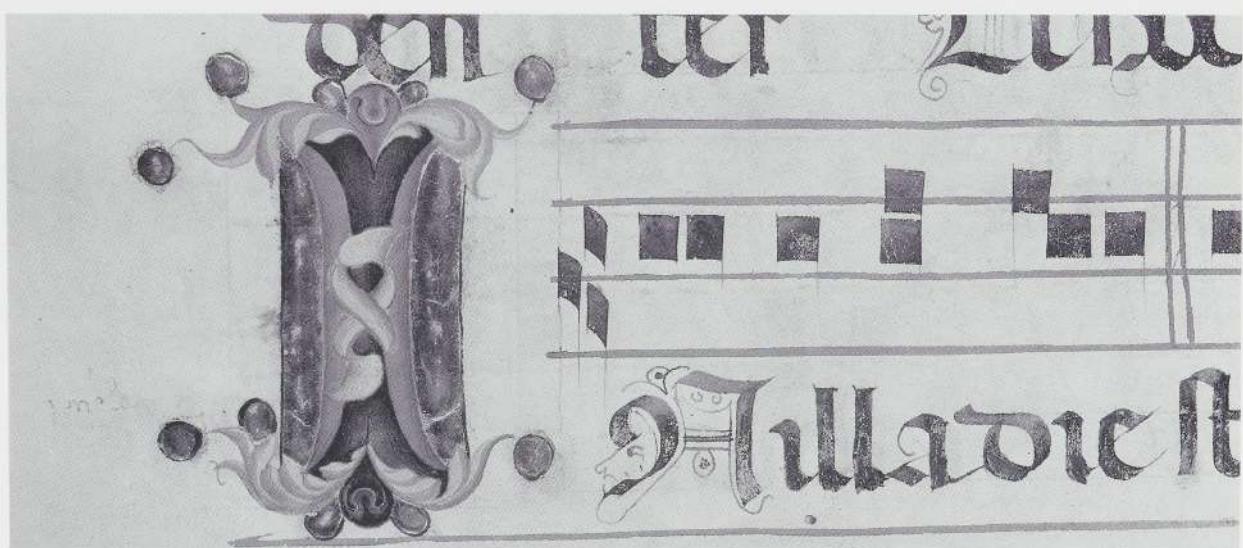
¹ With the antiphonaries H and K, D would be a gift of John of Gaunt, bring to Jerusalem by the son of Henry IV in 1392. The inscription in c 1 is a proof. It seems the best, for the miniated and decorated initials.

² Father Bellarmino Bagatti says that "The writer pointed out in Italian the subjects to miniate: often with 'a pennello' (= letter to paint with brush), to c 30 r in D 'una città, dal pié a esa (= essa) cogline (= colline), profeta che mostri col dito' and like this ff 82 r and 116 r ecc.; with a kind of writing that seems venetian" (cfr. *Il Museo*, pp. 40-41-42). And in this way 15 it's written 'penelo', near the letters "I", "S", "M"; in 21 v and 25, 72; at the foot of 82: "un monte con una rocha e da pié avvi un profeta ivi predichi al populo"; in c 116 written with a pen "S. Stephanus"; finally, 'a penelo', in c 136, 158 v, 211, 217 v.

³ V. cc 100, 163 v, 198 v.



14. Antifonario notato 5 (D), c 1: iscrizione “Orate pro anima...”.
Antiphonary in note 5 (D), c 1: inscription “Orate pro anima...”.



15. Antifonario notato 5 (D), cc 15 v, 21 v, 60: iniziali di “In”, “Suscipe”, “O sapientia”.
Antiphonary in note 5 (D), cc 15 v, 21 v, 60: initials letters of “In”, “Suscipe”, “O sapientia”.

Antifonario notato 6 (K)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XIV¹.

cm. 55 × 38; cc 1 - 286 r²; numerazione araba. Scrittura gotica a più mani³; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 6 righe; rigatura a inchiostro. Ciascun foglio ha tetragramma notato, chiave e guida.

Vi sono 5 lettere iniziali miniate, raffiguranti:

- c 149 - "P" (reparate): quattro uomini col capo coronato, che conversano in atteggiamento devoto.
- c 232 - "P" (eto Domine): l'arcangelo Raffaele e Tobia, con il pesce catturato. Il fregio con due cicogne, incornicia la pagina.
- c 241 - "A" (donay): Giuditta, con l'ancella recante il cesto con la testa di Oloferne. Il fregio, con putti, grilli e cicogne.
- c 248 - "D" (omine): Ester davanti ad Assuero, assiso sul trono. I fregi riportano una lotta di serpenti con le cicogne.
- c 254 v - "A" (daperite): la battaglia dei Maccabei.

Vi sono altre iniziali ornate su fondo oro, con prevalenza del bleu e del rosso. Anche la decorazione sembra supporre più mani.

Alcune iniziali ornate sono state asportate e sostituite da altre molto scadenti, come in cc 2, 101, 198 v, 216 v.

Legatura probabilmente posteriore, in cuoio nero, con borchie, nervature sul dorso e fermagli, dello stesso tipo dell'Antifonario 7 (H); i fogli di frontespizio e chiusura sono costituiti da frammenti d'altro codice. Ha subito un cattivo restauro.

Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Surrexit Dominus'
Explicit: 'pacem'.

L'Antifonario si apre con l'ufficio della Domenica di Risurrezione. Contiene le ferie delle settimane, secondo il Calendario romano; come pure le domeniche dopo Pasqua e 'Per annum', fino alla xxiv.

Antiphonary in note 6 (K)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XIV c¹.

cm. 55 × 38; cc 1-286 r²; arab numeration. Gothic writing of more than one person³; text arranged on closely-written page, each of 6 lines; ink ruling. Every paper has a tetragramma in note, clef and guide.

There are 5 miniated initial letters, representing:

- c 149 - "P" (reparate): 4 men with a crown, speaking in a devote attitude.
- c 232 - "P" (eto Domine): the archangel Raphael and Tobiah, with the captured fish. The decoration with 2 storks frames the page.
- c 241 - "A" (donay): Judith with the handmaid bringing a basket with Oloferne's head. The decoration with puttos, crickets and storks.
- c 248 - "D" (omine): Esther in front of Ahasuerus, seated to the throne. The decorations represent a fight of snakes and storks.
- c 254 v - "A" (daperite): the fight of the Maccabees.

There are other decorated initials with a gold background, while are prevalent the blue and red. Also the decoration is of more than one person. Some decorated initials have been removed and substituted with others of inferior quality, as in cc 2, 101, 198 v, 216 v.

The binding is probably posterior, with black leather, studs, bands on the back and clasps, as in the Antiphonary 7 (H); the title pages and those of closing are constituted with fragments of another manuscript. The restore wasn't very good.

The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'Surrexit Dominus'
Explicit: 'pacem'.

The Antiphonary opens with the office for the Sunday of Resurrection. It contains weeks' day as for the Roman calendar; as well as the sundays after Easter and "Per annum", till the 24th. With the feasts of Assumption and Pentecost, there are



16. Antifonario notato 6 (K), c 149: iniziale di "Preparate" (quattro uomini in conversazione).
Antiphonary in note 6 (K), c 149: initial letter of "Preparate" (4 men in dialogue).



17. Antifonario notato 6 (K), c 232: iniziale di "Peto" con fregio (Raffaele e Tabia).

Antiphonary in note 6 (K), c 232: initial letter of "Peto", with decoration (Raphael and Tobiah).

Con le solennità dell’Ascensione e della Pentecoste, vi sono le feste ‘Sanctissimae et individuae Trinitatis’ e ‘Corporis Christi’, molto rimaneggiate⁴. La prima parte del codice si conclude (v. 196 ‘explicit’) con un’aggiunta posteriore: la preghiera ‘Obsecro’ (c 196 v). Dalla c 197 vi sono le indicazioni di antifone per i sabati dalla 1^a settimana di agosto a novembre. La seconda parte del codice (cc 198-286) contiene un ‘Lezionario’ per settembre e ottobre, certamente scompleto (v. numerazione). L’indice sembra redatto dal medesimo P. Angelo Nizzolas, probabile ‘restauratore’⁵.

Le 17 lettere iniziali ornate sono:

c 2 v - “A” (ngelus Domini); c 8 v - “M” (aria Magdalena); c 12 - “V” (irtute magna); c 17 v -

the feasts “Sanctissimae et individuae Trinitatis” and “Corporis Christi”, re-arranged in a great part⁴.

The 1st part of the manuscript ends (v. 196 “explicit”) with a posterior addition: the prayer “Obsecro” (c 196 v). From c 197 there are indications of antiphons for the saturdays from the 1st week of august to november. The 2nd part of the manuscript (cc 198-286) containind a “Lectionary” for september and october, surely incomplete (v. numeration).

The index seems written by Father Angelo Nizzola, the probable restorer⁵.

The 17 decorated initial letters are:

c 2 v - “A” (ngelus Domini); c 8 v - “M” (aria Magdalena); c 12 - “V” (irtute magna); c 17 v -



18. Antifonario notato 6 (K), c 241: iniziale di "Adonay" con fregi (Giuditta e l'ancella).

Antiphonary in note 6 (K), c 241: initial of "Adonay" with decorations (Judith and the maid-servant).

"S" (urrexit); c 20 - "S" (urgens); c 22 v - "X" (ristus)⁶; c 48 - "M" (agnus); c 68 v - "S" (i oblitus fuero); c 93 v - "V" (igilate); c 108 - "I" (am); c 112 - "A" (pparuerunt); c 114 v - "D" (isciplinam); c 117 v - "A" (duc); c 121 v - "N" (os vos me elegistis); c 131 v - "S" (acerdos); c 144 v - "S" (apientia); c 170 v - "H" (omo quidam).

NOTE

¹ Farebbe parte del donativo portato da Enrico IV. La datazione riceve conferma dalla presenza della festa della SS. Trinità, iscritta nel Calendario romano nel 1334.

² Mancano le cc. 135 e 139; v'è inoltre un errore di computo, se si considera che dalla c 174 si salta alla c 179

"S" (urrexit); c 20 - "S" (urgens); c 22 v - "X" (ristus)⁶; c 48 - "M" (agnus); c 68 v - "S" (i oblitus fuero); c 93 v - "V" (igilate); c 108 - "I" (am); c 112 - "A" (pparuerunt); c 114 v - "D" (isciplinam); c 117 v - "A" (duc); c 121 v - "N" (os vos me elegistis); c 131 v - "S" (acerdos); c 144 v - "S" (apientia); c 170 v - "H" (omo quidam).

NOTES

¹ It would be a gift of Henry IV. The date is confirmed by the presence of the Feast of H. Trinity, introduced in the Roman calendar in 1334.

² They are absent cc 135 and 139; besides there's a mistake of reckoning passing from c 174 to c 179 (because there's



19. Antifonario notato 6 (K), c 248: iniziale di "Domine" con fregi (Ester davanti ad Assuero).

Antiphonary in note 6 (K), c 248: initial letter of "Domine" with decorations (Esther before Ahasuerus).



20. Antifonario notato 6 (K), c 254 v: iniziale di "Adaperit" (la battaglia dei Maccabei).

Antiphonary in note 6 (K), c 254 v: initial letter of "Adaperit" (the fight of Maccabees).



(non essendoci interruzione nel testo, l'errore potrebbe dipendere da un inserto, asportato successivamente).

³ Si confronti, ad esempio, c 53 v con c 56.

⁴ La presenza delle due celebrazioni (cc 126-129) con varianti testuali e musicali, iscritte nel Calendario romano nel 1264 e nel 1334, confermerebbe la datazione del codice a non prima della metà del sec. XIV.

⁵ È scritto in calce: "Hunc restauravit et auxit P. Angelus Maria Nizzola Mutinensis Observan. Prov. Bononiens Tempore Chori Vicariatus P. Jos. Ant.oi de Magistris Obser. Prov. Mediol. Jussu Rev.i P. Aloysii a Bastia Terrae Sanctae Guard. et Cust. anno 1769". Il restauratore quindi operò le aggiunte, contemporaneamente a quello che pare essere l'ultimo restauro subito dal codice. Non v'è traccia di quello fatto nel 1797.

⁶ In c 286 v il Nizzola ha annotato: "Requie in Antiph. medio hic 2 defic. fol.". È un indizio dell'esistenza di altri codici; del resto, la prima parte del codice ha inizio con la Domenica di Risurrezione, pertanto ha perduto il periodo quaresimale, oppure questo doveva essere contenuto in altro codice. Sulla questione, cfr. *Il Museo*, p. 39.

⁶ La decorazione di queste prime sei iniziali appare attribuibile alla stessa mano. "Xristus", in c 22 v, ha l'iniziale 'X' greca, invece che 'Ch' latina. Un correttore in c 47 v ha aggiunto 'et vita' a 'ego sum via et veritas'. Si noti anche in c 93, 'penelo'.

no pause in the text, the mistake could be a consequence of a file, removed in a second time).

³ Compare c 53 v with c 56.

⁴ The presence of 2 celebrations (cc 126-129) with musical and textual variations, introduced in the Roman calendar in 1264 and 1334, confirms the date of the manuscript to the 1st half of the XIV c, and not before.

⁵ It's written at the foot of the page: "Hunc restauravit et auxit P. Angelus Maria Nizzola Mutinensis Observan. Prov. Bononiens Tempore Chori Vicariatus P. Jos. Ant.oi de Magistris Obser. Prov. Mediol. Jussu Rev.i P. Aloysii a Bastia Terrae Sanctae Guard. et Cust. anno 1769". So the restorer made some additions contemporary with the last restore of the manuscript. There isn't any sign of the restore made in 1797. In c 286 v Nizzola has written: "Requie in Antiph. medio hic 2 defic. fol.". This is a proof of the existence of other manuscripts; the 1st part of the manuscript begins with the Resurrection Sunday, without the Lent period, or this period was considered in another manuscript. On the problem, cfr. *Il Museo*, p. 39.

⁶ The decoration of the 1st 6 initials is perhaps of the same author. "Xristus", in c 22 v, has the greek initial "X", against the latin "Ch". A proof-reader in c 47 v has added 'et vita' to 'ego sum via et veritas'. We can note also 'penelo' in c 93.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, O. F. M., *Il Museo della Flagellazione in Gerusalemme*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.



21. Antifonario notato 6 (K), cc 8 v, 17 v, 22 v: iniziali di "Maria Magdalena", "Surrexit", "Xristus".

Antiphonary in note 6 (K), cc 8 v, 17 v, 22 v: initials letters of "Maria Magdalena", "Surrexit", "Xristus".

Antifonario notato 7 (H)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XIV¹.

cm. 56 x 38; cc 38 - 250 r².

Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 6 righe; rigatura a inchiostro. Ciascun foglio ha tetragramma notato, chiave e guida. Vi sono 8 lettere iniziali miniate arricchite da fregi con putti e animali, raffiguranti:

- c 48 - "S" (anctam et immaculatam): il Papa Liberio procede alla fondazione della Basilica di 'S. Maria ad nives', sull'Esquilino.
- c 82 v - "F" (rancisci pia plantula): Francesco accoglie Chiara e le compagne: sullo sfondo appare S. Maria degli Angeli.
- c 99 - "V" (idi spetiosam sicut columbam): Assunzione della Vergine tra angeli con strumenti, mentre Tommaso rinviene la cintura di lei nel sepolcro.
- c 116 v - "M" (isit Herodes): una vignetta in due tempi: la decollazione del Battista e Salomè con il capo di lui nel vassoio.
- c 153 - "D" (ulce lignum): l'imperatore Eraclio, con la corona in mano, riporta in Gerusalemme la Croce; tenuta dal crocifero.
- c 161 - "F" (actus est silentium): in alto, Cristo giudice in trono, tra scanni vuoti, mentre in basso, Michele con due angeli scaccia i demoni.
- c 203 v - "I" (n dedicatione templi): il vescovo guida la processione per la dedicazione del tempio.
- c 233 - "C" (antantibus organis): S. Cecilia in preghiera, sotto lo sguardo dei familiari, uno dei quali con l'organo.

A queste iniziali miniate su fondo oro, con prevalenza di azzurro, arancione e violetto, spesso con fregi che si allungano a incorniciare il testo o tutto il margine della colonna, si aggiungono altre iniziali ornate con motivi stilizzati. In alcuni fogli le miniature sono state

Antiphonary in note 7 (H)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XIV c¹.

cm. 56 x 38; cc. 38-250 r².

Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 6 lines; ink ruling. Every paper has a tetragramma in note, clef and guide. There are 8 miniated initial letters with decorations of puttos and animals, representing:

- c 48 - "S" (anctam et immaculatam): the pope Liberio proceeds to the foundation of the Basilica of "S. Maria ad nives" on the Esquilino.
- c 82 v - "F" (rancisci pia plantula): Francis receives Clara and her friends: on the background appears St. Mary of the Angels.
- c 99 - "V" (idi spetiosam sicut columbam): Assumption of the Virgin among angels with instruments, while Thomas discovers her belt in the sepulchre.
- c 116 v - "M" (isit Herodes): a vignette in double time: the decollation of the Baptist and Salomè with his head on a tray.
- c 153 - "D" (ulce lignum): the emperor Heraclius, with the crown in his hands, brings the cross again to Jerusalem, hold by the Crutched friar.
- c 161 - "F" (actus est silentium): on the top, Christ judge on the throne among empty benches, while at the bottom, Michael with 2 angels dispersing the demons.
- c 203 v - "I" (n dedicatione templi): the bishop guides the procession for the dedication of the temple.
- c 233 - "C" (antantibus organis): St. Cecily preaching under the eyes of her relatives, while one of them is with the organ.

To these miniated initials with a gold background, prevaling the blue, orange and violet, often with decorations framing the text or the margin of the column, can be added other decorated initials with stylized motifs. In some papers the miniatures have been removed and



22. Antifonario notato 7 (H), c 48: iniziale di "Salve" (Papa Liberio fonda la basilica sull'Esquilino).

Antiphonary in note 7 (H), c 48: initial letter of "Salve" (The pope Liberio by the Basilica on the Esquiline).



23. Antifonario notato 7 (H), c 82 v: iniziale di "Francisci" (Francesco accoglie Chiara).
Antiphonary in note 7 (H), c 82 v: initial letter of "Francisci" (Francis invites Clara).



24. Antifonario notato 7 (H), cc 99: iniziale di "Veni" (Assunzione di Maria, con Tommaso che rinviene la cintura).
Antiphonary in note 7 (H), c 99: initial letter of "Veni" (Assumption of Mary, with Thomas finding the belt).



25. Antifonario notato 7 (H), c 116 v: iniziale di "Misit" (decollazione del Battista/Salomè col capo di lui nel vassoio).
Antiphonary in note 7 (H), c 116 v: initial of "Misit" (decollation of the Baptist/Salomè with his head on the tray).



26. Antifonario notato 7 (H), c 153: iniziale di "Dulce" (l'imperatore Eraclio riporta la Croce in Gerusalemme).
Antiphonary in note 7 (H), c 153: initial letter of "Dulce" (the emperor Heraclius brings again the Cross to Jerusalem).



27. Antifonario notato 7 (H), c 161: iniziale di "Factus" (Cristo giudice e Michele in battaglia).
Antiphonary in note 7 (H), c 161: initial letter of "Factus" (Christ the judge and Michael fighting).



28. Antifonario notato 7 (H), c 203 v: iniziale di "In" (il vescovo guida la processione per la dedica-
28. Antiphonary in note 7 (H), c 203 v: initial letter of "In" (the bishop is the guide to the procession for the dedication of the temple).

asportate e sostituite con altre scadenti (cfr. c 61 r e v; c 128 v; c 144 v; c 180 v; c 217 v; 246 v).

Legatura di restauro in cuoio nero, con borchie, nervature sul dorso e fermagli, come l'antifonario 5 (D); il foglio di frontespizio proviene da altro codice. Il restauro è cattivo (cfr. cc 55-61; 162).

Lo stato di conservazione è precario.

*Incipit: (Con) 'stitues eos'*³

Explicit: 'vidi su(per)

L'Antifonario si apre con i primi vespri della festa di S. Pietro in Vincoli. Contiene le antifone per l'Ufficio dei Santi, nei mesi da agosto a novembre. L'appartenenza del codice alla Custodia francescana, per la quale fu confezionato, è evidente nella dizione 'S. Patris Nostri Francisci' (c 175) della festa del 4 ottobre. L'Antifonario si conclude con l'Ufficio incompleto di S. Clemente, e un indice redatto dal P. Angelo Nizzola: in esso, al riferimento 'Visitatio B.M.V.' ha aggiunto 'sed non uti(tur) nunc'; probabilmente quest'Ufficio al tempo del restauro del 1769 non c'era più nel codice, insieme a quello di S. Maria Maddalena e parte di S. Pietro in Vincoli.

Le 15 lettere iniziali ornate sono:

c 57 - "C" (um esset rex); c 74 v - "L" (aurentius ingressus); c 78 r - "I" (am Sancte Clare); c 93 r - "P" (post vitae); c 110 r - "A" (ssumpta est); c 124 v - "H" (erodes), senza il fondo oro; c 138 r - "N" (ativitas); c 154 v - "O" (magnum pietatis); c 171 v - "S" (tetit); c 175 r - "F" (ranciscus); c 194 r - "S" (anctus); c 212 v - "V" (idi turbam); c 227 v - "D" (ixerunt discipuli); c 243 v - "C" (antantibus); c 249 r - "O" (rante Sancte).

substituted with others of inferior quality (cfr. c 61 r e v; c 128 v; c 144 v; c 180 v; c 217 v; 246 v).

Binding of restoration in black leather, with studs, bands on the back and clasps, like the antiphonary 5 (D); the title page is of another manuscript. The restore is bad (cf. cc 55-61; 162).

The condition of preservation is precarious.

*Incipit: (Con) 'stitues eos'*³

Explicit: 'vidi su (per).

The Antiphonary opens with the 1st vespers of the feast of St. Peter in Vincoli. It contains the antiphones for the Office of the Saints, from august to november. The belonging of the manuscript to the franciscan Custody, for whom it was, produced, it's evident in the phrase "S. Patris Nostri Francisci" (c 175) of the feast of 4th october. The Antiphonary ends with the incomplete Office of St. Clement, and an index of father Angelo Nizzola: to the phrase "Visitatio B.M.V.", he added "sed non uti (tur) nunc"; perhaps the Office at the time of the restore (1769) was no more in the manuscript, as well as those of St. Mary Magdalen and a part of St. Peter in Vincoli.

The 15 initial decorated letters are:

c 57 - "C" (um esset rex); c 74 v - "L" (aurentius ingressus); c 78 r - "I" (am Sancte Clare); c 93 r - "P" (ost vitae); c 110 r - "A" (ssumpta est); c 124 v - "H" (erodes), without the gold background; c 138 r - "N" (ativitas); c 154 v - "O" (magnum pietatis); c 171 v - "S" (tetit); c 175 r - "F" (ranciscus); c 194 r - "S" (anctus); c 212 v - "V" (idi turbam); c 227 v - "D" (ixerunt discipuli); c 243 v - "C" (antantibus); c 249 r - "O" (rante Sancto).

NOTE

¹ È l'ultimo dei tre codici superstiti del donativo portato in Terra Santa da Enrico IV. Singolarmente, l'Antifonario riporta la festa di 'S. Maria ad nives' (5 agosto), iscritta nel calendario romano nel 1568; proprio questa festa però, presente nel martirologio geronimiano, era già molto diffusa nel sec. XIV. Ci sembra invece molto strana l'assenza della festa delle Stimmate di S. Francesco (17 settembre), che anche se fu iscritta nel Calendario romano nel 1585, certo era diffusa nell'Ordine minoritico e nelle aree di influenza. E il nostro è un codice 'francescano'.

NOTES

¹ It's the last of the 3 survivor manuscripts as a gift brought to the Holy Land by Henry IV. In a singular way, the Antiphonary celebrates the feast of "S. Maria ad nives" (5th august) introduced in the Roman calendar in 1568; but this feast present in the martirologium geroninianum, was diffused in the XIV c. Quite strange seems the absence of the feast of St. Francis' Stigmata (17th september), that also if it was introduced in the Roman calendar in 1585, was widespread in the Minorite Order and the areas of great influence. So, this manuscript is a



29. Antifonario notato 7 (H), c 233: iniziale di "Cantantibus" (S. Cecilia in preghiera).
Antiphonary in note 7 (H), c 233: initial letter of "Cantantibus" (St. Cecily preaching).



30. Antifonario notato 7 (H), c 144 v: fregio d'angolo.
Antiphonary in note 7 (H), c 144 v: decoration in the angle of the paper.

Tutto ciò dimostra ancora una volta l'estrema mobilità del calendario liturgico e il continuo adattamento dei libri.

² Mancano 36 cc r e v dall'inizio del codice, ed almeno 5 in fine. Nella numerazione v'è un errore: c 205 invece di 215. Nei fogli c'è talvolta il rimando, come in c 326 v: 'et corpus'; vi sono talaltra anche aggiunte marginali.

³ L'incipit è preceduto da un'aggiunta posteriore: 'Salve sponsa Dei Virgo'.

"franciscan" codex. All this to demonstrate the extreme mobility of the liturgical Calendar and the continue adaption of the books.

² They are absent 36 cc r and v from the beginning of the manuscript, and 5 at the end of it. In the numeration there's a mistake: c 205 and not 215. In the pages sometimes there's a reference, as for c 326 v: "et corpus"; other times there are marginal additions.

³ The incipit is preceded by a posterior addition: "salve sponsa Dei Virgo".

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, O. F. M., *Il Museo biblico della Flagellazione*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.

Graduale notato 8 (E)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 54 × 38; cc 1 - 227 r²; numerazione araba³. Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 5 righe; rigatura a inchiostro. C'è sempre il tetragramma notato, con chiave e guida.

Vi sono 2 lettere iniziali miniate, in oro, bleu, rosso e verde, raffiguranti:

c 1 - "A" (d te): re David in preghiera, a capo scoperto; in basso, un ornamento stilizzato, a forma rettangolare su fondo violaceo.

c 165 - "O" (culi): motivi floreali, su fondo bleu scuro; in basso, un ornamento stilizzato, a forma rettangolare, su fondo violaceo.

Altre iniziali decorate, con motivi stilizzati, in:

cc 199 - "E" (xaudi); c 202 v - "D" (um sanctificatus); c 207 - "L" (etetur); c 210 v - "M" (editatio); c 213 v - "S" (itientes); c 216 v - "I" (udica); c 222 v - "M" (iserere); c 225 - "E" (xpecta).

Legatura in cuoio nero, con dorso rosso e monogramma JHS impresso, borchie e fermagli. Lo stato di conservazione è buono.

Incipit: 'Ad te levavi'.

Explicit: 'angustiis meis'.

Il Graduale contiene le antifone per le Messe del Proprio del Tempo, dall'Avvento alla feria terza dopo la Domenica di Passione⁴. Riporta in particolare le quattro tempora, le tre Messe del Natale e le feste di S. Tommaso, vescovo e martire, e S. Silvestro, papa, al 29 e 31 dicembre. Si chiude con un indice compilato dal Nizzola nel 1768.

NOTE

¹ In c 227 v è annotato: 'Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae Anno 1662 - P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Ob. scripsit'. Il codice quindi

Gradual in note 8 (E)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 54 × 38; cc 1-227 r²; arab numeration³. Gothic writing; text arranged closely-written page each of 5 lines; ink ruling. There's always the tetragramma in note, with clef and guide. There are 2 initial miniated letters in gold, blue, red and green, representing:

c 1 - "A" (d te): King David preaching, bare-headed; at the bottom, stylized decoration with a rectangular shape, on violet background.

c 165 - "O" (culi): floral motifs with a blue background; at the bottom a stylized decoration, with a rectangular shape and a violet background.

There are other decorated initials, with stylized motifs in:

c 199 - "E" (xaudi); c 202 v - "D" (um sanctificatus); c 207 - "L" (etetur); c 210 v - "M" (editatio); c 213 v - "S" (itientes); c 216 v - "I" (udica); c 222 v - "M" (iserere); c 225 - "E" (xpecta).

Binding with black leather, red back and marked the monogram JHS, studs and clasps. The condition of preservation is good.

Incipit: 'Ad te levavi'

Explicit: 'angustiis meis'.

The Gradual contains the antiphones for the Mass of the Proper of the Time, from the Advent to the 3rd week-day after the Passion Sunday⁴. In particular are presented the Ember Weeks, the 3 Masses of Christmas and the feasts of St. Thomas, bishop and martyr, and of St. Silvester, pope, at the 29th and 31st of december. It ends with an index of Nizzola written in 1768.

NOTES

¹ In c 227 it's written: "Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae Anno 1662 - P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Ob. scripsit". So the manuscript



31. Graduale notato 8 (E), c 1: iniziale di "Ad te" (re David in preghiera).

Gradual in note 8 (E), c 1: initial letter of "Ad te" (King David preaching).

apparterrebbe al gruppo dei corali di Giacomo da Monza; l'indice attesterebbe invece l'intervento di restauro del Nizzola. Le numerose cancellature e i titoli talvolta inesatti attestano i tentativi di adattamento subiti.

² Manca c 164.

³ Presenta l'intervento di diverse mani. Tra c 147 e c 148 c'è un foglio non computato, cui abbiamo assegnato 147 bis.

⁴ Il Graduale è evidentemente scompleto: doveva concludersi probabilmente con la Domenica delle Palme.

would be of the chorals group of Giacomo of Monza; the index would be a proof of the restore of Nizzola. The numerous words crossed out and the titles sometimes inaccurate show the different adaptations that were made.

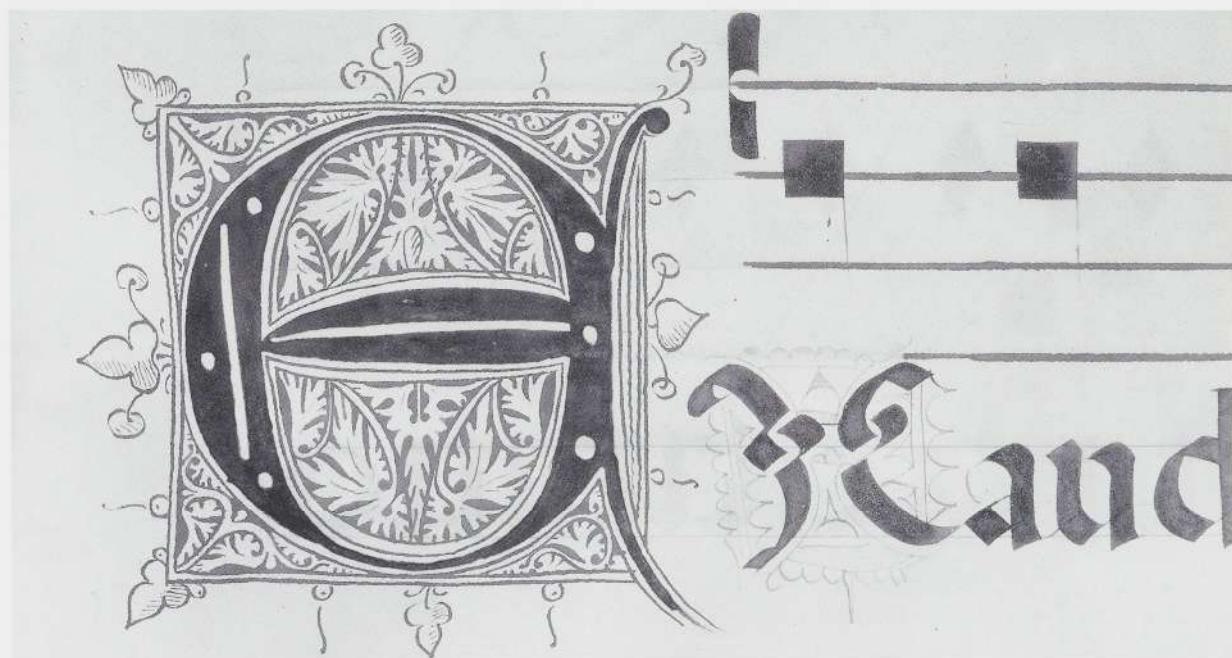
² It's absent c 164.

³ There's the work of more than one person. Between c 147 and c 148 there's a paper not computed, that we have numerated with 147 bis.

⁴ The Gradual is evidently incomplete: perhaps ended with the Palm Sunday.



32. Graduale notato 8 (E), c. 165: iniziale di "Oculi" e ornamento in basso (motivi floreali).
Gradual in note 8 (E), c. 165: initial letter of "Oculi" and decoration at the foot (floral motifs).



33. Graduale notato 8 (E), c. 199: iniziale di "Exaudi".
Gradual in note 8 (E), c. 199: initial letter of "Exaudi".

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*. "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.

Graduale notato 9 (A)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 54 × 39; cc 1-282 r²; numerazione araba moderna.

Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 5 righe; rigatura a secco. C'è sempre il tetagramma notato, con chiave e guida. Vi sono 47 lettere iniziali miniate; su fondo oro o rosa, oppure bleu scuro, si dispongono variamente gli altri colori, che campiscono un disegno floreale, talvolta con frutti. Fa eccezione c 107 - "R" (esurrexi), in cui è raffigurato Cristo risorto, la miniatura sembra incompiuta³. Le iniziali si ritrovano quindi in:

c 111 - "I" (ntroducedit), c 117 v - "V" (enite),
c 120 v - "V" (ictricem), c 127 v - "E" (duxit),
c 130 v - "Q" (uasi), c 133 - "M" (isericordia),
c 136 - "I" (ubilate), c 139 - "C"(antate), c 143 v -
"V" (ocem), c 148 - "E" (xaudivit), c 151 -
"V" (iri), c 155 - "E" (xaudi), c 159 v -
"S" (piritus), c 165 v - "C" (ibavit), c 167 v -
"A" (ccipite), c 169 - "D" (eus), c 171 v -
"R" (epleatur), c 173 v - "C" (aritas), c 179 -
"B" (enedicta), c 182 v - "D" (omine), c 186 -
"O" (culi), c 189 v - "F" (actus), c 193 -
"R" (espice), c 197 - "D" (ominus), c 201 -
"E" (xaudi), c 204 v - "D" (ominus), c 209 -
"O" (mnes), c 212 v - "S" (uscepimus), c 216 -
"E" (cce), c 219 v - "D" (um), c 224 - "D" (eus),
c 228 v - "D" (eus), c 233 v - "R" (espice),
c 237 v - "P" (rotector), c 241 - "I" (nclina),
c 245 - "M" (iserere), c 249 - "I" (ustus), c 251 v -
"E" (xultate), c 254 v - "L" (etetur), c 256 v -
"V" (enite), c 259 - "D" (a pacem), c 262 v -
"S" (alus), c 266 - "O" (mnia), c 269 - "I" (n
voluntate), c 274 - "S" (i iniuitatem), c 277 v -
"D" (icit).

Legatura in cuoio nero, con borchie e fermagli; il rivestimento interno è costituito da fogli di altri codici. Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Liberator meus'

Explicit: 'Kyrie () eleison'

Il Graduale 'De dominica Palmarum usque ad

Gradual in note 9 (A)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 54 × 39; cc 1-282 r²; arab modern numeration.

Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 5 lines; dry ruling; There's always the tetagramma in note, with clef and guide. There are 47 initial miniated letters; with a gold, pink or blue background, are prepared the other colours which paint the background, with a floral drawing, sometimes with fruits. It's an exception c 107 - "R" (esurrexi), where it's represented the resurrected Christ with the unfinished miniature³.

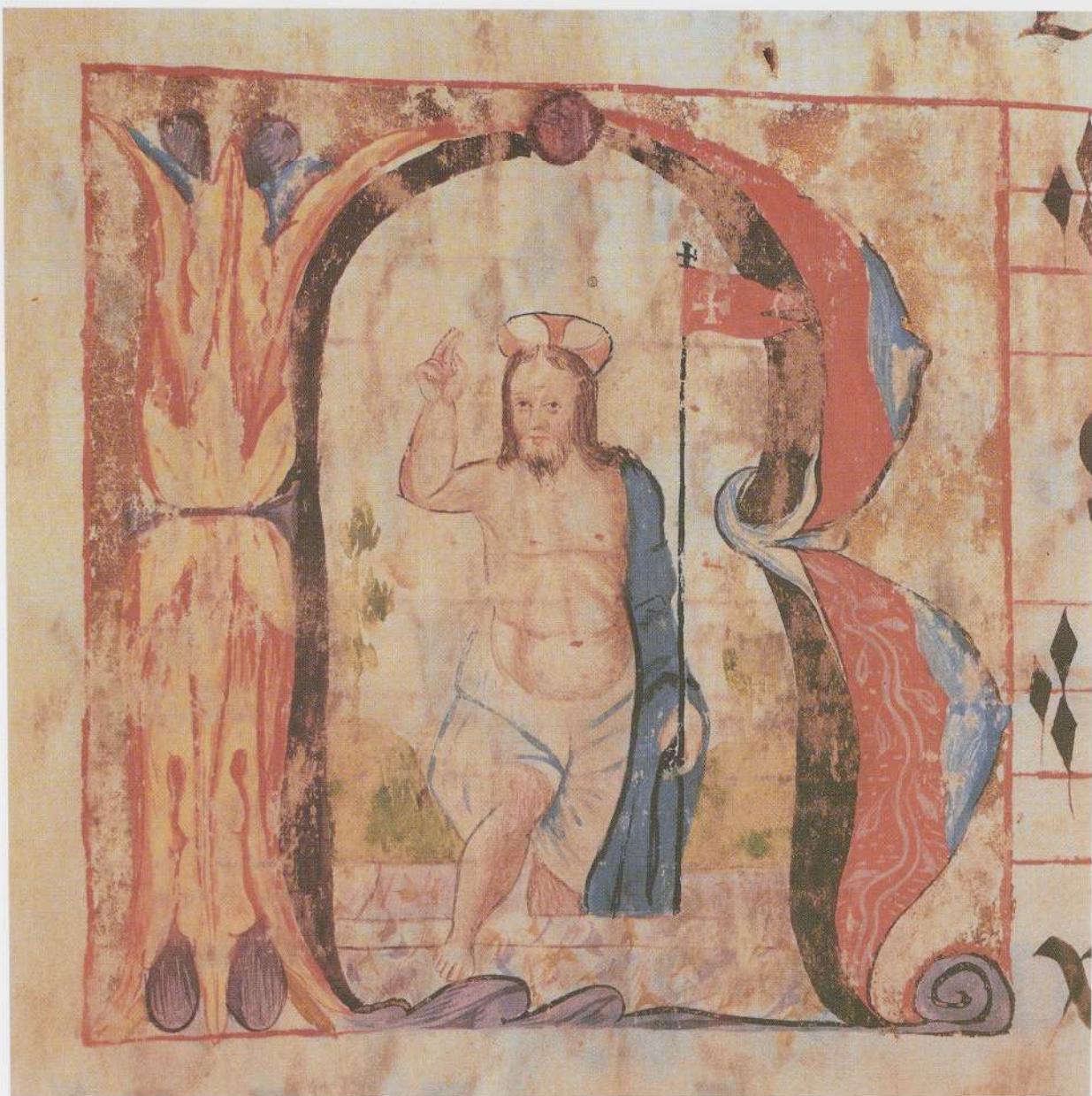
So the initials can be find in:

c 111 - "I" (ntroducedit), c 117 v - "V" (enite),
c 120 v - "V" (ictricem), c 127 v - "E" (duxit),
c 130 v - "Q" (uasi), c 133 - "M" (isericordia),
c 136 - "I" (ubilate), c 139 - "C" (antate), c 143 v -
"V" (ocem), c 148 - "E" (xaudivit), c 151 -
"V" (iri), c 155 - "E" (xaudi), c 159 v -
"S" (piritus), c 165 v - "C" (ibavit), c 167 v -
"A" (ccipite), c 169 - "D" (eus), c 171 v -
"R" (epleatur), c 173 v - "C" (aritas), c 179 -
"B" (enedicta), c 182 v - "D" (omine), c 186 -
"O" (culi), c 189 v - "F" (actus), c 193 -
"R" (espice), c 197 - "D" (ominus), c 201 -
"E" (xaudi), c 204 v - "D" (ominus), c 209 -
"O" (mnes), c 212 v - "S" (uscepimus), 216 -
"E" (cce), c 219 v - "D" (um), c 224 - "D" (eus),
c 228 v - "D" (eus), c 233 v - "R" (espice),
c 237 v - "P" (rotector), c 241 - "I" (nclina),
c 245 - "M" (iserere), c 249 - "I" (ustus), c 251 v -
"E" (xultate), c 254 v - "L" (etetur), c 256 v -
"V" (enite), c 259 - "D" (a pacem), c 262 v -
"S" (alus), c 266 - "O" (mnia), c 269 - "I" (n
voluntate), c 274 - "S" (i iniuitatem), c 277 v -
"D" (icit).

Binding with black leather, studs and clasps; the inner clothing is costituted by pages of other codices. The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'Liberator meus'

Explicit: 'Kyrie () eleison'.



34. Graduale notato 9 (A), c 107: iniziale di “Resurrexi” (Cristo risorto).

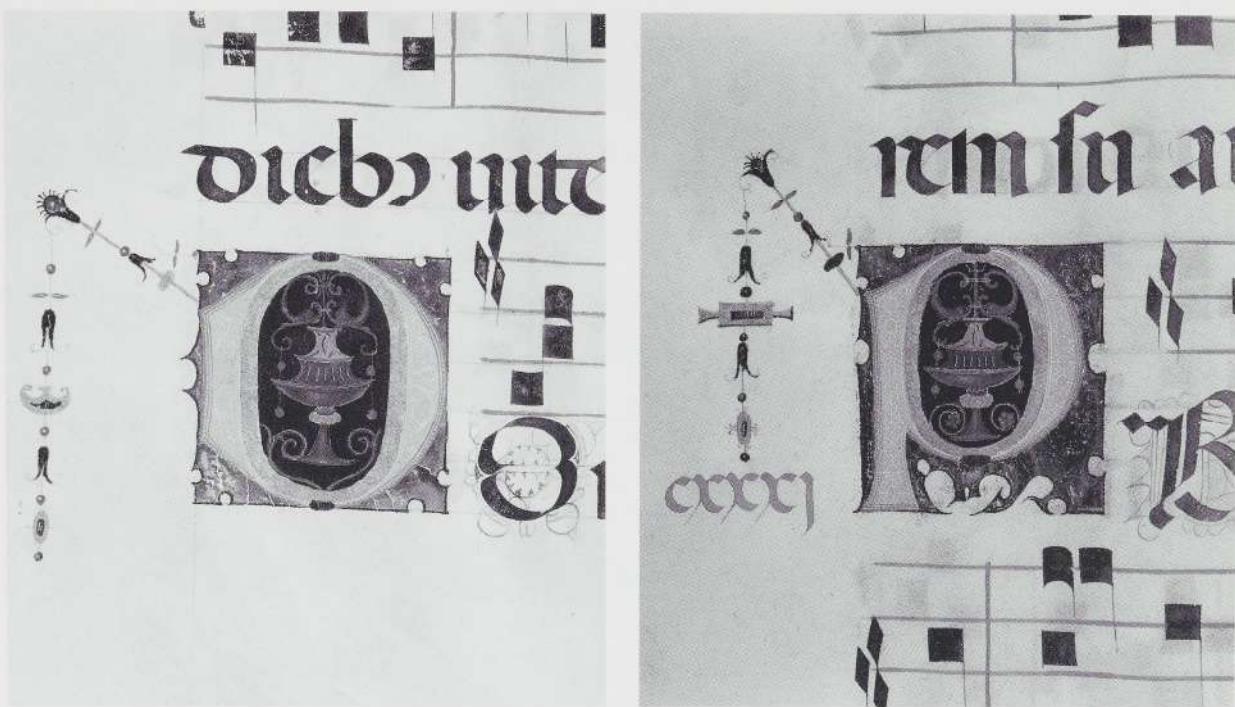
Gradual in note 9 (A), c 107: initial letter of “Resurrexi” (Resurrected Christ).

Adventus' contiene le antifone per le Messe feriali e festive dell'anno liturgico, dal mercoledí prima della Domenica delle Palme alla Domenica 24^a dopo Pentecoste, ultima prima dell'Avvento nel precedente ordinamento. Alcune particolarità: manca il foglio delle Litanie dei Santi nella Veglia pasquale (tra c 97 v e 98), o forse più di un foglio; mentre è stata inserita l'antifona 'Sicut cervus', al termine della liturgia

The Gradual “De dominica Palmarum usque ad Adventus” contains the antiphones for the ferial and sundays Masses of the liturgical year, from the wednsday before the Palm Sunday to the 24th sunday after Pentecost, the last before the Advent in the precedent regulation of the Roman calendar. Some details: it's absent the paper of the Saints' Litanies in the Easter Watch (between c 97 v and 98), or perhaps more than



35. Graduale notato 9 (A), c 139: iniziale di "Cantate".
Gradual in note 9 (A), c 139: initial letter of "Cantate".



36. Graduale notato 9 (A), cc 204 v e 237 v: iniziali di “Dominus” e “Protector”.

Gradual in note 9 (A), cc 204 v and 237 v: initials letters of “Dominus” and “Protector”.

pasquale. Sono indicate le Litanie maggiori (per le Rogazioni prima dell’Ascensione) in c 147 v. Sono riportate alcune varianti in calce alla Messa della SS. Trinità (c 179). Degne di nota sono le indicazioni rubricali rivolte ai ‘fratres’, per esempio in c 158 v, perché attestano che il codice è stato confezionato ad uso dell’Ordine minoritico. Frequenti sono i rimandi ad un Messale contenente le Messe votive⁴ e le annotazioni⁵. Il codice, che è scompleto almeno nella parte iniziale, potrebbe costituire il secondo tomo del Graduale notato 8 (E) che si ferma proprio al martedì dopo la Domenica di Passione (cioè prima delle Palme). Un indice posteriore inserito a caso tra c 281 v e c 282 e nel quale è annotato il restauro del Nizzola, chiude il codice.

one paper; on the contrary it has been introduced the antiphon “Sicut cervus”, at the end of the Easter liturgy. The major Litanies are indicated (for the Rogation before the Ascension) in c 147 v.

Some variations are at the foot of the page for H. Trinity’s Mass (c 179). Very important are the rubrical indications for the “fratres”, for ex. in c 158 v, because they prove that the manuscript was created for the Minorite Order. Frequent are the references to a Missal with votive Masses⁴ and annotations⁵. The manuscript, incomplete in its initial part, could be the 2nd volume of the Gradual in note 8 (E) ending with the tuesday after the Passion Sunday (before the Palm day). A posterior index introduced between c 281 v and c 282 with the annotation of Nizzola’s restore, closes the manuscript.

NOTE

¹ In c 1 è annotato: “Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae 1662 P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Obs. scripsit”. Se il testo appare opera di fra

NOTES

¹ In c 1 it's written: “ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae 1662 P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Obs. scripsit”. If the text is work of friar



37. Graduale notato 9 (A), c 1: annotazione "Ex commissione... Iacobus a Modoetia scripsit".

Gradual in note 9 (A), c 1: annotation "Ex commissione... Jacobus a Modoetia scripsit".

Giacomo, le miniature molto fini, talvolta incompiute (p.e. c 107 e 111), sembrano di altra mano, simile al Graduale notato 8 (E).

² Il codice, ridimensionato ai margini, presenta una precedente numerazione, in rapporto al Graduale 8 (E).

³ Anche se la quasi totalità delle miniature non è istoriata, l'illuminatore si rivela molto fantasioso; lo si può ricavare anche dall'osservazione delle iniziali ornate con motivi stilizzati.

⁴ V. c 160 v, ed anche c 186 'In festo Corporis Christi': una annotazione, su parte precedentemente abrasa, rimanda alla antifona d'introito 'Cibavit' della Messa votiva.

Il libro contenente le messe votive potrebbe essere il Kyriale 12 (T).

⁵ In calce a c 158 c'è l'annotazione: "cum sanctificatus fvero: (poi, una parola illeggibile): in ebdomanda 4: quadragesima, (idem)". È l'incipit di un'antifona per l'Ascensione.

Giacomo, the delicate miniatures, sometimes incomplete, (for ex c 107 and 111), appear as the work of another author like in the Gradual in note 8 (E).

² The manuscript, retrenched at the margins, presents a precedent numeration, compared with the Gardual 8 (E).

³ Also if the major part of the miniatures are not decorated, the creator appears full of fantasy; the same idea is given looking at the ornated initials with stylized motifs.

⁴ V. c 160 v, and also c 186 "In festo Corporis Christi": an annotation, on a part with abrasion refers to the antiphon of introit "Cibavit" for the votive Mass. The book with the votive mass could be the Kyriale 12 (T).

⁵ At the foot of the page in c 158 it's written: "cum sanctificatus fvero: (than an illegible word): in ebdomanda 4: quadragesimas, (idem)". It's the incipit of an antiphon for the Ascension.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.

Graduale notato 10 (E)¹

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII².

cm. 51 x 39; cc 1 - 364; numerazione araba recente³.

Scrittura gotica⁴; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 6 righi; rigatura a inchiostro. C'è sempre il tetragramma notato, con chiave e guida.

Vi sono lettere iniziali decorate, con motivi stilizzati che si allungano a incorniciare il testo, in:

c 1, c 83, c 157, c 216.

Legatura in cuoio nero, con bordi metallici, borchie e fermagli. Lo stato di conservazione è discreto, anche se vi sono alcune macchie d'umidità.

Incipit: ‘Ad te levavi’.

Explicit: ‘Benedicamus’.

Il Graduale contiene le antifone di introito, offertorio e comunione, nonché il salmo graduale, per le domeniche e le feste del Signore (v. annotazione in c 1). In particolare: vi sono le celebrazioni festive di S. Tommaso Becket e S. Silvestro, come nel Graduale notato 8 (E). In c 114 è stato omesso il titolo ‘Dominica in Palmis’. Il codice si chiude con un gruppo di sequenze: Victimae paschali, Veni Sancte Spiritus, Lauda Sion, (+ un inserto con altra melodia), Mandatum novum (cc 338 - 364 v).

NOTE

¹ Se il codice appartiene al gruppo dei corali di Giacomo da Monza, dovrebbe corrispondere al Graduale B (cfr. *II Museo*, p. 42).

² In c 1 è annotato: “Continens totius anni Dominicas, et festa Domini Dei Sabaoth tibi soli Christe Jesu volui consacrare, ut qui laborantibus praemia elargiris, divini aspectus tui dones post obitum fruizione gaudere. A. D. 1667 - Ego frater Franciscus Castellarius Min. Dominica prima adventus introitus”. Questa ‘dedica’, se è contemporanea alla confezione del codice, dimostra che i corali, oggetto del nostro studio, non hanno tutti come autore Giacomo da Monza. In ogni caso Francesco

Gradual in note 10 (E)¹

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c².

cm. 51 x 39; cc 1-364; recent arab numeration³. Gothic writing⁴; text arranged on closely-written page, each of 6 lines; ink ruling. There is always the tetragramma in note, with clef and guide.

There are initial decorated letters, with stylized motifs framing the text in:

c 1, c 83, c 157, c 216.

Binding with black leather, metallic foot-line, studs and clasps. The condition of preservation is discreet, also if there are some spots of humidity.

Incipit: ‘Ad te levavi’

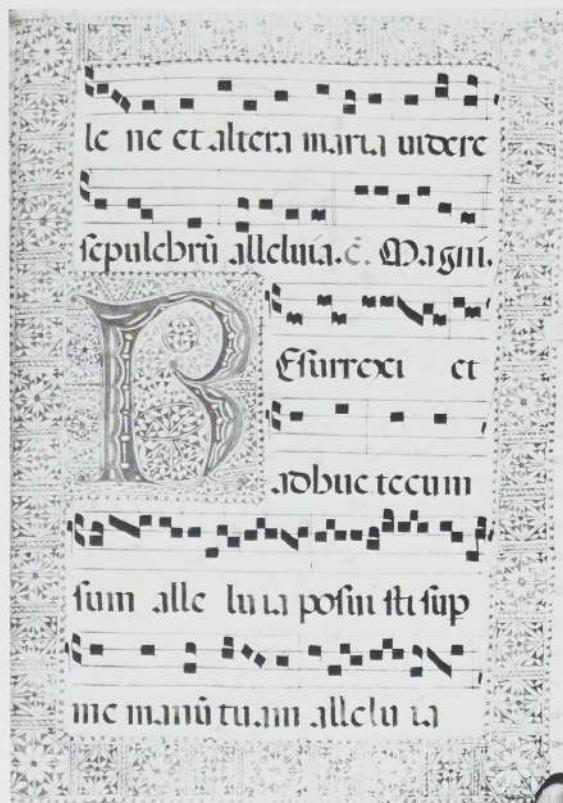
Explicit: ‘Benedicamus’.

The Gradual contains the antiphones of introit, offertory and Holy Communion, with the Gradual Psalm for sunday and the feast of the Lord (v. annotation in c 1). In details: there are the feast celebrations for St. Thomas Becket and St. Sylvester, as in the Gradual in note 8 (E). In c 114 is omitted the title “Dominica in Palmis”. The manuscript ends with a group of sequences: Victimae paschali, Veni Sancte Spiritus, Lauda Sion, (+ a file with another melody), Mandatum novum (cc 338-364 v).

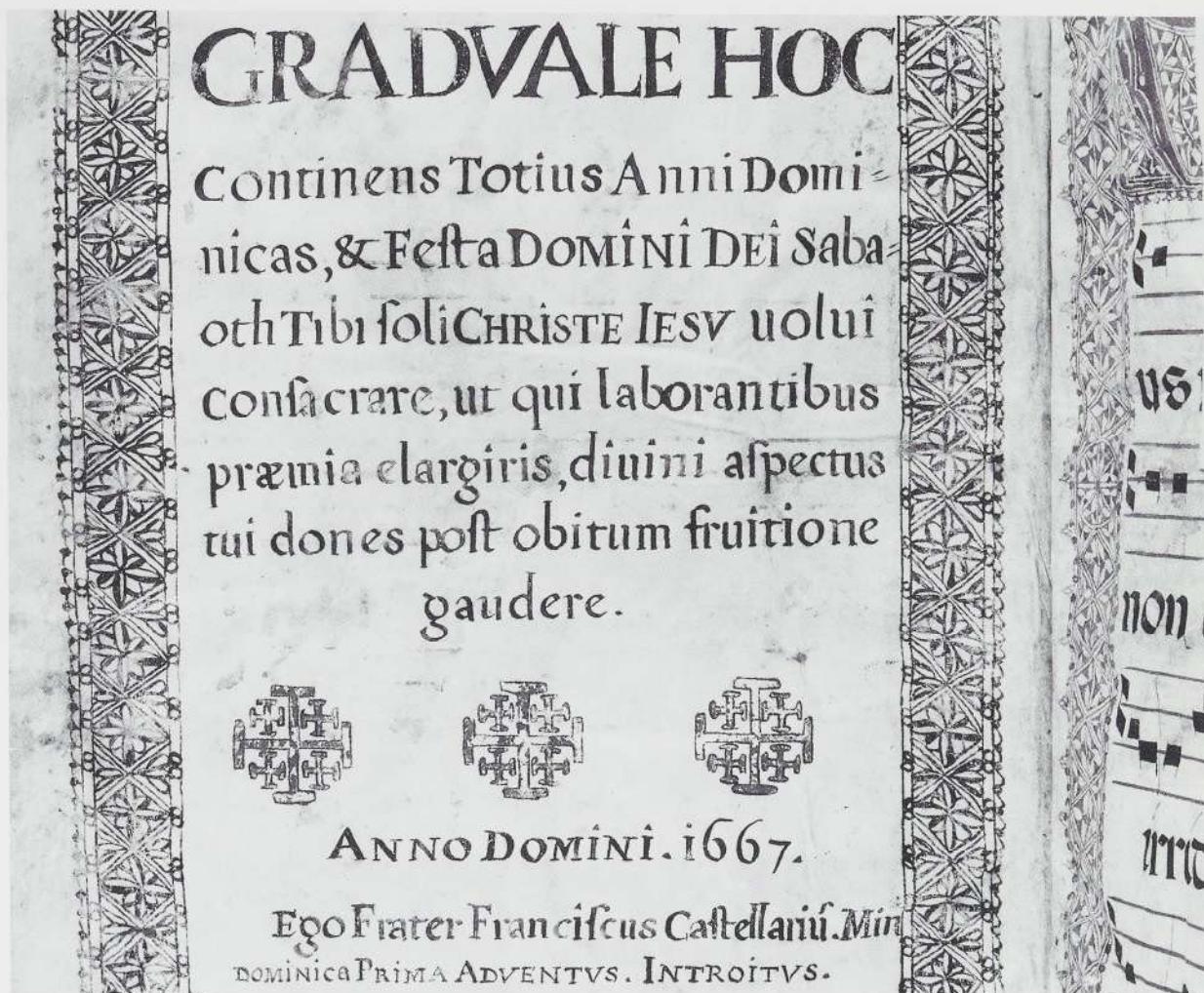
NOTES

¹ If the manuscript would be of the chorals group of Giacomo of Monza, it could be like the Gradual B (cfr. *II Museo*, p. 42).

² In c 1 it's written: “Continens totius anni Dominicas, et festa Domini Dei Sabaoth tibi soli Christe Jesu volui consacrare, ut qui laborantibus praemia elargiris, divini aspectus tui dones post obitum fruizione gaudere. A. D. 1667 - Ego frater Franciscus Castellarius Min. Dominica prima adventus introitus”. This “dedication”, if it's contemporaneous with the manuscript, demonstrates that the chorals, the object of our study, are not all products of Giacomo of Monza. But Francesco Castellario, could be a



38. Graduale notato 10 (L), cc 21, 54, 157, 216 v: fogli interamente decorati.
Gradual in note 19 (E), cc 21, 54, 157, 216 v: papers entirely decorated.



39. Graduale notato 10 (E), c 1: annotazione “Continens... Franciscus Castellarius...”.

Gradual in note 10 (E), c 1: annotation “Continens... Franciscus Castellarius...”

Castellario potrebbe essere uno della sua ‘scuola’, un continuatore; anche perché è impensabile che una sola persona possa essere autore di tanti codici in si pochi anni. Il P. Bagatti aveva avanzato un dubbio analogo a proposito dell’artista delle miniature dei corali (cfr. *I corali*, p. 8).

³ Nel codice, certamente ridimensionato nel formato, appare talvolta una precedente numerazione in recto, ed anche un’altra numerazione.

⁴ Di diversa mano sono le annotazioni e i rimandi marginali.

disciple of his “school”, a followed; besides it’s unthinkable that one person could be the author of a lot of manuscripts written in few years. Bagatti had had a similar doubt about the artist of the chorals miniatures (cfr. *I Corali*, p. 8).

³ In the manuscript, retrenched in the format, sometimes appears a precedent numeration in recto, and also another numeration.

⁴ The annotations and the marginal references are of more than one person.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

- B. BAGATTI, O. F. M., *Il Museo della Flagellazione in Gerusalemme*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.
IDEM, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, “La Terra Santa” (1935), pp. 306-310.

Graduale notato 11 (V)

Membranacee latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 53 × 37; cc 2 - 186 r²; numerazione araba. Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 6 righi; rigatura a inchiostro; la notazione musicale presenta sempre il tetragramma, chiave e guida.

Vi sono 4 lettere iniziali miniate, in cui prevalgono l'oro, il rosso e il bleu; esse raffigurano:

c 26 - "N" (os): una croce circondata da fregi.

c 50 - "S" (alve): Madonna con Bambino, in tenero dialogo.

c 46 - "G" (audeamus): la Vergine Assunta³.

c 61 - "G" (audeant): S. Francesco con la croce.

Gradual in note 11 (V)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 53 × 37; cc 2 - 186 r²; arab numeration. Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 6 lines; ink ruling; the musical notation always presents the tetragramma, clef and guide.

There are 4 initial miniated letters, in which are prevalent che colour red, blue and gold; they represent:

c 26 - "N" (os): a cross with decorations.

c 50 - "S" (alve): the Virgin with the Child, in delicate dialogue.

c 46 - "G" (audeamus): our Lady of the Assumption³.

c 61 - "G" (audeant): St. Francis with the cross.



40. Graduale notato 11 (V), c 26: iniziale di "Nos" (croce con fregi).

Gradual in note 11 (V), c 26: initial letter of "Nos" (cross with decorations).



41. Graduale notato 11 (V), c 50: iniziale di "Salve" (Madonna con Bambino in dialogo).
Gradual in note 11 (V), c 50: initial letter of "Salve" (Mary with the Child in dialogue).



42. Graduale notato 11 (V), c 46: iniziale di "Gaudeamus" (L'Assunta con angeli).

Gradual in note 11 (V), c 46: initial letter of "Gaudeamus" (the Assumption of Mary with angels).

Vi sono anche 16 lettere iniziali miniate, con motivi floreali:

c 10 - "S" (uscepimus), c 29 v - "I" (n medio),
 c 33 - "D" (e ventre), c 37 v - "N" (unc scio),
 c 44 - "C" (onfessio), c 56 v - "B" (enedicite),
 c 66 v - "M" (ih), c 75 v - "I" (n virtute), c 88 v -
 "P" (rotexisti), c 90 v - "S" (ancti), c 91 -
 "I" (ntret), c 125 v - "S" (acerdotes), c 142 -
 "O" (s iusti), c 145 - "D" (ilexisti), c 163 v -
 "T" (erribilis), c 166 - "E" (gredimini).

There are also 16 initial miniated letters, with floral motifs:

c 10 - "S" (uscepimus), c 29 v - "I" (n medio),
 c 33 - "D" (e ventre), c 37 v - "N" (unc scio),
 c 44 - "C" (onfessio), c 56 v - "B" (enedicite),
 c 66 v - "M" (ih), c 75 v - "I" (n virtute), c 88 v -
 "P" (rotexisti), c 90 v - "S" (ancti), c 91 -
 "I" (ntret), c 125 v - "S" (acerdotes), c 142 -
 "O" (s iusti), c 145 - "D" (ilexisti), c 163 v -
 "T" (erribilis), c 166 - "E" (gredimini).



43. Graduale notato 11 (V), c 56 v; iniziale di "Benedicite".

Gradual in note 11 (V), c 56 v; initial letter of "Benedicite".

Legatura in cuoio nero, con borchie e fermagli; il rivestimento interno è costituito da foglio di altro codice (In festo immaculatae Conceptionis S.D.G.M.). Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Alleluia'.

Explicit: 'natū āte oñia'.

Il Graduale si apre con la festa di S. Andrea (30 novembre), scompleta, e contiene le antifone per le Messe del Proprio dei Santi, secondo il Calendario romano, integrato dal Proprio dell'Ordine minoritico. Segue il Comune dei Santi (cc 65 v - 163 v). Successivamente sembra sia stato aggiunto il piccolo inserto (cc 173 - 186 v), di cui pure mancano fogli, che contiene le antifone per le Messe di S. Francesco, del SS. Nome di Gesù, dei S. Angeli Custodi, S. Didaco, S. Gabriele, certamente ad uso proprio della Custodia di Terra Santa.

Binding with black leather, studs and clasps; the inner clothing is constituted by the paper of another manuscript (in festo immaculatae Conceptionis S.D.G.M.). The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'Alleluia'

Explicit: 'natū āte oñia'.

The incomplete Gradual opens with the feast of St. Andrews (30th november) and contains the antiphons for the Mass of the Proper of the Saints, as in the Roman calendar, integrated with the Proper of the Minorite Order. It follows the Common of the Saints (cc 65 v - 163 v).

After it was added the little file (cc 173 - 186 v), with some papers absent, that contains the antiphons for the Mass of St. Francis, of H. Christ's nome, of the Guardian Angels, St. Didacus, St. Gabriel, surely used for the Custody of the Holy Land.



44. Graduale notato 11 (V), c 61: iniziale di "Gaudeant" (S. Francesco con la croce).

Gradual in note 11 (V), c 61: initial letter of "Gaudeant" (St. Francis with the cross).

NOTE

¹ In c 2 è annotato, su una parte precedentemente abrasa; "Anno Domini MDCCCLXVIII. Ex commissione Patris Commissari Terrae Sanctae Lombardia. Anno 1662. P. Jacobus a Modoetia Obs. Prov. Mediol. scripsit. Et P. Angelus Nizzola Obs. Prov. Bononiae restauravit et auxit ann. et c. iussu Rev.mi P. Aloisii a Bastia Terrae Sanctae Guar. et Custod.". Il codice quindi fa parte dei corali di fra Giacomo; inoltre è stato restaurato e integrato dal Nizzola, meno di un secolo dopo.

² Manca il primo foglio ed altri in fine.

³ Le miniature in cc 46, 56 v, 61, 166, precedentemente asportate, sono state ritrovate e collocate in situ. Sono

NOTES

¹ In c 2 it's written, on an abraded part: "Anno Domini MDCCCLXVIII. Ex commissione Patris Commissari Terrae Sanctae Lombardia. Anno 1662. P. Jacobus a Modoetia Obs. Prov. Mediol. scripsit. Et P. Angelus Nizzola Obs. Prov. Bononiae restauravit et auxit ann. et c. iussu Rev.mi P. Aloisii a Bastia Terrae Sanctae Guar. et Custod". The manuscript is part of the chorals of friar Giacomo; besides it was restored and completed by Nizzola, fewer than one century after.

² It's absent the 1st paper and others at the end.

³ The miniatures in cc 46, 56 v, 61, 166, precedently removed, have been find and collocated in their place.



45. Graduale notato 11 (V), c 166: iniziale di "Egredimini".
Gradual in note 11 (V), c 166: initial letter of "Egredimini".



46. Graduale notato 11 (V), c 10: iniziale di "Suscepimus" (motivi floreali).
Gradual in note 11 (V), c 10: initial letter of "Suscepimus" (floral motifs).



47. Graduale notato 11 (V), c 2: annotazione "Anno Domini... Angelus Nizzola...".
Gradual in note 11 (V), c 2: annotation "Anno Domini... Angelus Nizzola...".

quattro delle otto ricevute in consegna da fr. Giammaria Amadori, del Museo della Flagellazione (lettera del 10 sett. 1932).

They are 4 of the 8 received by friar Giammaria Amadori, of the Museum of the Flagellation (letter of the 10th september 1932).

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.



Kyriale¹ 12 (T)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII².

cm. 57x40; cc 3 - 148 4 + 3³; numerazione araba recente⁴.

Scrittura gotica a più mani⁵; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 5 righi; rigatura a inchiostro. C'è sempre il tetragramma notato, con chiave e guida.

Vi sono 51 lettere iniziali miniate per ogni capoverso: su fondo oro si dispongono variamente gli altri colori, che compiscono un disegno di motivi floreali o comunque stilizzati, fatta eccezione per:

c 86 v [27 v] - "R" (equiem): un teschio; c 115 v - "V" (eni): la colomba simbolo dello Spirito Santo.

Le iniziali si ritrovano quindi in:

c 3 - "K" (yrie), c 3 v - "G" (loria), c 6 - "S" (anctus), c 7 - "A" (gnus), c 7 v - "K" (yrie), c 8 v - "G" (loria), c 11 - "S" (anctus), c 12 - "A" (gnus), c 12 v - "K" (yrie), c 13 v - "G" (loria), c 16 - "S" (anctus), c 17 - "A" (gnus), c 17 v - "K" (yrie), c 18 v - "G" (loria), c 20 v - "S" (anctus), c 21 v - "A" (gnus); c 22 - "K" (yrie), c 22 v - "G" (loria), c 25 - "S" (anctus), c 26 - "A" (gnus), c 26 v - "K" (yrie), c 27 - "G" (loria), "S" (anctus), c 28 - "A" (gnus), c 28 v - "K" (yrie), "G" (loria), c 31 v - "S" (anctus), "A" (gnus), c 60 - "K" (yrie), "S" (anctus), c 60 v - "A" (gnus), c 61 - "K" (yrie), "G" (loria), c 65 v - "K" (yrie), c 66 - "G" (loria), c 68 v - "K" (yrie), c 69 - "G" (loria), c 72 - "K" (yrie), c 72 v - "P" (atrem), c 77 - "P" (atrem), c 87 [28] - "K" (yrie), c 90 [31] - "D" (ies), c 98 v [39 v] - "S" (anctus), c 99 [40] - "A" (gnus), c 102 v - "V" (ictimae), c 118 - "L" (auda), c 126 - "H" (umiliavit), c 143 v - "S" (piritus). Legatura in cuoio nero, con borchie e fermagli; il rivestimento interno è costituito da fogli di altri codici. Lo stato di conservazione è pessimo.

Incipit: 'Sicut erat'

Explicit: 'Amen'.

Kyriale¹ 12 (T)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c².

cm. 57x40; cc 3-148 r + 3³; recent arab numeration⁴.

Gothic writing of more than one person⁵; text arranged on closely-written page, each of 5 lines; ink ruling. There's always the tetragramma in note, with clef and guide.

There are 51 miniated initial letters for every beginning of the paragraph: on a gold background are prepared the other colours, which paint a drawing of floral motifs or stylized ones, except for:

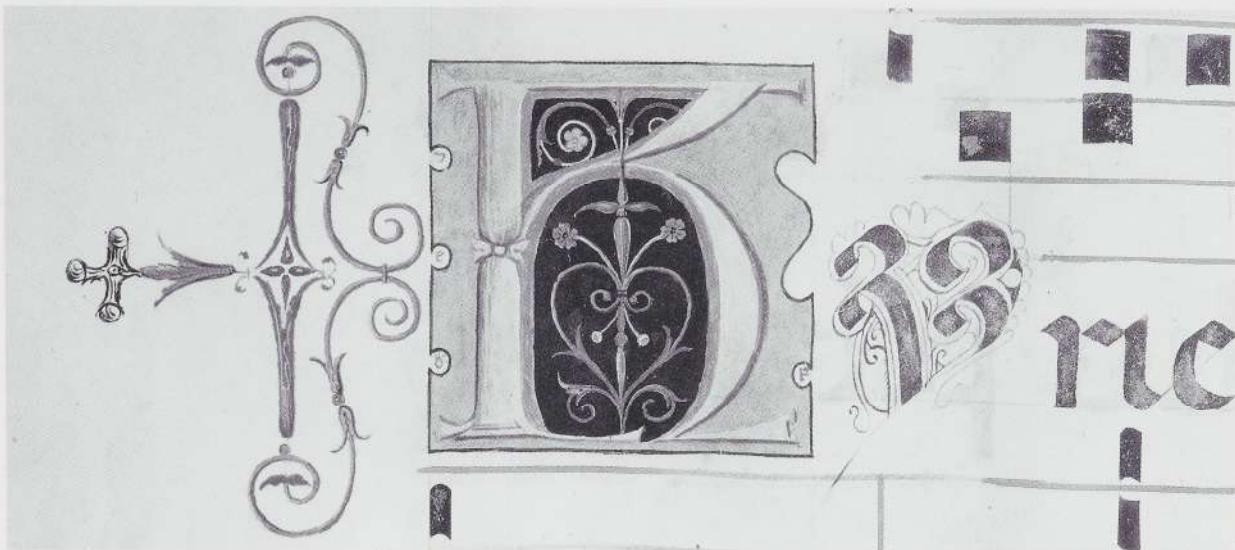
c 3 - "K" (yrie), c 3 v - "G" (loria), c 6 - "S" (anctus), c 7 - "A" (gnus), c 7 v - "K" (yrie), c 8 v - "G" (loria), c 11 - "S" (anctus), c 12 - "A" (gnus), c 12 v - "K" (yrie), c 13 v - "G" (loria), c 16 - "S" (anctus), c 17 - "A" (gnus), c 17 v - "K" (yrie), c 18 v - "G" (loria), c 20 v - "S" (anctus), c 21 v - "A" (gnus), c 22 - "K" (yrie), c 22 v - "G" (loria), c 25 - "S" (anctus), c 26 - "A" (gnus), c 26 v - "K" (yrie), c 27 - "G" (loria), "S" (anctus), c 28 - "A" (gnus), c 28 v - "K" (yrie), "G" (loria), c 31 v - "S" (anctus), "A" (gnus), c 60 - "K" (yrie), "S" (anctus), c 60 v - "A" (gnus), c 61 - "K" (yrie), "G" (loria), c 65 v - "K" (yrie), c 66 - "G" (loria), c 68 v - "K" (yrie), c 65 v - "K" (yrie), c 66 - "G" (loria), c 68 v - "K" (yrie), c 69 - "G" (loria), c 72 - "K" (yrie), c 72 v - "P" (atrem), c 77 - "P" (atrem), c 87 [28] - "K" (yrie), c 90 [31] - "D" (ies), c 98 v [39 v] - "S" (anctus), c 99 [40] - "A" (gnus), c 102 v - "V" (ictimae), c 118 - "L" (auda), c 126 - "E" (gredimini), c 137 v - "H" (umiliavit), c 143 v - "S" (piritus).

Binding with a black leather, studs and clasps; the inner clothing is constituted of papers of other manuscripts'. The conditon of preservation is very bad.

Incipit: 'Sicut erat'

Explicit: 'Amen'.

The Kyriale, with some incomplete parts, seems



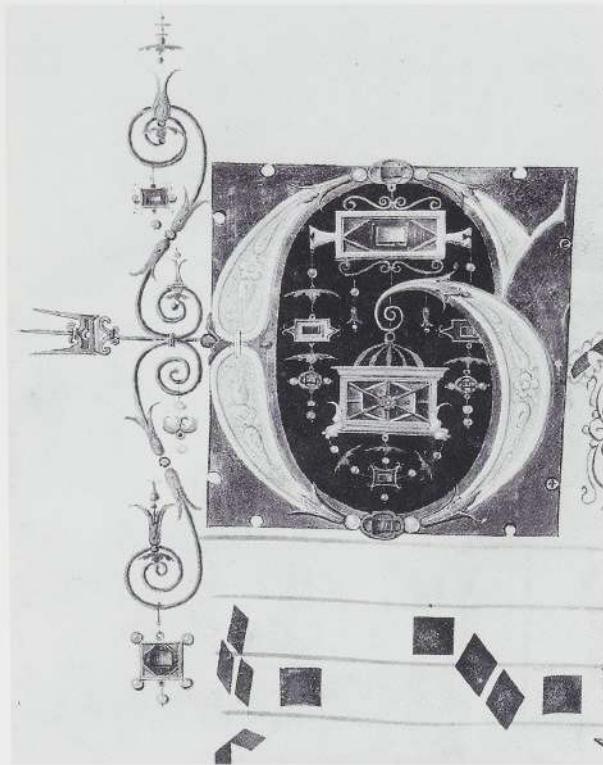
48. Kyriale 12 (T), c 12 v: iniziale di "Kyrie".
Kyriale 12 (T), c 12 v: initial letter of "Kyrie".



49. Kyriale 12 (T), c 86 v (27 v): iniziale di "Requiem" (un teschio).
Kyriale 12 (T), c 86 v (27 v): initial letter of "Requiem" (a skull).



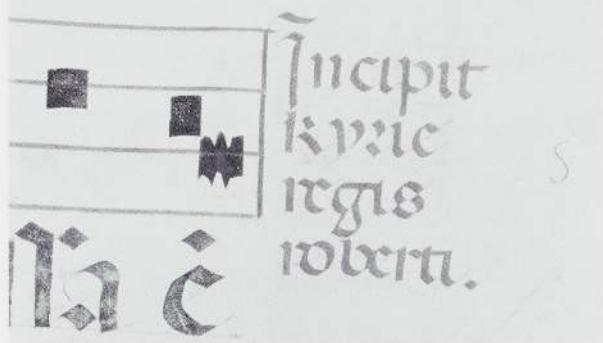
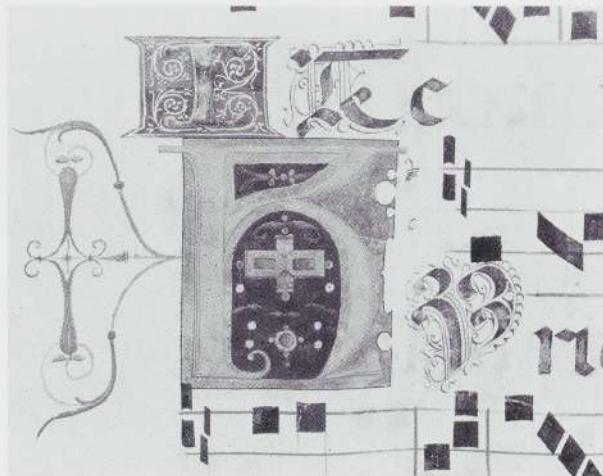
50. Kyriale 12 (T), c 115 v: iniziale di "Veni" (colomba simbolo dello Spirito).
Kyriale 12 (T), c 115 v: initial letter of "Veni" (the pigeon symbol of the H.Spirit).



51. Kyriale 12 (T), c 3 v, 26 v, 65 v: iniziali di "Gloria", "Kyrie"; "Incipit Kyrie regis Roberti".

Kyriale 12 (T), c 3 v, 26 v, 65 v: initials letters of "Gloria", "Kyrie"; "Incipit Kyrie regis Roberti".

Il Kyriale, scompleto in alcune parti, sembra incompiuto (v. 'Credo' in c 77, e 'Victimae paschali', in c 107 v). Si apre con le melodie dell'Ordinario per la Messa nelle feste 'duplici minori', 'semiduplici' maggiori e minori, domeniche, solennità, feste semplici e ferie. Contiene inoltre alcune melodie del Proprio delle Messe d'Avvento e di Quaresima, in parte di Pasqua, Pentecoste e Corpus Domini; vi sono anche Messe votive della Beata Vergine Maria, degli Angeli, della Passione, dello Spirito Santo. In c 78, dove abbiamo introdotto una nostra numerazione, sembra cominciare un inserto posteriore; la nostra numerazione infatti, si affianca ad una precedente in c 86 [27] fino a c 99 [40]: è un inserto, proveniente a nostro avviso da altro codice, contenente la 'Missa defunctorum'. In c 100 con 'Christum filium Dei Unigenitum' (parte del Credo) riprende il Kyriale, lasciato incompiuto in c 77, ma manca un foglio precedente. Da c 102 v il codice procede in modo non ordinato: la sequenza 'Victimae paschali' si interrompe in c 107 v ed è



unfinished (v. "Credo" in c 77, and "Victimae paschali" in c 107 v). It opens with the melodies of the Ordinary for the mass in the "dual-major" feasts; besides it contains those for the "dual minor", "half dual", major and minor fests, sundays, solemnities, simple feasts and holydays. It presents some melodies of the Proper for the Advent Mass and the Lent, of Easter, Pentecost and Corpus Domini; there are also votive Masses of the Blessed Virgin Mary, the Angels, the Passion, the Holy Spirit. In c 78, where we introduced our numeration, it seems beginning a posterior file; in fact our numeration supports a precedent one from c 86 [27] to c 99 [40]: it's a file that we think coming from another manuscript, with the "Missa defunctorum". In c 100 with "Christum filium Dei Unigenitum" (a part of the Credo) there's a reference to the Kyriale, unfinished in c 77, but it's absent a precedent paper. From c 102 v the manuscript proceeds in an untidy way: the sequence "Victimae paschali" is interrupted in c 107 v and it's patched-up at the bottom, in the attempt of

rabberciata in basso, nel tentativo di riportarla per intero; un'altra parte del ‘Credo’ (locutus est per prophetas) è riportato in c 108 v, seguito dalle melodie di un altro ‘Credo’ e di un’altra Messa. Il codice si chiude con un inserto di tre fogli, fuori computo, nel quale è riportato un Credo per le domeniche d’Avvento e altre melodie per il tempo pasquale; probabilmente è quanto rimane del Cantorino Z, non ritrovato⁶. Il deterioramento e le manipolazioni del Kyriale attestano che siamo in presenza non solo di un libro molto usato, ma anche importante: la Messa ‘regis Roberti’ ci fa propendere per la sua collocazione nel convento del Monte Sion, primo ‘dono’ del re angioino ai francescani.

NOTE

¹ Questa classificazione ci sembra più rispondente al contenuto: le parti dell’Ordinario (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei), con melodie proprie per le diverse classi di feste. Il Graduale invece contiene prevalentemente le antifone per le messe del Proprio del Tempo, dei Santi e del Comune. Anche se nel codice vi sono inni propri di alcune feste, è preponderante l’Ordinario.

² Come l’Innario 13 (P) questo codice si presenta molto raffinato, in specie per le iniziali miniate presenti in gran numero, dello stesso tipo di quelle degli altri corali di Giacomo da Monza; non v’è però alcun indizio che possa confermarne l’attribuzione. Il ‘Kyrie regis Roberti’ (cc 65 v - 67), probabilmente in onore dell’Angioino che con la moglie Sancia acquistò il Cenacolo (1333) dal Sultano d’Egitto e lo donò ai francescani, dice soltanto che il codice non può essere anteriore al sec. XV.

³ Mancano i primi due fogli; ne mancano anche dopo c 77, allorché ha inizio l’inserto che, con una sua numerazione, giunge a c 40, dove pure è evidente la mancanza di un altro foglio. Fuori computo è l’inserto finale di tre fogli.

⁴ Tale numerazione giunge fino a c 77; quindi ha inizio la nostra, attribuita per facilitare la consultazione del codice. La prima numerazione appare comunque rimaneggiata.

⁵ Il codice appare incompiuto in c 77 e ripreso da altra mano in c 100; di altra mano si rivela pure l’inserto c 78 - 99 e gli ultimi tre fogli.

⁶ In particolare si noti l’antifona ‘Vidi aquam’ per l’‘Asperges’ nel tempo di Pasqua: è rabberciata, con riquadro violaceo in recto e iniziali riquadrate in verso.

reporting it entirely; another part of the “Credo” (locutus est per prophetas) is reported in c 108 v, with the melodies of another “Credo” and of another Mass. The manuscript ends with a file of 3 papers, without numeration, where it’s reported a Credo for the Advent’s sundays and the other melodies for Easter Time; perhaps they are the remains of the choir-book z, that it hasn’t been found⁶. The deterioration and manipulation of the Kyriale are proof of the importance and the long use of this book: the Mass “regis Roberti” make us think of its collocation in the Mount Sion’s convent, the 1st “gift” of the Angioine King to the franciscans.

NOTES

¹ This classification seems corresponding with the content: the parts of the Ordinary (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei) with proper melodies for different classes of feasts. On the contrary the Gradual contains the antiphons for the Masses of the Proper of the Time, of the Saints and of the Common. Also if in the manuscript there are hymns proper of some feasts, it’s predominant the Ordinary.

² As the Hymnary 13 (P), this manuscript is very refined, above all for the many miniated initials, of the same kind of the chorals of Giacomo of Monza; but we haven’t any proof confirming the attribution. The “Kyrie Regis Roberti” (cc 65 v - 67), perhaps in the honour of the Angioine king and his wife Sancia who bought the Cenacle (1333) from the Sultan of Egypt for the franciscans, tell us only that the manuscript can’t be precedent of the XV c.

³ The first 2 papers are absent; they are also absent after c 77, when begining the file that with its numeration arrives to c 40, where there isn’t another paper. Out of calculation is the final file of 3 papers.

⁴ This numeration arrives to c 77; than it begins our numeration, given in order to make easier the consultation of the codex. The first numeration appears modified.

⁵ The manuscript is unfinished in c 77 and continued by another author in c 100; as well as in cc 78 - 99 and the last 3 papers.

⁶ In particular we can note the antiphons “Vidi aquam” for the ‘Asperges’ in Easter Time: it’s patched-up with a violet panel in recto and decorated initials in verso.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, “La Terra Santa” (1935), pp. 306-310.

Innario 13 (P)¹

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII².

cm. 51 x 41; cc LXXXIII - CCIX r + 15;
numerazione romana recente³.

Scrittura gotica a più mani⁴; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 15 righi; rigatura a inchiostro; spesso con notazione musicale.

Nel codice, il più ricco di miniature, vi sono 16 lettere iniziali miniate, in oro, bleu, azzurro e violaceo, che raffigurano⁵:

- c LXXXIII v - "D" (ixit): re David con strumento musicale.
- c CII - "D" (ilexi): orante in atteggiamento di supplica.
- c CXXXV v - "C" (um): Santo Vescovo, con flagello e pastorale.
- c CXXXXVI - "P" (ange): ostensorio gotico con candelabri, su una mensa.
- c CXXXXIX v - "E" (n gratulemur): sant'Antonio, con giglio e libro.
- c CLI v - "D" (ecora): santi Pietro e Paolo, con chiavi e spada.
- c CLVI - "C" (oncinat): santa Chiara, con ostensorio.
- c CLVII - "A" (ve): Madonna con Bambino, in tenero dialogo.
- c CLVIII - "C" (rucis): S. Francesco che abbraccia la croce.
- c CLXII v - "P" (roles): S. Francesco che contempla il crocifisso che regge con la mano sinistra.
- c CLXIII v - "D" (ecus): S. Francesco in atteggiamento di invocazione.
- c CLXV - "E" (xultet): Apostolo con palma del martirio.
- c CLXVIII v - "D" (eus): Martire con spada e palma del martirio.
- c CLXXX v - "R" (egina): Madonna con Bambino.
- c CLXXXIV - "C" (elorum): S. Francesco in estasi riceve le stimmate.
- c CLXXXV - "S" (alve): S. Francesco con croce e libro.

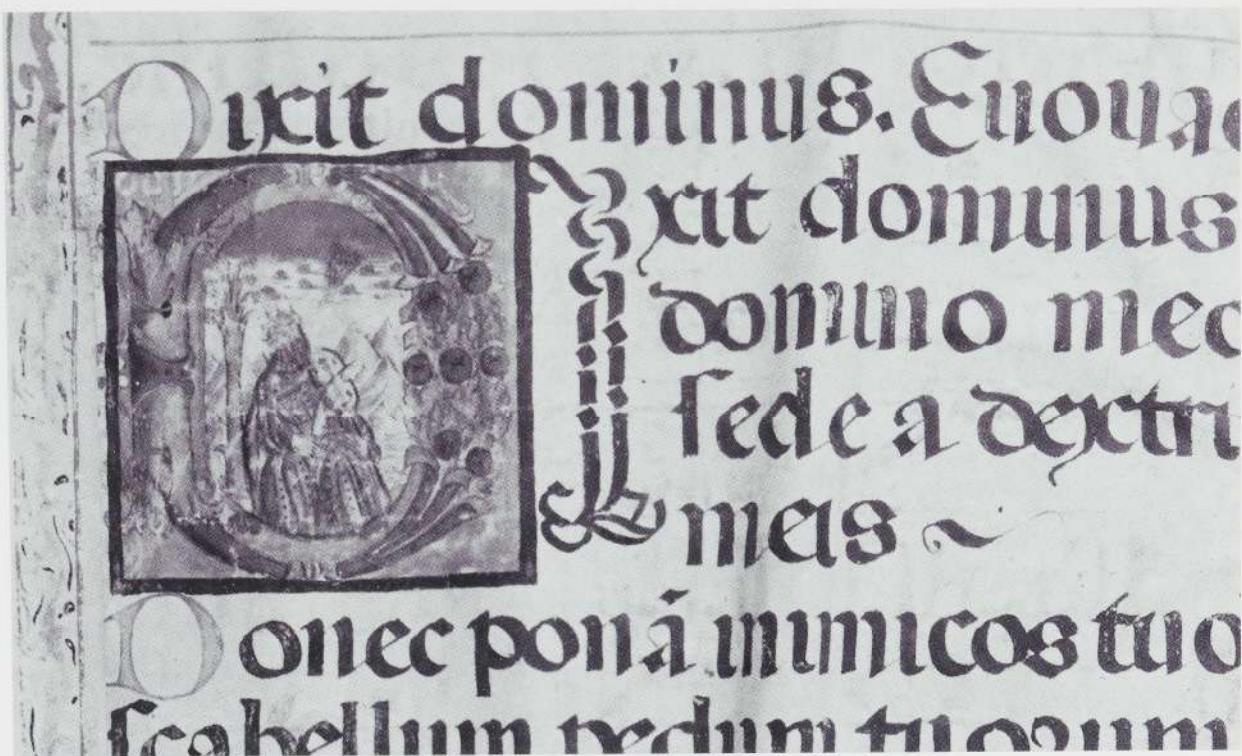
Hymnary 13 (P)¹

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c².

cm. 51 x 41; CCLXXXIII - CCIX r + 15; recent roman numeration³.

Gothic writing of more than one person⁴; text arranged on closely-written pages, each of 15 lines; ink ruling; often there's a musical notation. In the manuscript, the richest in miniatures, there are 16 miniated initial letters in gold, blue, light blue and violet, representing⁵:

- c LXXXIII v - "D" (ixit): King David with a musical instrument.
- c CII - "D" (ilexi): prayer in supplication attitude.
- c CXXXV - "C" (um): an Holy Bishop, with scourge and pastoral.
- c CXXXXVI - "P" (ange): Gothic ostensory with candlestiks on an altar.
- c CXXXXIX v - "E" (n gratulemur): St. Anthony, with lily and book.
- c CLI v - "D" (ecora): Sts. Peter and Paul, with keys and sword.
- c CLVI - "C" (oncinat): St. Clara, with ostensory.
- c CLVIII - "A" (ve): B. Virgin with the Child, in delicate dialogue.
- c CLVIII - "C" (rucis): St. Francis embracing the cross.
- c CLXII v - "P" (roles): St. Francis contemplating the cross in his left hand.
- c CLXIII v - "D" (ecus): St. Francis in attitude of invocation.
- c CLXV v - "E" (xultet): an Apostle with martyr's palm
- c CLXVIII v - "D" (eus): a Martyr with sword and martyr's palm.
- c CLXXX v - "R" (egina): B. Virgin with the Child.
- c CLXXXIV - "C" (elorum): St. Francis in ecstasy receiving the stigmata.
- c CLXXXV - "S" (alve): St. Francis with cross and book.



52. Innario 13 (P), c LXXXIII v: iniziale di "Dixit" (David con strumento musicale).

Himnary 13 (P), c LXXXIII v: initial letter of "Dixit" (David with a musical instrument).

Altre iniziali miniate, raffiguranti il monogramma bernardiniano JHS:
c C - "L" (ucis); c CVII - "L" (aetatus); c CXXXIX v - "O" (iam); c CXXXVI v - "C" (reator);
c CXXXXVII v - "E" (gregie).

Vi sono poi 11 iniziali raffiguranti un'anfora con foglie e fiori, o con motivi floreali:

c CXII - "N" (isi); c CXXIV - "C" (onfitebor);
c CXXXII v - "B" (enedictus); c CXXXX - "V" (exilla); c CXXXXII v - "A" (d regias);
c CXXXXVIII v - "Q" (uodcumque); c CLIII - "P" (ater); c CLIV v - "Q" (uicumque); c CLXI - "T" (esplendor); c CLXXII v - "H" (uius);
c CLXXX - "A" (ve).

Altre iniziali decorate con motivi stilizzati:

c CXVI v - "M" (emento); c CXXXIX - "A" (udi);
c CXXXXIII v - "S" (alutis); c CLXIX - "S" (anctorum); c CLXX v - "R" (ex); c CLXXI - "I" (ste); c CLXXV - "A" (Ima); c CLXXXV v - "P" (ange); sono state invece rimaneggiate o sostituite: c CI v - "M" (agnificat); c CXXXVIII - "H" diventa "C", per Crudelis Herodes;

Other miniated initials, representing the monoghram JHS of St. Bernardin:

c C - "L" (ucis); c CVII - "L" (aetatus); c CXXXIX v - "O" (iam); c CXXXVI v - "C" (reator);
c CXXXXVII v - "E" (gregie).

Than there are 11 initials representing an amphora with leaves and flowers, or with floral motifs:

c CXII - "N" (isi); c CXXIV - "C" (onfitebor);
c CXXXII v - "B" (enedictus); c CXXXX - "V" (exilla); c CXXXXII v - "A" (d regias);
c CXXXXVIII v - "Q" (uodcumque); c CLIII - "P" (ater); c CLIV v - "Q" (uicumque); c CLXI - "T" (esplendor); c CLXXII v - "H" (uius); c CLXXX - "A" (ve).

Other miniated initials with stylized motifs:

c CXVI v - "M" (emento); c CXXXIX - "A" (udi);
c CXXXXIII v - "S" (alutis); c CLXIX - "S" (anctorum); c CLXX v - "R" (ex); c CLXXI - "I" (ste); c CLXXV - "A" (Ima); c CLXXXV v - "P" (ange); have been re-arranged and substituted; c CI v - "M" (agnificat); c CXXXVIII - "H" become "C", for Crudelis Herodes;



53. Innario 13 (P), c cm: iniziale di "Dilexi" (orante in atteggiamento di supplica).
Himnary 13 (P), c cm: initial letter of "Dilexi" (a man preaching).



54. Innario 13 (P), c cxxxx: iniziale di "Cum" (Santo Vescovo con flagello e pastorale).

Himnary 13 (P), c cxxxx: initial letter of "Cum" (a St. Bishop with scourge and pastoral).



55. Innario 13 (P), c cxxxxvi: iniziale di "Pange" (ostensorio gotico con candelabri).

Himnary 13 (P), c cxxxxvi: initial letter of "Pange" (gothic ostensory with candlestiks).



56. Innario 13 (P), c cxxxxix v: iniziale di "Engratulemur" (S. Antonio).
Himnary 13 (P), c cxxxxix v: initial letter of "Engratulemur" (St. Anthony).

c cxxxxv - "F" (ortem); c cl v - "U" (t queant);
c cliii v - "D" (ecus); c clxiv v - "P" (lacare);
c clxxiv - "C" (elestis); cc clxxvii - clxxxix -
"S" (alve); c clxxxii - "S" (alve).

Legatura in cuoio marrone con borchi. Il codice si presenta ridimensionato ai margini e talvolta incorniciato da fregio giallo o rosso.

Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'miserere mei'

Explicit: 'Gloria.e'.

L'Innario, scompleto⁶, si apre con i vespri del tempo pasquale e prosegue con antifone e salmi fino a c cxxxvi. Da c cxxxvi v a c cxxxxiii v riporta alcune parti del Proprio del Tempo, dall'Avvento all'Ascensione. Prima della festa del Corpus Domini è riportata una festa 'sacrarium mulierum' (c cxxxxv), presente nel Calendario palestinese⁷. Da c cxxxxvii v a c clxiv il Proprio dei Santi: solo le celebrazioni festive da gennaio a novembre⁸.

Da c clxv v ha inizio il Comune, con numerosi inserti⁹. Da c clxxxxix un Proprio per le celebrazioni di Terra Santa e dell'Ordine francescano, pure con numerosi inserti recenti¹⁰. Un indice, redatto posteriormente chiude il codice.

c cxxxxv - "F" (ortem); c cl v - "U" (t queant);
c cliii v - "D" (ecus); c clxiv v - "P" (lacare);
c clxxiv v - "C" (elestis); cc clxxvii - clxxxix -
"S" (alve); c clxxxii - "S" (alve).

Binding with brown leather and studs. The manuscript is retrenched at the margins and sometimes framed with yellow or red decorations.

The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'miserere mei'

Explicit: 'Gloria.e'.

The incomplete Hymnal⁶, opens with the vespers of Easter time and proceeds with antiphons and psalms till c cxxxvi. From c cxxxvi v to c cxxxxiii v reports some parts of the Proper of the Time from the Advent to the Ascension. Before the feast of the Corpus Domini there's a feast "sacrarium mulierum" (c cxxxxv), present in the Palestinian calendar⁷. From c cxxxxvii v to c clxiv the Proper of the Saints: only the feast celebrations from january to november⁸. From c clxv v begins the Common, with numerous files⁹. From c clxxxxix v a Proper for the celebrations of the Holy Land and the franciscan Order, also with numerous recent files¹⁰. An index, worded after, ends the manuscript.

NOTE

¹ In frontespizio è segnato SF 1282: la collocazione precedente nella Biblioteca dello Studio Francescano.

² Il codice, che nei quasi cento fogli mancanti doveva contenere un Vesperale, sembra il più raffinato del gruppo dei corali di fra Giacomo da Monza, anche se da nessuna parte si ritrova un suo autografo o una nota di richiamo. Non c'è dubbio però che appartenga al sec. XVII, a motivo di alcune feste (p.e. L'impressione delle Stimmate di S. Francesco: v. nota 3, p. 35).

³ La numerazione romana, che è posteriore, come si nota in c 173, contiene errori di computo (c cxxxii dopo c cxxxxi); c cxxxv riappare dopo c cxxxvi v [cxxxvii]; c cxxxxii v diventa cxxxxiii; duplicazioni (c ccxix).

⁴ Anche nelle miniature si nota l'apporto di mani differenti. Vi sono poi segnacoli recenti per gli Inni, e inserti (cc clxxvii - clxxx).

⁵ Due iniziali miniate raffiguranti S. Francesco e S. Ludovico di Tolosa (che insieme alle quattro di ms 11 (V) e ad altre due furono consegnate a fra Amadori) sono di fattura analoga a quelle contenute nell'Innario. Potrebbero appartenere alla prima parte del codice, non più ritrovata.

⁶ Fino a c lxxxxiii manca la parte contenente gli otto toni

NOTES

¹ The title-page is marked SF 1282; the precedent collocazione in the Library of the Franciscan Study.

² The manuscript, that in the absent 100 papers contained a Vesper book, seems more refined than the others in the group of chorals of Giacomo of Monza, also if there isn't any autograph or cross-reference mark. But it's sure that is of the XVII c for some feast (for ex. The impression of St. Francis' Stigmata: note 3, p. 35).

³ The roman numeration, that is posterior, as we can note in c 173, contains errors of calculation (c cxxxii after c cxxxxi); c cxxxv appears after c cxxxvi v (cxxxvii); c cxxxxii v becomes cxxxxiii; duplications (c ccxix).

⁴ Also in the miniatures we can note the work of different authors. Than there are recent symbols for the Hymns, and files (cc clxxvii - clxxx).

⁵ Two miniated initials representing St. Francis and St. Ludovic of Toulouse (that with 4 in ms 11 (V) and other 2, were given to friar Amadori) are like the others in the Hymnary. They could be of the 1st part of the manuscript, no more found.

⁶ Till c lxxxxiii it's absent the part with 8 tones for the Mass, some antiphons of sunday (for ex 'Asperges') and



57. Innario 13 (P), c cl.i: iniziale di "Decora" (SS. Pietro e Paolo).
Himnary 13 (P), cl.i: initial letter of "Decora" (S. Peter and Paul).



58. Innario 13 (P), c clvi: iniziale di "Concinat" (S. Chiara con ostensorio).
Himnary 13 (P), c clvi: initial letter of "Concinat" (St. Clara with ostensorio).

per la S. Messa, alcune antifone domenicali (p.e. Asperges) e alcuni salmi. Lo si può dedurre dall'indice redatto posteriormente. Anche il Proprio del Tempo riportato nelle cc cxxxvi v - cxxxxiii risulta incompleto.

⁷ Al martedì della seconda sett. di Pasqua (mobile) o al 25 aprile (fissa); cfr. *Calendrier*, pp. 117, 428.

⁸ In c cli v è inserito l'inno 'O Roma felix', per la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

⁹ "Tibi Christe" e "Tristes erant" in cc clxvi e clxvii; un inno per la festa di S. Giuliana De Falconeris (c clxxiii); inni a S. Francesco e S. Zaccaria (cc clxxxiv - clxxxvi); altri da c clxxxvi a c clxxxxix in modo piuttosto disordinato.

¹⁰ "Domare cordis impetus" (c ccvi); antiphone del Magnificat dal sabato della 3^a domenica dopo Pentecoste al sabato precedente il 5 novembre (cc ccx - ccix); altre celebrazioni (c ccxix - ccxxii).

psalms. This is evident from the posterior index. Also the Proper of the Time in cc cxxxvi v - cxxxxiii is incomplete.

⁷ The tuesday of the 2nd week of Easter (movable) or the 25th april (fix); cfr. *Calendrier*, pp. 117-428.

⁸ In c cli v is added the hymn "O Roma felix", for the feast of Sts. Peter and Paul, apostles.

⁹ "Tibi Christe" and "Tristes erant" in cc clxvi and clxvii; an hymn for the feast of St. Julian De Falconeris (c clxxiii); himns for St. Francis and St. Zachariah (cc clxxxiv - clxxxvi); others from c clxxxvi to c clxxxxix in a disordered way.

¹⁰ "Domare cordis impetus" (c ccvi); antiphons of the Magnificat from the saturday of the 3rd sunday after Pentecost to the saturday before the 5th november (cc ccx - ccix); other clebrations (cc ccix - ccxii).

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.



59. Innario 13 (P), c CLVII: iniziale di "Ave" (Madonna con Bambino in dialogo).
Himnary 13 (P), c CLVII: initial letter of "Ave" (Mary with the Child in dialogue).



60. Innario 13 (P), c CLVIII: iniziale di "Crucis" (S. Francesco).
Himnary 13 (P), c CLVIII: initial letter of "Crucis" (St. Francis).



61. Innario 13 (P), c CLXII v: iniziale di "Proles" (S. Francesco con crocifisso).
Himnary 13 (P), c CLXII v: initial letter of "Proles" (St. Francis with the cross).



62. Innario 13 (P), c CLXIII v: iniziale di "Decus" (S. Francesco in atteggiamento di invocazione).
Himnary 13 (P), c CLXIII v: initial letter of "Decus" (St. Francis in pose of invocation).



63. Innario 13 (P), c CLXV v: iniziale di "Exultet" (Apostolo con palma del martirio).

Himnary 13 (P), c CLXV v: initial letter of "Exultet" (Apostle with palm of the martyr).



64. Innario 13 (P), c CLXVIII v: iniziale di "Deus" (Martire con palma e spada).
Himnary 13 (P), c CLXVIII v: initial letter of "Deus" (Martyr with palm and sword).



65. Innario 13 (P), c CLXXX v: iniziale di "Regina" (Madonna con Bambino).
Himnary 13 (P), c CLXXX v: initial letter of "Regina" (Mary with the Child).



66. Innario 13 (P), c CLXXXIV: iniziale di "Celorum" (S. Francesco riceve le stimmate).
Himnary 13 (P), c CLXXXIV: initial letter of "Celorum" (St. Francis receiving the stigmata).



67. Innario 13 (P), c CLXXXV: iniziale di "Salve" (S. Francesco con la croce e il libro).
Himnary 13 (P), c CLXXXV: initial letter of "Salve" (St. Francis with the cross and the book).

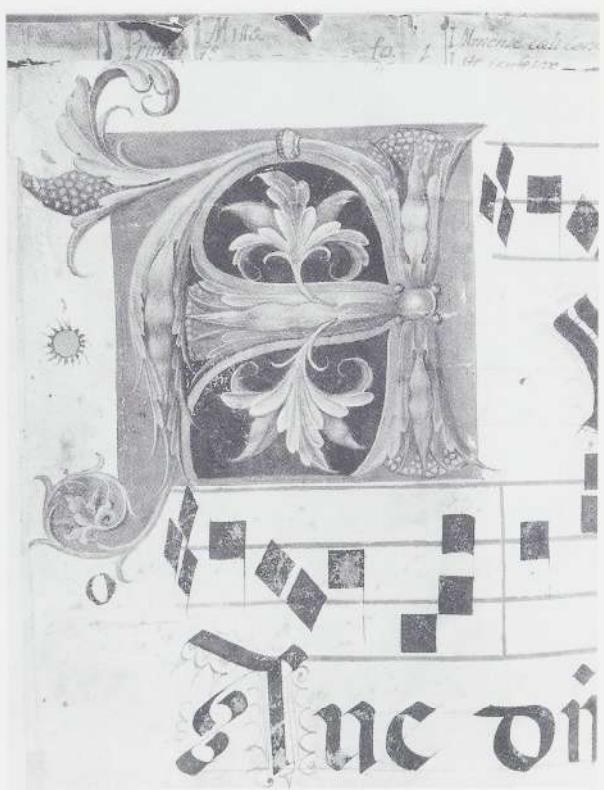
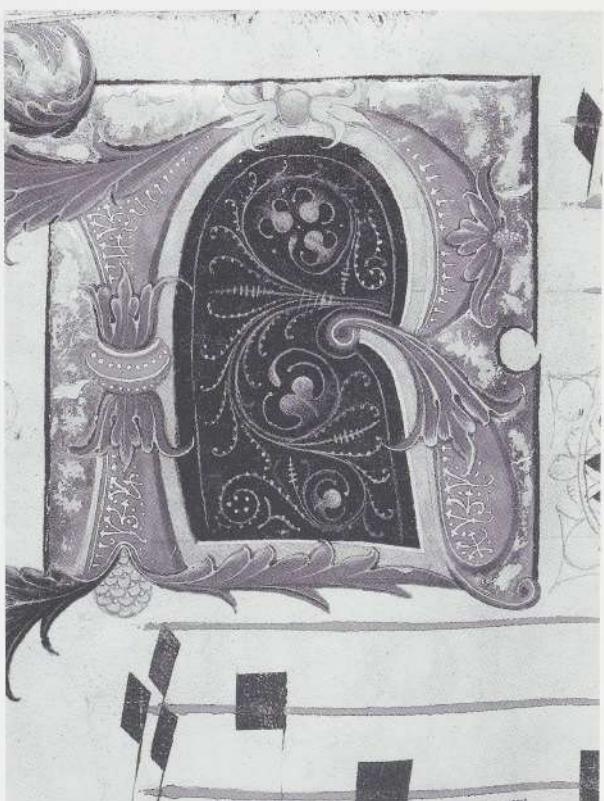


68. Innario 13 (P), c c: iniziale di "Lucis" (monogramma bernardiniano).
Himnary 13 (P), c c: initial letter of "Lucis" (monogram of St. Bernardin).



69. Innario 13 (P), c cxxiv: iniziale di "Confitebor" (anfora floreale).

Himnary 13 (P), c cxxiv: initial letter of "Confitebor" (floral amphora).



70. Innario 13 (P), cc CLXIX, CLXX V, CLXXI, CLXXX: iniziali di "Sanctorum", "Rex", "Iste", "Ave".

Himnary 13 (P), cc CLXIX, CLXX V, CLXXI, CLXXX: initials letters of "Sanctorum", "Rex", "Iste", "Ave".

Salterio notato 14 (R)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 60 × 45; cc 1-268; numerazione araba moderna².

Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 15 righi, spesso con notazione musicale, chiave e guida, rigatura a inchiostro. Vi sono 9 lettere iniziali miniate, in cui prevalgono l'oro, il nero, il verde e il violaceo; esse raffigurano:

c 4 - "B" (eatus vir): S. Francesco che riceve le stimmate. I fregi si allungano a incorniciare il testo.

c 217 - "S" (alutis humanae), c 222 v - "V" (erbum supernum prodiens), c 240 v - "P" (laude turba): JHS, simbolo del Nome di Gesù, nell'orifiamma bernardiniana.

c 1 - "P" (rimo die), c 71 - "D" (ominus regnavit), c 91 - "B" (enedictus Dominus), c 95 - "D" (ominus illuminatio), c 126 - "D" (ixi custodiam): anfora con foglie e fiori.

Altre iniziali ornate: c 201 - "V" (erbum supernum), c 202 v - "X" (esu redemptor), c 203 - "A" (solis ortu), c 204 - "H" (rudelis erodes)³, c 216 - "A" (eterne rex), c 217 - "I" (am Christus), c 218 v - "B" (eata nobis), c 221 - "S" (acris solleminiis), c 227 v - "A" (ntra deserti), c 228 v - "O" (nimis felix), c 235 - "Q" (uem terra potus), c 236 - "O" (gloriosa virginum), c 239 v - "I" (n coelesti collegio), c 253 v - "C" (elestis urbs), c 254 v - "A" (lte ex olympi)⁴, c 260 - "C" (oelitum Joseph), c 261 - "I" (ste quem laeti), c 261 v - "N" (ullis te).

Alcune iniziali sono state rimaneggiate o sostituite: c 219 v - "S" (umme parens), c 241 v - "P" (lacare Christe).

Legatura in cuoio nero e dorso marron, con borchie e fermagli. Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'fines'.

Explicit: 'Amen'.

Il codice, più propriamente, è un Breviario.

Psaltery in note 14 (R)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 60 × 45; cc 1 - 268; modern arab numeration².

Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 15 lines, often with musical notation, clef and guide. Ink ruling.

There are 9 miniated initial letters, where are prevalent the colour blue, gold black and violet; they represent:

c 4 - "B" (eatus vir): St. Francis receiving the stigmata.

The decorations frame the text.

c 217 - "S" (alutis humanae), c 222 v - "V" (erbum supernum prodiens), c 240 v - "P" (laude turba): JHS, symbol of Christ's name, in the oriflamme of St. Bernardin.

c 1 - "P" (rimo die), c 71 - "D" (ominus regnavit), c 91 - "B" (enedictus Dominus), c 95 - "D" (ominus illuminatio), c 126 - "D" (ixi custodiam): amphora with leaves and flowers.

Other decorated initials: c 201 - "V" (erbum supernum), c 202 v - "X" (esu redemptor), c 203 - "A" (solis ortu), c 204 - "H" (rudelis erodes)³, c 216 - "A" (eterne rex), c 217 - "I" (am Christus), c 218 v - "B" (eata nobis), c 221 - "S" (acris solleminiis), c 227 v - "A" (ntra deserti), c 228 v - "O" (nimis felix), c 235 - "Q" (uem terra potus), c 236 - "O" (gloriosa virginum), c 239 v - "I" (n coelesti collegio), c 253 v - "C" (elestis urbs), c 254 v - "A" (lte ex olympi)⁴, c 260 - "C" (oelitum Joseph), c 261 - "I" (ste quem laeti), c 261 v - "N" (ullis te).

Some initials have been adapted or substituted: c 219 v - "S" (umme parens), c 241 v - "P" (lacare Christe).

Binding with black leather and brown back, with studs and clasps. The condition of preservation is precarious.

Incipit: "fines"

Explicit: "Amen".

The manuscript is a Breviary.



71. Salterio notato 14 (R), c 4: iniziale di "Beatus" (S. Francesco riceve le stimmate).

Psaltery in note 14 (R), c 4: initial letter of "beatus" (St. Francis receiving the stigmata).



72. Salterio notato 14 (R), c 217: iniziale di "Salutis" (monogramma JHS).

Psaltery in note 14 (R), c 217: initial letter of "Salutis" (monogram JHS).

È ordinato in una settimana, per l'Ufficio corale. Nella prima parte, cc 1-187 r, si trova l'Ordinario per le ore della feria (mattutino e lodi), costituito dal Salterio propriamente detto⁵; nella seconda parte, cc 187 v - 241, il Proprio del Tempo e dei Santi, costituito prevalentemente dall'Innario-Antifonario; nella terza parte, cc 243-278, il Comune dei Santi ed alcune celebrazioni votive⁶. Il codice si chiude con un indice (cui sono state fatte aggiunte) che reca in calce l'annotazione di restauro: 'P. Angelo Nizzola Mutinensis, prov. Bononiae 1766. Tempore Chori Vicariatus P. Josephi Antonii Magistri a Mediolano'.

NOTE

⁵ In c 1 è annotato: "Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae, Anno 1662, F. Iacobus a Modoetia Oserv. Prov. Mediol., Scribebat". Non c'è da



73. Salterio notato 14 (R), c 1: iniziale di "Primo" (decorazione floreale).

Psaltery in note 14 (R), c 1: initial letter of "Primo" (floral decoration).

It's orderly for 1 week, for the choral Office. In the 1st part, cc 1 - 187 r, we find the Ordinary for the hours of holidays (matutinal and lodes), constituted by the Psaltery⁵; in the 2nd part, cc 187 v - 241, the Proper of te Time and of the Saints, constituted by the Innary-Antiphonary; in the 3rd part, cc 243-278, the Common of the Saints and some votive celebrations⁶. The manuscript ends with an index (with some additions) and at the foot of the page there's the annotation of a restore: "P. Angelo Nizzola Mutinensis, prov. Bononiae 1766. Tempore Chori Vicariatus P. Josephi Antonii magistri a Mediolano".

NOTES

⁵ In c 1 it's written: "Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae, Anno 1662 F. Jacobus a Modoetia Oserv. Prov. Mediol. Scribebat". The



74. Salterio notato 14 (R), c 202 v: iniziale di "Xesu".
Psaltery in note 14 (R), c 202 v: initial letter of "Xesu".

dubitare dell'appartenenza del codice al gruppo confezionato da F. Giacomo da Monza; ma non si può essere certi che si tratti di una nota apposta dalla sua mano, a motivo dei successivi restauri.

² In c 5 compare una seconda numerazione a inchiostro con 52; vi sono inoltre due numerazioni cancellate e da c 99 la principale è solo in recto. Mancano fogli dopo c 212 (cfr. 'fluit') fino alle Lodi di Pasqua; si notano anche più mani, nonché sostituzioni: cfr. c 93 e cc 231 v - 232.

³ L'iniziale talvolta non corrisponde all'incipit dell'Inno, come in questo caso. Forse è imputabile all'adattamento musicale subito dal testo: perciò si preferiva lasciare l'iniziale miniata quale ornamento.

⁴ Un esempio di sostituzione: cfr. anche c 255.

⁵ Mancano i primi vespri della Domenica.

⁶ V'è anche un inserto per la festa di S. Gabriele e un foglio con l'antifona 'Ego sum panis vivus' per la benedizione nella festa del Corpus Domini.

manuscript, without any doubt, is part of the group of Giacomo of Monza; but we can't be sure if its a note of his hand, because of the successive restores.

² In c 5 there's a 2nd ink numeration with 52; besides there are 2 crossed-out numerations and from c 99 the principal one is only in recto. Are absent some papers after c 212 (cfr. "fluit") till Easter's lodes; we can note also the work of more than one author, and some substitutions: cfr. c 93 and cc 231 v - 232.

³ Sometimes the initial letter doesn't agree with the incipit of the hymn, as in this case. Perhaps it's due to the musical adaption of the text: for this reason it was better to use the miniated initial for decoration.

⁴ An example of substitution; cfr. also c 255.

⁵ Are absent the first vespers of the Sunday.

⁶ There's also a file for the feast of St. Gabriel and a paper with the antiphon "Ego sum panis vivus" for the blessing in the feast of Corpus Domini.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.

Salterio 15 (S)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 66 x 49; cc 0 - 182 r + 2; numerazione araba².

Scrittura goticheggiante; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 17 righi; rigatura a secco; talvolta c'è la notazione musicale.

Vi sono 5 lettere iniziali miniate, un po' rozze, che raffigurano:

c 57 v - "D" (ixi): re David in preghiera all'Altissimo.

c 86 - "D" (ixit): una figura maschile con corona di foglie e bastone, simbolo dell'insipienza.

c 105 v - "S" (alvus): un uomo salvato dalle acque.

c 133 - "E" (xultate): re David che canta i salmi accompagnandosi allo strumento.

c 32 - "B" (enedictus): anfora con foglie e fiori.

In c 0 i fregi si allungano a incorniciare tutta la pagina.

Altre iniziali ornate: c 01 - "E" (n clara vox), c 02 - "P" (rimo), c 1 - "B" (eatus vir), c 23 v - "T" (e Deum), c 33 - "S" (omno), c 33 v - "D" (ominum), c 57 - "C" (onsors), c 89 - "M" (iserere), su fondo oro, c 105 - "U" (ox), c 153 - "S" (umme), c 181 - "T" (e Deum); altre iniziali sono state rimaneggiate o sostituite: c 25 - "D" (ominus), c 153 - "C" (antate).

Legatura in cuoio nero, con borchie e fermagli; il rivestimento anteriore e posteriore è stato fatto con fogli d'altri codici.

Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Verbum supernum prodiens'

Explicit: 'tribulationibus suis'

Come il Salterio 14 (R), è piuttosto un Breviario, ordinato in una settimana per l'Ufficio corale, con salmi propri per alcune feste. Sono state successivamente aggiunte le antifone al Benedictus (c 181 v), il salmo 24 e l'indice.

NOTE

¹ Nel mezzo di c 84 v è scritto: "Opus xxxxvii per Jacobum a Modoetia scriptum anno MDCLXXXIII". Il

Psalter 15 (S)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 66 x 49; cc 0-182 r + 2; arab numeration².

Writing alike to gothic type; text arranged on closely-written page, each of 17 lines; dry ruling; sometimes there's the musical notation.

There are 5 miniated initial letters, a little rough, representing:

c 57 v - "D" (ixi): King David preaching God.

c 86 - "D" (ixit): man-portrait with the wreath of leaves and a stick, symbol of insipience.

c 105 v - "S" (alvus): a man saved from the water.

c 133 - "E" (xultate): King David singing the psalms, with an instrument.

c 32 - "B" (enedictus): amphora with leaves and flowers.

In c 0 the decoration frame the entire page.

Other ornated initials: c 01 - "E" (n clara vox), c 02 - "P" (rimo), c 1 - "B" (eatus vir), c 23 v - "T" (e Deum), c 33 - "S" (omno), c 33 v - "D" (ominum), c 57 - "C" (onsors), c 89 - "M" (iserere), on a gold background; c 105 - "N" (ox), c 153 - "S" (umme), c 181 - "T" (e Deum); other ornated initials have been adapted or substituted: c 25 - "D" (ominus), c 153 - "C" (antate).

Binding with balck leather, studs and clasps; the previous and posterio clothing is made with papers of other manuscripts.

The condition of preservation is precarious:

Incipit: 'Verbum supernum prodiens'

Explicit: 'tribulationibus suis'

Like in the Psalter 14 (R), that is a Breviary, ordered for one week in the choral Office, we have proper psalms for feasts. After have been added the antiphons at the Benedictus (c 181 v), the psalm 24 ant the index.

NOTES

¹ In c 84 it's written: "Opus xxxxvii per Jacobum a Modoetia scriptum anno MDCLXXXIII". The manuscript,



75. Salterio 15 (S), c 57 v; iniziale di "Dixit" (re David in preghiera).
Psaltery 15 (S), c 57 v; initial letter of "Dixi" (king David preaching).



76. Salterio 15 (S), c 86: iniziale di "Dixit" (allegoria dell'insipienza).
Psaltery 15 (S), c 86: initial letter of "Dixit" (allegory of the insipience).

codice, catalogato come 47^a opera di Giacomo, potrebbe essere della 'scuola', per la diversa qualità della scrittura. L'annotazione si deve probabilmente al P. Marco da Rozo Vicentino (cfr. *I corali*, p. 306).

² Il codice, evidentemente ritagliato e ridimensionato, evidenzia anche una seconda numerazione.



77. Salterio 15 (S), c 105 v: iniziale di "Salvus" (uomo salvato dalle acque).
Psaltery 15 (S), c 105 v: initial letter of "Salvus" (man saved from the waters).

catalogued as the 47th work of Giacomo, could be of the "school", for the different quality of the writing. The note is perhaps of F. Marco by Rozo Vicentino (cfr. *I Corali*, p. 306).

² The manuscript, with cuttings and retrenched, shows also a 2nd numeration.

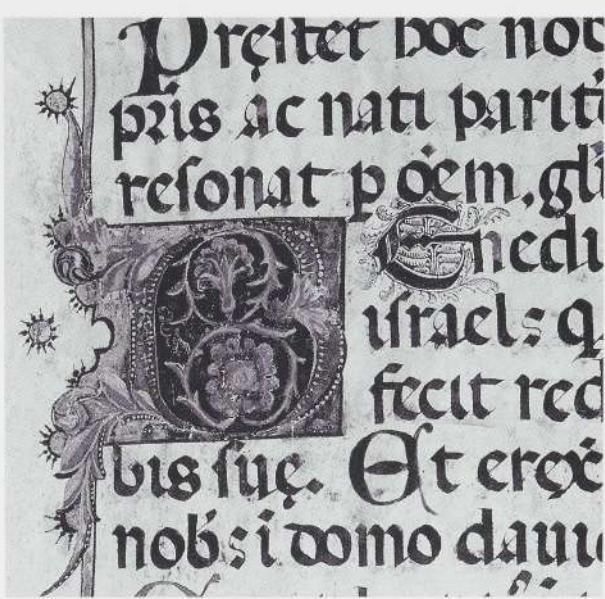
BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.



78. Salterio 15 (S), c 133: iniziale di "Exultate" (re David con strumento musicale).

Psaltery 15 (S), c 133: initial letter of "Exultate" (king David with musical instrument).



79. Salterio 15 (S), c 32: iniziale di "Benedictus" (motivi floreali).

Psaltery 15 (S), c 32: initial letter of "Benedictus" (floral motifs).



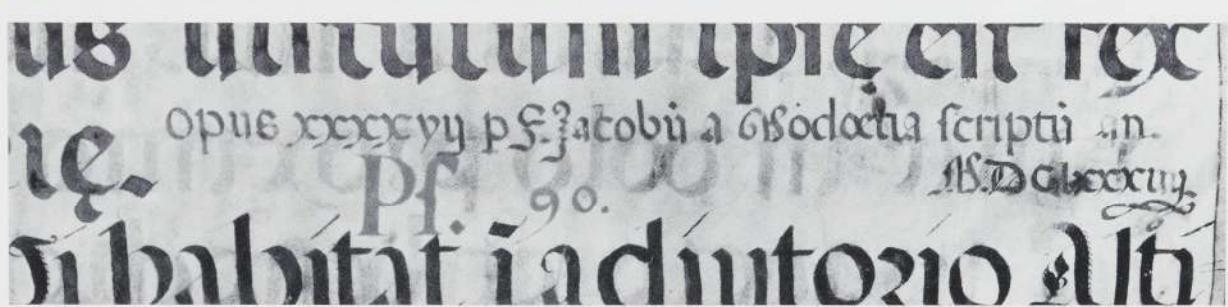
80. Salterio 15 (S), c 89: iniziale di "Miserere".

Psaltery 15 (S), c 89: initial letter of "Miserere".



81. Salterio 15 (S), c 0:
foglio interamente
decorato.

Psaltery 15 (S), c 0:
paper entirely
decorated.



82. Salterio 15 (S), c 84 v; annotazione "Opus xxxxvii per Jacobum...".

Psaltery 15 (S), c 84 v; annotation "Opus xxxxvii per Jacobum...".

Salterio 16 (L)¹

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII².

cm. 60 × 44; cc 1 - 132 r: numerazione araba recente³.

Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 15 righi, tranne quando riporta inni o antifone con notazione musicale; rigatura a inchiostro.

Vi sono 5 lettere iniziali miniate, con motivi floreali, su fondo oro e colori rosso e bleu:

- c 1 - "I" (n manu): con il monogramma JHS.
- c 2 - "D" (ixit insipiens).
- c 26 - "S" (alvum me).
- c 59 - "E" (xultate Deo).
- c 85 v - "C" (antate Domino).

Legatura moderna in cuoio nero, con borchie e fermagli; vi è impresso anche il monogramma bernardiniano JHS.

Lo stato di conservazione del codice è precario.

Incipit: "In manu tua"

Explicit: "parenti fili".

Il codice avrebbe dovuto contenere il Salterio (150 salmi), ordinato in una settimana; in realtà manca la prima parte, dalla domenica al martedì (feria tertia). In cc 127 e s. vi sono inni per i tempi di Avvento, Passione e Pasqua. La c 132 è parzialmente asportata; inoltre, mancano almeno tre fogli in chiusura.

NOTE

¹ Dovrebbe corrispondere al Salterio F (cfr. *Il Museo*, p. 42.).

² In c 1 è riportato: "Ex commissione Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae anno 1662, P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Observ. scribebat".

³ Non essendoci dopo c 9 alcuna numerazione, l'abbiamo attribuita noi.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

BAGATTI, O. F. M., *Il Museo della Flagellazione in Gerusalemme*, Note illustrative, Gerusalemme 1939.

Psaltery 16 (L)¹

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c².

cm. 60 × 40; cc 1 - 132 r; recent arab numeration³.

Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 15 lines, except when it reports hymns or antiphons with musical notation; ink ruling. There are 5 miniated initial letters, with floral motifs, a gold background and the colours of red and blue:

- c 1 - "I" (n manu): with the monogram JHS.
- c 2 - "D" (ixit insipiens).
- c 26 - "S" (alvum me).
- c 59 - "E" (xultate Deo).
- c 85 v - "C" (antate Domino).

Modern binding with blue leather, studs and clasps; it's marked also the monogram JHS of St. Bernardin.

The condition of preservation is precarious.

Incipit: "In manu tua"

Explicit: "parenti fili".

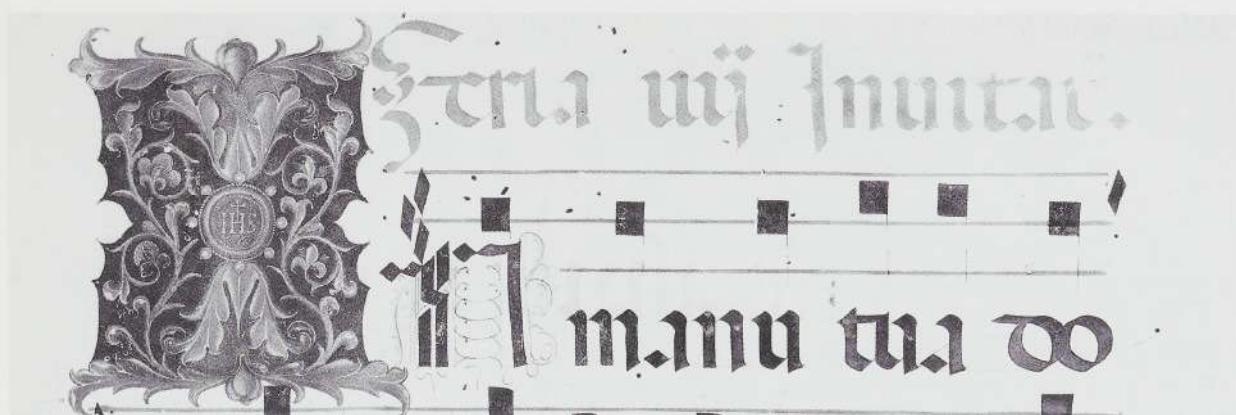
Perhaps the manuscript contained the Psaltery (150 psalms), orderly for 1 week; in reality it's absent the 1st part, from sunday to tuesday (feria tertia). In cc 127 and over there are hymns for the time of Advent, Passion and Easter; c 132 is removed in one part; besides are absent at last 3 papers of ending.

NOTES

¹ It would agree with the Psaltery F. (cfr. *Il Museo*, p. 42.).

² In c 1 it's written: "ex commissione Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae anno 1662, P. Jacobus a Modoetia Ord. Min. Observ. scribebat".

³ Because of the absent numeration after c 9, we have attributed our numeration.



83. Salterio 16 (L), c 1: iniziale di "In" (monogramma JHS).
Psaltery 16 (L), c 1: initial letter of "In" (monogram JHS).



84. Salterio 16 (L), cc 2, 26, 59 v, 85 v: iniziali di "Dixit", "Salvum", "Exultate", "Cantate".
Psaltery 16 (L), cc 2, 26, 59 v, 85 v: initials letters of "Dixit", "Salvum", "Exultate", "Cantate".



Antifonario notato 17 (G)

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII¹.

cm. 51 x 37; cc 3 - 248 r; numerazione araba². Scrittura gotica a più mani³; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 5 righe; rigatura a inchiostro; quasi sempre c'è il tetragramma notato, con chiave e guida.

Vi sono 15 lettere iniziali miniate, in oro, bleu, rosso e verde, con motivi floreali:

c 3 - "T" (radent) e, in basso, lo stemma francescano con la croce e le braccia di Cristo e Francesco; c 7 v - "H" (oc), c 11 - "I" (uravit), c 17 v - "Q" (ui), c 24 v - "O" (mnes), c 35 v - "E" (cce), c 42 - "D" (omine), c 49 - "H" (ec), c 52 v - "D" (um), c 58 - "D" (omum), c 64 v - "S" (ancti), c 69 v - "D" (omine), c 75 v - "A" (ssumpsit), c 79 v - "S" (icut), c 91 v - "N" (ihil).

Altre iniziali con motivi stilizzati.

Legatura in cuoio nero, con borchie e fermagli. Lo stato di conservazione è buono.

Incipit: 'Trudent'

Explicit: 'dilexit nos'

L'antifonario, scompleto in più punti, contiene l'Ufficio corale per il Comune dei Santi (cc 3 - 64 v), i resti di un Proprio dei Santi (cc 69 - 118), un altro Proprio dei Santi (cc 121 - 235) da S. Andrea a S. Clemente, un inserto contenente 'Officia novissima Breviarii Serafici' (cc 236 - 246 v). Il codice appare come il risultato di un collage di frammenti provenienti da altri due codici; l'inserto è stato aggiunto successivamente⁴, con l'indice, e la nota di restauro e integrazione di F. A. Nizzola (1768)⁵.

NOTE

¹ La prima parte del codice appartiene al gruppo dei corali di Giacomo da Monza (cfr. c 3 "...Jacobus a Modoetia scribebat"). La seconda parte, di altra mano, non sembra possa provenire dal medesimo gruppo, se è stata confezionata nello stesso periodo.

² Nel codice, ridimensionato ai margini, appare un'altra numerazione, spesso abrasa, probabilmente originale.

Antiphonary in note 17 (G)

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c¹.

cm. 51 x 37; cc 3 - 248 r; arab numeration². Gothic writing of more than one author³; text arranged on closely-written page, each of 5 lines; ink ruling; quite always there's the tetragramma in note, with clef and guide.

There are 15 miniated initial letters in gold, blue, red and green with floral motifs:

c 3 - "T" (radent) and, at the bottom, the franciscan heraldic bearing the cross, Christ and Francis' hands; c 7 v - "H" (oc), c 11 - "I" (uravit), c 17 v - "Q" (ui), c 24 v - "O" (mnes), c 35 v - "E" (cce), c 42 - "D" (omine), c 49 - "H" (ec), c 52 v - "D" (omine), c 58 - "D" (omum), c 64 v - "S" (ancti), c 69 v - "D" (omine), c 75 v - "A" (ssumpsit), c 79 v - "S" (icut), c 91 v - "N" (ihil).

Other initials have stylized motifs.

Binding with black-leather, studs and clasps. The condition of preservation is good.

Incipit: 'Trudent'

Explicit: 'dilexit nos'

The incomplete antiphonary contains the choral Office for the Common of the Saints (cc 3 - 64 v), the remains of the Proper of the Saints (cc 69 - 118), another Proper of the Saints (cc 121 - 235) from St. Andrews to St. Clement, a file containing the "Officia novissima Breviarii Serafici" (cc 236 - 246 v). The manuscript appears a work of college with fragments of other 2 manuscripts; the file was added after⁴, with the index, the note of restore and the integration of F. A. Nizzola (1768)⁵.

NOTES

¹ The 1st part of the manuscript is in the group of the chorals of Giacomo of Monza, (cfr. c 3 "...Jacobus a Modoetia scribebat"). The 2nd part, of another author, perhaps it isn't of the same group, if it was produced in the same period.

² In the manuscript, retranched in the margins, appears another numeration, often with abrasions, probably the



85. Antifonario notato 17 (G), c 3: fregio con lo stemma francescano.

Antiphonary in note 17 (G), c 3: decoration with franciscan heraldic bearings.

L'attuale numerazione, nella prima parte, comprende le numerose parti mancanti: cc 4-6, 10, 14-16, 22-23, 32-34, 40-41, 47-48, 56-57, 63, 67-68, 74, 78, 83-85, 90, 119. Diverse cancellature e sostituzioni appaiono in cc 80, 82, 86, 87, etc.

Nella seconda parte, dopo c 139 manca qualche foglio, anche se la numerazione non ne tiene conto (c 140 è stato riscritto); c 144 è stato tagliato in basso; manca c 148. L'inserto (cc 236-248) è stato trascritto su parti abrase del codice.

³ È particolarmente evidente da c 120 in poi. Inoltre il contenuto evidenzia la giustapposizione di due codici (cfr. le due feste dell'Assunzione, in c 79 v e c 190).

⁴ Alla seconda parte del codice, certamente di ambiente francescano (v. c 212 la festa 'beatissimi patris nostri Francisci', con ottava), è stato aggiunto l'inserto con le feste di San Gabriele arcangelo, Bernardino, Bonaventura, Ludovico, Rosa da Viterbo, Giuseppe da Copertino. La presenza di quest'ultimo santo francescano, canonizzato nel 1767, fa ritenere che l'aggiunta sia avvenuta nel secolo scorso.

⁵ Nell'indice è annotato un ulteriore restauro ad opera di "P. F. Francus Maria de Massineaneo Ordinis Minorum Reformatorum Provinciae Marchiae 1797".

original. The actual numeration, in the 1st part, contains numerous absent part: cc 4-6, 10, 14-16, 22-23, 32-34, 40-41, 47-48, 56-57, 63, 67-68, 74, 78, 83-85, 90, 119. Many words crossed out and substituted appear in cc 80, 82, 86, 87 ecc.

In the 2nd part, after c 139 are absent some papers, but the numeration is the same (c 140 was written again); cc 144 was cutted at the bottom; it's absent c 148. The file (cc 236-248) was transcribed on parts with abrasions.

³ It's particularly evident from c 120 on wards. Besides the content shows the fact that we are in presence of 2 manuscripts (cfr. the 2 feast of the Assumption in c 79 v and c 190).

⁴ At the 2nd part of the codex, with franciscan background (v. c 212 with the feast "Beatissimi patris nostri Francisci", with octave), was added the file with the feast of St. Gabriel archangel, Bernardin, Bonaventura, Ludovic, Rose of Viterbo, Joseph of Copertino. The presence of this last franciscan saint, canonized in the 1767, make us think that the addition was made the last century.

⁵ In the index is written another restore of "P. F. Francus Maria de Massineaneo Ordinis Minorum Reformatorum Provinciae Marchiae 1797".

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

B. BAGATTI, *I corali di fra Giacomo da Monza, nel museo francescano di Gerusalemme*, "La Terra Santa" (1935), pp. 306-310.



86. Antifonario notato 17 (G), cc 7 v, 11, 17 v: iniziali di "Hoc", "Iuravit", "Qui".

Antiphonary in note 17 (G), cc 7 v, 11, 17 v: initials letters of "Hoc", "Iuravit", "Qui".

Antifonario¹ 18

Membranaceo latino della seconda metà del sec. XVII².

cm. 59 × 43; cc 1 - 145 r + 7³; numerazione araba recente⁴.

Scrittura gotica; testo disposto a piena pagina, ciascuna di 15 righi; rigatura a inchiostro; talvolta c'è la notazione musicale, con tetragramma, chiave e guida.

Vi sono lettere iniziali decorate, di fattura non elegante.

Legatura in cuoio nero e dorso marrone: con bordi metallici, borchie e fermagli; il rivestimento interno, con fogli d'altri codici, è piuttosto rudimentale. Lo stato di conservazione è precario.

Incipit: 'Tristes erant'

Explicit: 'dirige pe.'

Il codice, secondo una targhetta posta sul retro, contiene l'Ufficio mattutino del Comune dei Santi, con gli inni; ed anche antifone, inni propri di alcune feste, inni di lodi. In particolare, le cc 64 - 77 sembrano un inserto⁵; nel Proprio sono evidenti gli adattamenti ad uso dell'Ordine minoritico⁶ e le aggiunte⁷. L'antifonario è molto rimaneggiato ed anche scompleto: l'indice in chiusura ne è una prova.

NOTE

¹ È più propriamente un Antifonario per l'Ufficio corale con Comune e Proprio francescano, più che un Breviario. Comunque non compare nell'elenco di Bagatti, né può corrispondere al Cantorino (X) (cfr. *I corali*, p. 310).

² In cc 1 è annotato: "Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae. Anno 1662 P. Jacobus a Modoetia scribebat". Nessun altro indizio ci permette di confermare o smentire questa annotazione, anche perché mancano all'appello molti dei circa 47 codici, a cui si fa cenno nel Salterio 15 (S) c 84 v.

³ Le cc 64 - 77 ci sembrano provenienti da altro codice o comunque un inserto posteriore alla confezione del codice; altrettanto dicasi per i sette fogli finali, fuori computo.

⁴ V'è anche un'altra numerazione, più antica, che rivela la scompletatezza del codice.

Antiphonary 18¹

Parchment latin manuscript of the 2nd half of the XVII c².

cm. 59 × 43; cc 1 - 145 r + 7³; recent arab numeration⁴.

Gothic writing; text arranged on closely-written page, each of 15 lines; ink ruling; sometimes there's the musical notation, with tetragramma, clef and guide.

There are initial decorated letters, whose cut isn't very elegant.

Binding with black leather and brown back, metallic edges, studs and clasps; the inner clothing, with papers of other manuscript is quite rudimental. The condition of preservation is precarious.

Incipit: 'Tristes erant'

Explicit: 'dirige pe'

The codex, according to a target on the back, contains the matutinal office of the Common of the Saints, with the hymns; and also antiphons, proper hymns of some feast, hymns of praise. In particular, 64 - 77 seem a file⁵; in the Proper are evident the fittings for the minoritic Order⁶ and the additions⁷. The incomplet antiphonary is adapted: the index at the end is a proof.

NOTES

¹ It's an Antiphonary for the choral Office with the franciscan Proper and franciscan Common; so it isn't a Breviary.

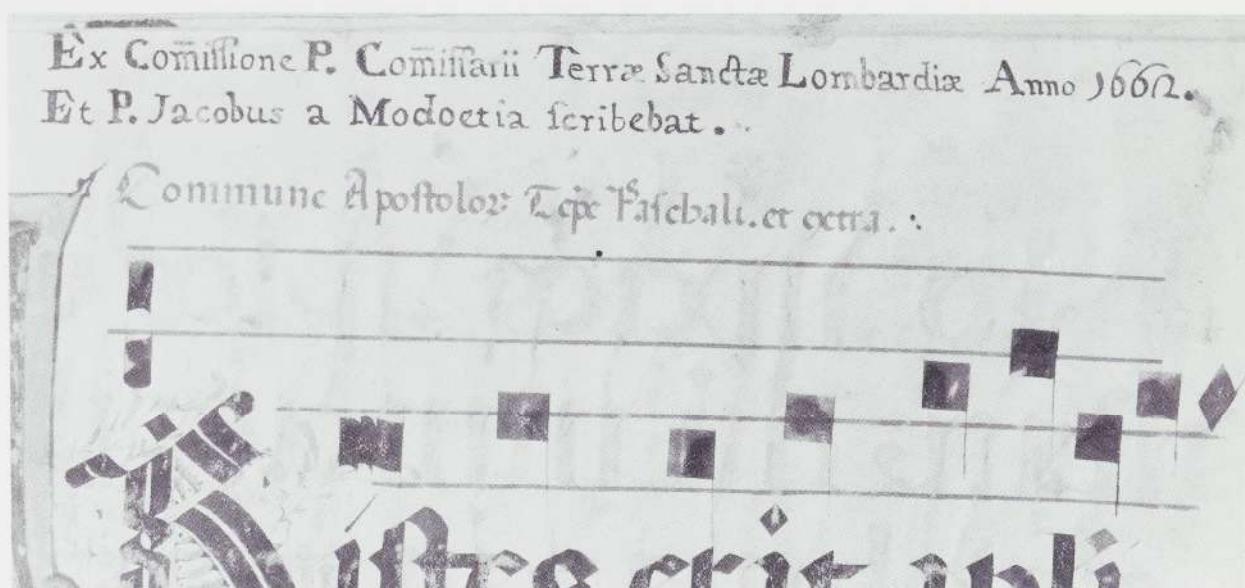
But is doesn't appear in Bagatti's list, nor it does correspond with the Choir-book (X) (cfr. *I Corali*, p. 310).

² In cc 1 it's written: "Ex commissione P. Commissarii Terrae Sanctae Lombardiae. Anno 1662 P. Jacobus a Modoetia scribebat".

We haven't any other information about this annotation, also because are absent a lot of codices among the 47 of which we have notices in the Psalter 15 (S) c 84 v.

³ Perhaps cc 64-77 are of another manuscript or of a file added after the compilation of the codex; the same so for the 7 ending-papers, that haven't been numerated.

⁴ There's also an older numeration revealing the incompleteness of the codex.



87. Antifonario 18, c 1: annotazione “Ex commissione...”.
Antiphonary 18, c 1: annotation “Ex commissione...”.

⁵ Si noti l'inno ‘Hortus minorum fertilis’, per i Santi francescani (c 67).

⁶ In c 128 v si nota una correzione ‘Margheritae’ invece di ‘Magdalena’; in c 137 v è evidente una diversa mano, certamente posteriore.

⁷ In particolare, alcune antifone di Comunione e le feste di S. Giovanni da Kety (iscritto il 1770 nel calendario romano) e di S. Margherita da Cortona.

⁵ We can note the hymn “Hortus minorum fertilis”, for the franciscan Saints (c 67).

⁶ In c 128 v there's a correction “Margheritae” instead of “Magdalena”; in c 137 v it's evident the work of another author, surely posterior.

⁷ In particular, some antiphons of Communion and the feasts of St. James of Kety (introduced in the Roman calendar in 1770) and of St. Margaret of Cortona.

Breviario francescano¹ 19 (Zz V 24)

Membranaceo latino della prima metà del secolo XV².

cm. 23 × 16; cc 1 - 114; numerazione araba da noi attribuita.

Scrittura gotica; testo disposto su due colonne, ciascuna di 26 righi; rigatura a secco.

Legatura moderna in cartone bleu, con dorso nero e titolo in etichetta: "Breviar. Ms".

Lo stato di conservazione è precario, in quanto è molto danneggiato al margine esterno superiore e in numerosi fogli, ove la scrittura è scomparsa.

Incipit: 'spoponditque'.

Explicit: 'liberasti Iob de'.

Il Breviario si apre con la continuazione della terza lettura nella festa di S. Michele Arcangelo il 29 settembre (cc 1 - 4).

cc 4 - 62 v - Proprio dei Santi.

cc 62 v - 97 - Comunione dei Santi.

cc 97 - 103 - Ufficio della B. V. Maria.

cc 103 - 107 v - Ufficio dei defunti.

cc 107 v - 114 v - Piccolo benedizionale e 'commendatio animae'³.

NOTE

¹ Cresi lo presenta come 'Frammento di Breviario' (cfr. *Manoscritti*, p. 11), perché costituirebbe la terza parte di un breviario francescano. Mentre ci sembra poco appropriato il primo attributo – può ben essere un terzo tomo di breviario – è invece giustificato il secondo per la presenza degli uffici di santi dell'Ordine minoritico.

² Manteniamo la datazione proposta da Cresi, perché sufficientemente fondata a partire dalle celebrazioni inserite. L'ufficio di S. Caterina, martire (c. 60-62 v), può essere un indizio che il codice sia tra i primi usati dai francescani della Custodia.

³ La caratterizzazione francescana del Breviario è data in particolare dall'Ufficio di S. Francesco con la 'Legenda minor' di S. Bonaventura (cc 6 - 25 v), oltre che da quelli di S. Chiara e S. Elisabetta d'Ungheria. Nelle litanie brevi per la 'commendatio animae' sono presenti pure S. Francesco e S. Chiara'.

Non v'è alcuna traccia delle "belle miniature" (cfr.

Franciscan Breviary¹ 19 (Zz V 24)

Parchment latin manuscript of the 1st half of the XV c².

cm. 23 × 16; cc 1 - 144; arab numeration (that we have introduced).

Gothic writing; text with 2 columns, each of 26 lines; dry ruling.

Modern blue cardboard binding with black back and the title on a target: "Breviar. Ms".

The condition of preservation is precarious, because it's deteriorated at the superior external margin and in some papers, where the writing is absent.

Incipit: 'spoponditque'.

Explicit: 'liberasti Iob de'.

The Breviary opens with the continuation of the 3rd reading in the feast of St. Michael Archangel the 29th september (cc 1 - 4).

cc 4 - 62 v - Proper of the Saints.

cc 62 v - 97 - Common of the Saints.

cc 97 - 103 - Office of the Blessed Virgin Mary.

cc 103 - 107 v - Office for the dead.

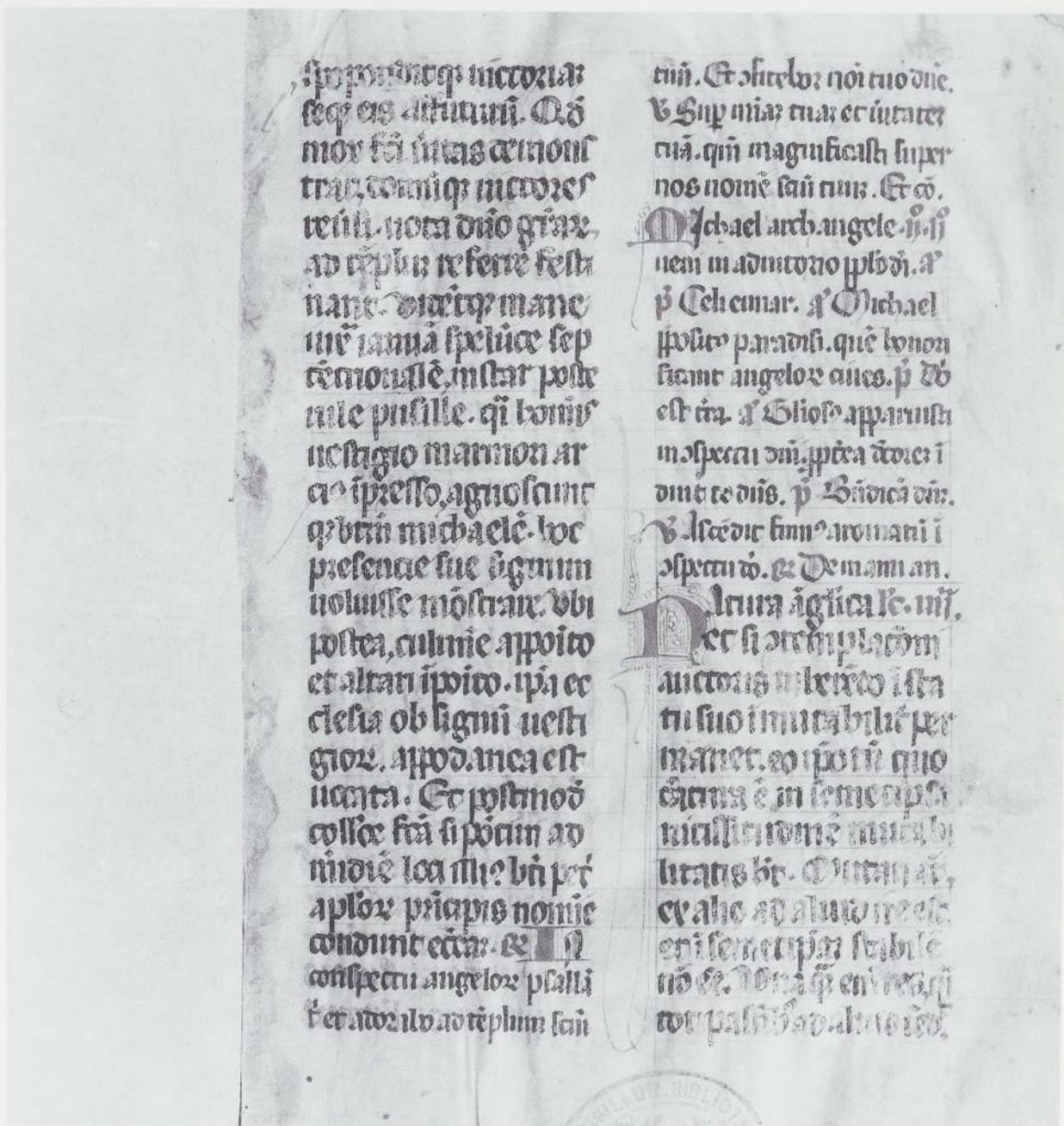
cc 107 v - 114 v - Little blessing-book and "commendatio animae"³.

NOTES

¹ Cresi speaks of "Fragment of Breviary" (cfr. *Manoscritti*, p. 11), because it would be the 3rd part of franciscan breviary. So while it seems inadequate the 1st attribute – it can be the 3rd volume of a breviary – it's considerable the 2nd one because, of the presence of the office od saints in the Minorite Order.

² We consider the date of Cresi, because it's quite sure about the celebrations that have been introduced. The Office of St. Catherine, martyr (c 60 - 62 v) can be proof that the codex was the 1st to be used by the franciscans of the Custody.

³ The franciscan caracter of the Breviary is given by the Office of St. Francis with the "Legenda minor" of St. Bonaventura (cc 6 - 25 v), and those of St. Clara and St. Elisabeth of Hungary. In the brief litany for the "commendatio animae" are also present St. Francis and St.



88. Breviario francescano 19 (Zz. V. 24), c 1: terza lettura per la festa di S. Michele.

Franciscan Breviary 19 (Zz. V. 24), c 1: the 3rd reading for St. Michael's feast.

Manoscritti, p. 11), a meno che Cresi non abbia voluto intendere le iniziali decorate in bleu e rosso, presenti in gran numero.

Clara. There isn't trace of the "beautiful miniatures" (cfr. *Manoscritti*, p. 11); but Cresi could have indicate the red and blue decorated initials, present in great number.

BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHY

D. CRESI, O. F.M., *Manoscritti liturgici francescani a Gerusalemme*, in "Archivum Franciscanum Historicum", 56 (1963), pp. 3-11 (estratto).



89. Codice perduto, simile a 13 (P), 1: S. Francesco d'Assisi.
Codex no more found, like 13 (P), 1: St. Francis of Assisi.



90. Codice perduto, simile a 13 (P), 2: S. Ludovico di Tolosa.
Codex no more found, like 13 (P), 2: St. Ludovic of Toulouse.



Apparato illustrativo

1. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c 1 del calendario: iscrizione “Notum sit omnibus... hoc Missale esse...”
2. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c xiii: iniziale di “Ecce advenit”.
3. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c clvii: iniziale di “De ventre matris”.
4. Messale del Monte Sion 1 (SF 1278), c clxvii: iniziale di “Gaudemus”.
5. Messale francescano padovano 2 (Zz V 19), c ccxxxx v: iscrizione “Explicit Missale Fr. Francisci...”.
6. Breviario francescano padovano 3 (SF 1277), c 10: annotazioni rubricali sulla data di Pasqua.
7. Breviario francescano 4 (Zz VII 16), c 11: il nome ‘Jesus’.
8. Antifonario notato 5 (D), c 30: iniziale di “Hyerusalem” con fregi (profezia di Isaia).
8. Antiphonary in note 5 (D), c 30: decorated initial letter of “Hyerusalem, with decorations (a prophecy of Isaiah).
9. Antifonario notato 5 (D), c 45 v: iniziale di “Ecce” con fregi (l’attesa del Messia).
10. Antifonario notato 5 (D), c 82: iniziale di “Canite” con fregi (Cristo ammaestra le turbe).
11. Antifonario notato 5 (D), c 116: iniziale di “Stephanus” (S. Stefano).
12. Antifonario notato 5 (D), c 125 v: iniziale di “Valde” (S. Giovanni).
13. Antifonario notato 5 (D), targa: “Don du Duc de Lancastre...”.
14. Antifonario notato 5 (D), c 1: iscrizione “Orate pro anima...”.
15. Antifonario notato 5 (D), cc 15 v, 21 v, 60: iniziali di “In”, “Suscipe”, “O sapientia”.
16. Antifonario notato 6 (K), c 149: iniziale di “Preparate” (quattro uomini in conversazione).
17. Antifonario notato 6 (K), c 232: iniziale di “Peto” con fregio (Raffaele e Tobia).
18. Antifonario notato 6 (K), c 241: iniziale di “Adonay” con fregi (Giuditta e l’ancella).
19. Antifonario notato 6 (K), c 248: iniziale di “Domine” con fregi (Ester davanti ad Assuero).

Illustrative apparatus

1. Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c 1 of the calendar: inscription “Notum sit omnibus... hoc Missale esse...”.
2. Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c xiii: initial letter of “Ecce advenit”.
3. Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c clvii: initial letter of “De ventre matris”.
4. Mount Sion Missal 1 (SF 1278), c clxvii: initial letter of “Gaudemus”.
5. Franciscan Paduan Missal 2 (Zz V 19), c cclxxxx v: inscription “Explicit Missale Fr. Francisci...”.
6. Franciscan Paduan Breviary 3 (SF 1277), c 10: rubric annotation for Easter time.
7. Franciscan Breviary 4 (Zz VII 16), c 11: the name “Jesus”.
8. Antiphonary in note 5 (D), c 30: decorated initial letter of “Hyerusalem, with decorations (a prophecy of Isaiah).
9. Antiphonary in note 5 (D), c 45 v: initial letter of “Ecce”, with decorations (the waiting of Messiah).
10. Antiphonary in note 5 (D), c 82: initial letter of “Canite”, with decorations (Christ speaks to the people).
11. Antiphonary in note 5 (D), c 116: initial letter of “Stephanus” (St. Stephen).
12. Antiphonary in note 5 (D), c 125 v: initial letter of “Valde” (St. John).
13. Antiphonary in note 5 (D), target: “Don du Duc de Lancastre...”.
14. Antiphonary in note 5 (D), c 1: inscription “Orate pro anima...”.
15. Antiphonary in note 5 (D), cc 15 v, 21 v, 60: initials letters of “In”, “Suscipe”, “O sapientia”.
16. Antiphonary in note 6 (K), c 149: initial letter of “Preparate” (4 men in dialogue).
17. Antiphonary in note 6 (K), c 232: initial letter of “Peto”, with decoration (Raphael and Tobiah).
18. Antiphonary in note 6 (K), c 241: initial of “Adonay” with decorations (Judith and the maid-servant).

20. Antifonario notato 6 (K), c 254 v: iniziale di “Adaperit” (la battaglia dei Maccabei).
21. Antifonario notato 6 (K), cc 8 v, 17 v, 22 v: iniziali di “Maria Magdalena”, “Surrexit”, “Xristus”.
22. Antifonario notato 7 (H), c 48: iniziale di “Salve” (Papa Liberio fonda la basilica sull’Esquilino).
23. Antifonario notato 7 (H), c 82 v: iniziale di “Francisci” (Francesco accoglie Chiara).
24. Antifonario notato 7 (H), cc 99: iniziale di “Veni” (Assunzione di Maria, con Tommaso che rinviene la cintura).
25. Antifonario notato 7 (H), c 116 v: iniziale di “Misit” (decollazione del Battista/Salomè col capo di lui nel vassoio).
26. Antifonario notato 7 (H), c 153: iniziale di “Dulce” (l’imperatore Eraclio riporta la Croce in Gerusalemme).
27. Antifonario notato 7 (H), c 161: iniziale di “Factus” (Cristo giudice e Michele in battaglia).
28. Antifonario notato 7 (H), c 203 v: iniziale di “In” (il vescovo guida la processione per la dedicazione del tempio).
29. Antifonario notato 7 (H), c 233: iniziale di “Cantantibus” (S. Cecilia in preghiera).
30. Antifonario notato 7 (H), c 144 v: fregio d’angolo.
31. Graduale notato 8 (E), c 1: iniziale di “Ad te” (re David in preghiera).
32. Graduale notato 8 (E), c 165: iniziale di “Oculi” e ornamento in basso (motivi floreali).
33. Graduale notato 8 (E), c 199: iniziale di “Exaudi”.
34. Graduale notato 9 (A), c 107: iniziale di “Resurrexi” (Cristo risorto).
35. Graduale notato 9 (A), c 139: iniziale di “Cantate”.
36. Graduale notato 9 (A), cc 204 v e 237 v: iniziali di “Dominus” e “Protector”.
37. Graduale notato 9 (A), c 1: annotazione “Ex commissione... Iacobus a Modoetia scripsit”.
38. Graduale notato 10 (E), cc 21, 54, 157, 216 v: fogli interamente decorati.
39. Graduale notato 10 (E), c 1: annotazione “Continens... Franciscus Castellarius...”.
40. Graduale notato 11 (V), c 26: iniziale di “Nos” (croce con fregi).
41. Graduale notato 11 (V), c 50: iniziale di “Salve” (Madonna con Bambino in dialogo).
19. Antiphonary in note 6 (K), c 248: initial letter of “Domine” with decorations (Esther before Ahasuerus).
20. Antiphonary in note 6 (K), c 254 v: initial letter of “Adaperit” (the fight of Maccabees).
21. Antiphonary in note 6 (K), cc 8 v, 17 v, 22 v: initials letters of “Maria Magdalena”, “Surrexit”, “Xristus”.
22. Antiphonary in note 7 (H), c 48: initial letter of “Salve” (The pope Liberio by the Basilica on the Esquilino).
23. Antiphonary in note 7 (H), c 82 v: initial letter of “Francisci” (Francis invites Clara).
24. Antiphonary in note 7 (H), c 99: initial letter of “Veni” (Assumption of Mary, with Thomas finding the belt).
25. Antiphonary in note 7 (H), c 116 v: initial of “Misit” (decollation of the Baptist/Salomè with his head on the tray).
26. Antiphonary in note 7 (H), c 153: initial letter of “Dulce” (the emperor Heraclius brings again the Cross to Jerusalem).
27. Antiphonary in note 7 (H), c 161: initial letter of “Factus” (Christ the judge and Michael fighting).
28. Antiphonary in note 7 (H), c 203 v: initial letter of “In” (the bishop is the guide to the procession for the dedication of the temple).
29. Antiphonary in note 7 (H), c 233: initial letter of “Cantantibus” (St. Cecily preaching).
30. Antiphonary in note 7 (H), c 144 v: decoration in the angle of the paper.
31. Gradual in note 8 (E), c 1: initial letter of “Ad te” (King David preaching).
32. Gradual in note 8 (E), c 165: initial letter of “Oculi” and decoration at the foot (floral motifs).
33. Gradual in note 8 (E), c 199: initial letter of “Exaudi”.
34. Gradual in note 9 (A), c 107: initial letter of “Resurrexi” (Resurrected Christ).
35. Gradual in note 9 (A), c 139: initial letter of “Cantate”.
36. Gradual in note 9 (A), cc 204 v and 237 v: initials letters of “Dominus” and “Protector”.
37. Gradual in note 9 (A), c 1: annotation “Ex commissione... Jacobus a Modoetia scripsit”.
38. Gradual in note 19 (E), cc 21, 54, 157, 216 v: papers entirely decorated.
39. Gradual in note 10 (E), c 1: annotation “Continens... Franciscus Castellarius...”

42. Graduale notato 11 (V), c 46: iniziale di “Gaudeamus” (L’Assunta con angeli).
43. Graduale notato 11 (V), c 56 v: iniziale di “Benedicite”.
44. Graduale notato 11 (V), c 61: iniziale di “Gaudeant” (S. Francesco con la croce).
45. Graduale notato 11 (V), c 166: iniziale di “Egredimini”.
46. Graduale notato 11 (V), c 10: iniziale di “Suscepimus” (motivi floreali).
47. Graduale notato 11 (V), c 2: annotazione “Anno Domini... Angelus Nizzola...”.
48. Kyriale 12 (T), c 12 v: iniziale di “Kyrie”.
49. Kyriale 12 (T), c 86 v (27 v): iniziale di “Requiem” (un teschio).
50. Kyriale 12 (T), c 115 v: iniziale di “Veni” (colomba simbolo dello Spirito).
51. Kyriale 12 (T), c 3 v, 26 v, 65 v: iniziali di “Gloria”, “Kyrie”; “Incipit Kyrie regis Roberti”.
52. Innario 13 (P), c LXXXIII v: iniziale di “Dixit” (David con strumento musicale).
53. Innario 13 (P), c cii: iniziale di “Dilexi” (orante in atteggiamento di supplica).
54. Innario 13 (P), c CXXXX: iniziale di “Cum” (Santo Vescovo con flagello e pastorale).
55. Innario 13 (P), c CXXXXVI: iniziale di “Pange” (ostensorio gotico con candelabri).
56. Innario 13 (P), c CXXXXIX v: iniziale di “Enratulemur” (S. Antonio).
57. Innario 13 (P), c CLI: iniziale di “Decora” (SS. Pietro e Paolo).
58. Innario 13 (P), c CLVI: iniziale di “Concinat” (S. Chiara con ostensorio).
59. Innario 13 (P), c CLVII: iniziale di “Ave” (Madonna con Bambino in dialogo).
60. Innario 13 (P), c CLVIII: iniziale di “Crucis” (S. Francesco).
61. Innario 13 (P), c CLXII v: iniziale di “Proles” (S. Francesco con crocifisso).
62. Innario 13 (P), c CLXIII v: iniziale di “Decus” (S. Francesco in atteggiamento di invocazione).
63. Innario 13 (P), c CLXV v: iniziale di “Exultet” (Apostolo con palma del martirio).
64. Innario 13 (P), c CLXVIII v: iniziale di “Deus” (Martire con palma e spada).
65. Innario 13 (P), c CLXXX v: iniziale di “Regina” (Madonna con Bambino).
66. Innario 13 (P), c CLXXXIV: iniziale di “Celorum” (S. Francesco riceve le stimmate).
40. Gradual in note 11 (V), c 26: initial letter of “Nos” (cross with decorations).
41. Gradual in note 11 (V), c 50: initial letter of “Salve” (Mary with the Child in dialogue).
42. Gradual in note 11 (V), c 46: initial letter of “Gaudeamus” (the Assumption of Mary with angels).
43. Gradual in note 11 (V), c 56 v: initial letter of “Benedicite”.
44. Gradual in note 11 (V), c 61: initial letter of “Gaudeant” (St. Francis with the cross).
45. Gradual in note 11 (V), c 166: initial letter of “Egredimini”.
46. Gradual in note 11 (V), c 10: initial letter of “Suscepimus” (floral motifs).
47. Gradual in note 11 (V), c 2: annotation “Anno Domini... Angelus Nizzola...”.
48. Kyriale 12 (T), c 12 v: initial letter of “Kyrie”.
49. Kyriale 12 (T), c 86 v (27 v): initial letter of “Requiem” (a skull).
50. Kyriale 12 (T), c 115 v: initial letter of “Veni” (the pigeon symbol of the H.Spirit).
51. Kyriale 12 (T), c 3 v, 26 v, 65 v: initials letters of “Gloria”, “Kyrie”; “Incipit Kyrie regis Roberti”.
52. Himnary 13 (P), c LXXXIII v: initial letter of “Dixit” (David with a musical instrument).
53. Himnary 13 (P), c cii: initial letter of “Dilexi” (a man preaching).
54. Himnary 13 (P), c CXXXX: initial letter of “Cum” (a St. Bishop with scourge and pastoral).
55. Himnary 13 (P), c CXXXXVI: initial letter of “Pange” (gothic ostensory with candlesticks).
56. Himnary 13 (P), c CXXXXIX v: initial letter of “Enratulemur” (St. Anthony).
57. Himnary 13 (P), CLI: initial letter of “Decora” (S. Peter and Paul).
58. Himnary 13 (P), c CLVI: initial letter of “Concinat” (St. Clara with ostensorio).
59. Himnary 13 (P), c CLVII: initial letter of “Ave” (Mary with the Child in dialogue).
60. Himnary 13 (P), c CLVIII: initial letter of “Crucis” (St. Francis).
61. Himnary 13 (P), c CLXII v: initial letter of “Proles” (St. Francis with the cross).
62. Himnary 13 (P), c CLXIII v: initial letter of “Decus” (St. Francis in pose of invocation).
63. Himnary 13 (P), c CLXV v: initial letter of “Exultet” (Apostle with palm of the martyr).

67. Innario 13 (P), c CLXXXV: iniziale di "Salve" (S. Francesco con la croce e il libro).
68. Innario 13 (P), c c: iniziale di "Lucis" (monogramma bernardiniano).
69. Innario 13 (P), c CXXIV: iniziale di "Confitebor" (anfora floreale).
70. Innario 13 (P), cc CLXIX, CLXX V, CLXXI, CLXXX: iniziali di "Sanctorum", "Rex", "Iste", "Ave".
71. Salterio notato 14 (R), c 4: iniziale di "Beatus" (S. Francesco riceve le stimmate).
72. Salterio notato 14 (R), c 217: iniziale di "Salutis" (monogramma JHS).
73. Salterio notato 14 (R), c 1: iniziale di "Primo" (decorazione floreale).
74. Salterio notato 14 (R), c 202 v: iniziale di "Xesu".
75. Salterio 15 (S), c 57 v: iniziale di "Dixit" (re David in preghiera).
76. Salterio 15 (S), c 86: iniziale di "Dixit" (allegoria dell'insipienza).
77. Salterio 15 (S), c 105 v: iniziale di "Salvus" (uomo salvato dalle acque).
78. Salterio 15 (S), c 133: iniziale di "Exultate" (re David con strumento musicale).
79. Salterio 15 (S), c 32: iniziale di "Benedictus" (motivi floreali).
80. Salterio 15 (S), c 89: iniziale di "Miserere".
81. Salterio 15 (S), c 0: foglio interamente decorato.
82. Salterio 15 (S), c 84 v: annotazione "Opus XXXXVII per Jacobum...".
83. Salterio 16 (L), c 1: iniziale di "In" (monogramma JHS).
84. Salterio 16 (L), cc 2, 26, 59 v, 85 v: iniziali di "Dixit", "Salvum", "Exultate", "Cantate".
85. Antifonario notato 17 (G), c 3: fregio con lo stemma francescano.
86. Antifonario notato 17 (G), cc 7 v, 11, 17 v: iniziali di "Hoc", "Iuravit", "Qui".
87. Antifonario 18, c 1: annotazione "Ex commissione...".
88. Breviario francescano 19 (Zz. V. 24), c 1: terza lettura per la festa di S. Michele.
89. Codice perduto, simile a 13 (P), 1: S. Francesco d'Assisi.
90. Codice perduto, simile a 13 (P), 2: S. Ludovico di Tolosa.
64. Himnary 13 (P), c CLXVIII v: initial letter of "Deus" (Martyr with palm and sword).
65. Himnary 13 (P), c CLXXX v: initial letter of "Regina" (Mary with the Child).
66. Himnary 13 (P), c CLXXXIV: initial letter of "Celorum" (St. Francis receiving the stigmata).
67. Himnary 13 (P), c CLXXXV: initial letter of "Salve" (St. Francis with the cross and the book).
68. Himnary 13 (P), c c: initial letter of "Lucis" (monogram of St. Bernardin).
69. Himnary 13 (P), c CXXIV: initial letter of "Confitebor" (floral amphora).
70. Himnary 13 (P), cc CLXIX, CLXX V, CLXXI, CLXXX: initials letters of "Sanctorum", "Rex", "Iste", "Ave".
71. Psaltery in note 14 (R), c 4: initial letter of "beatus" (St. Francis receiving the stigmata).
72. Psaltery in note 14 (R), c 217: initial letter of "Salutis" (monogram JHS).
73. Psaltery in note 14 (R), c 1: initial letter of "Primo" (floral decoration).
74. Psaltery in note 14 (R), c 202 v: initial letter of "Xesu".
75. Psaltery 15 (S), c 57 v: initial letter of "Dixi" (king David preaching).
76. Psaltery 15 (S), c 86: initial letter of "Dixit" (allegory of the insipience).
77. Psaltery 15 (S), c 105 v: initial letter of "Salvus" (man saved from the waters).
78. Psaltery 15 (S), c 133: initial letter of "Exultate" (king David with musical instrument).
79. Psaltery 15 (S), c 32: initial letter of "Benedictus" (floral motifs).
80. Psaltery 15 (S), c 89: initial letter of "Miserere".
81. Psaltery 15 (S), c 0: paper entirely decorated.
82. Psaltery 15 (S), c 84 v: annotation "Opus XXXXVII per Jacobum...".
83. Psaltery 16 (L), c 1: initial letter of "In" (monogram JHS).
84. Psaltery 16 (L), cc 2, 26, 59 v, 85 v: initials letters of "Dixit", "Salvum", "Exultate", "Cantate".
85. Antiphonary in note 17 (G), c 3: decoration with franciscan heraldic bearings.
86. Antiphonary in note 17 (G), cc 7 v, 11, 17 v: initials letters of "Hoc", "Iuravit", "Qui".
87. Antiphonary 18, c 1: annotation "Ex commissione...".

- 04/04/9
- 88. Franciscan Breviary 19 (Zz. V. 24), c 1: the 3rd reading for St. Michael's feast.
 - 89. Codex no more found, like 13 (P), 1: St. Francis of Assisi.
 - 90. Codex no more found, like 13 (P), 2: St. Ludovic of Toulouse.

N. ingressi
04/04/9

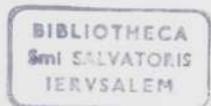


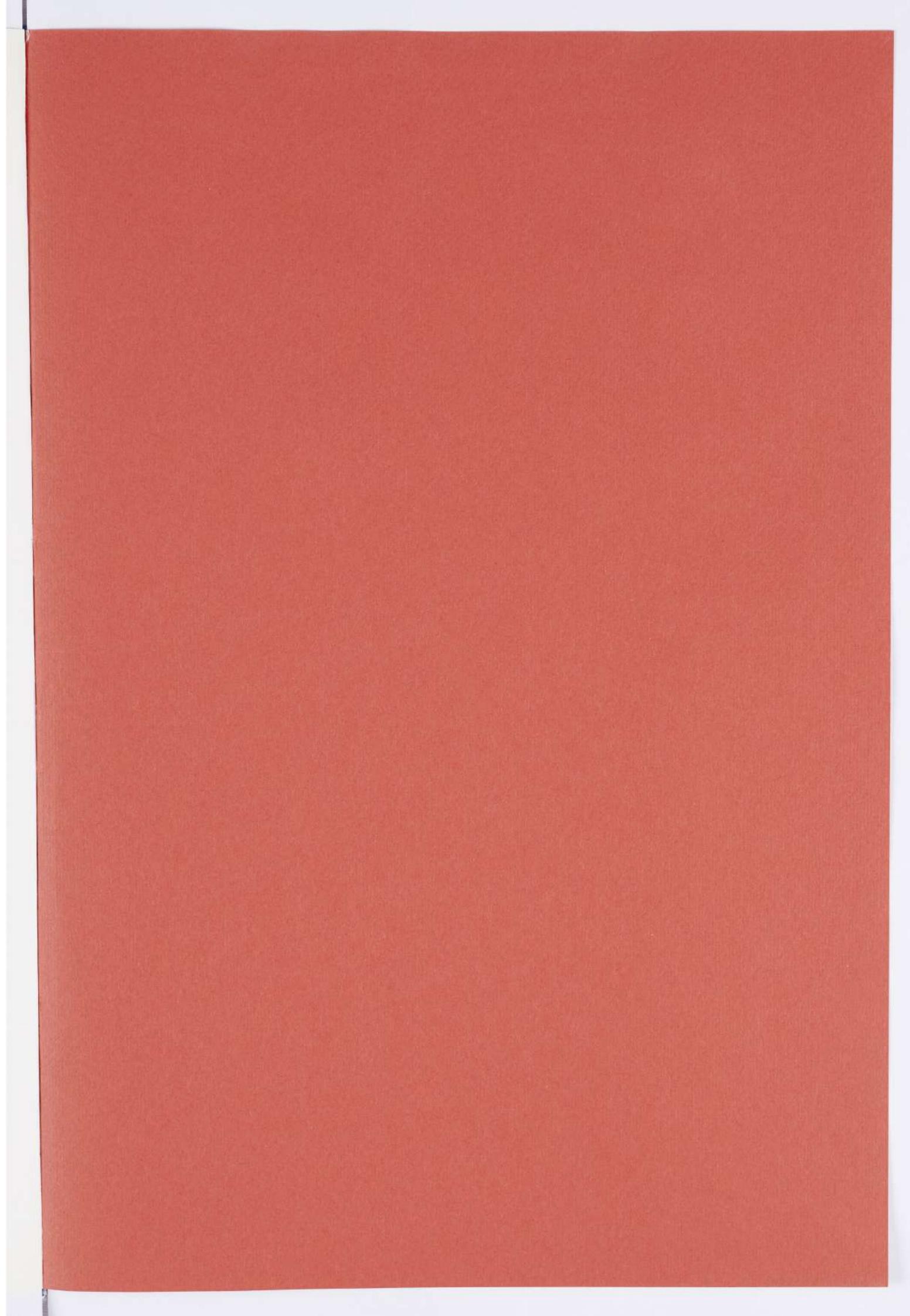


INDICE / CONTENTS

Prefazione / Preface	Pg.	7
Presentazione / Presentation	"	9
Premessa / Introduction	"	13
Bibliografia e abbreviazioni / Bibliography and abbreviations	"	15
PARTE I		
Storia e tipologia / History and typology	"	20
PARTE II		
Nota introduttiva alla scheda / Introductory note to the index card	"	39
Messale del Monte Sion I (SF 1278) / Missal of Mount Sion I (SF 1278)	"	40
Messale francescano padovano 2 (Zz V 19) / Franciscan-paduan missal 2 (Zz V 19)	"	45
Breviario francescano padovano 3 (SF 1277) / Franciscan-paduan breviary 3 (SF 1277)	"	48
Breviario francescano 4 (Zz VII 16) / Franciscan breviary 4 (Zz VII 16)	"	50
Antifonario notato 5 (D) / Antiphonary in note 5 (D)	"	52
Antifonario notato 6 (K) / Antiphonary in note 6 (K)	"	60
Antifonario notato 7 (H) / Antiphonary in note 7 (H)	"	68
Graduale notato 8 (E) / Gradual in note 8 (E)	"	79
Graduale notato 9 (A) / Gradual in note 9 (A)	"	82
Graduale notato 10 (E) / Gradual in note 10 (E)	"	87
Graduale notato 11 (V) / Gradual in note 11 (V)	"	90
Kyriale 12 (T) / Kyriale 12 (T)	"	96
Innario 13 (P) / Hymnary 13 (P)	"	100
Salterio notato 14 (R) / Psaltery in note 14 (R)	"	120
Salterio 15 (S) / Psaltery 15 (S)	"	124
Salterio 16 (L) / Psaltery 16 (L)	"	129
Antifonario notato 17 (G) / Antiphonary in note 17 (G)	"	131
Antifonario 18 / Antiphonary 18	"	134
Breviario francescano 19 (Zz V 24) / Franciscan Breviary 19 (Zz V 24)	"	136
Apparato illustrativo / Illustrative apparatus	"	141

Printed in Italy
1990
Grafischena s.r.l. - Fasano (Brindisi)







D. Nicola Bux, professore di liturgia comparata nella Facoltà di Teologia ecumenica di Bari, ha compiuto gli studi teologici alla Pontificia Università Gregoriana e quelli in scienze ecclesiastiche orientali al Pontificio Istituto Orientale di Roma. A Gerusalemme ha svolto ricerche nell'Ecumenical Institut di Tantur e nello Studium Biblicum Franciscanum: insegnava nella Facoltà Teologica di S. Salvatore e in altri istituti del Vicino

Oriente. Relatore nei convegni ecumenici, membro della redazione della rivista teologica internazionale 'Communio', e del comitato scientifico per gli studi storici della Chiesa di Bari, docente nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari ha pubblicato studi di teologia sacramentaria e liturgia, ecclesiology ed ecumenismo; tra i principali ricordiamo:

- L'unzione del myron, 'bebaiōsis tēs homologias' (1980).
- I codici liturgici miniati dell'Archivio di S. Nicola (1983).
- Confessione, penitenza e comunione nelle epistole canoniche di S. Basilio (1983).
- La redenzione nella catechesi dell'anno liturgico (1983).
- La liturgia 'forma culturale' dell'ecclesiologia slava (1984).
- Il senso cattolico della missione ecclesiale (1986).
- La liturgia di S. Nicola, testi medievali e moderni (1986).

Father Nicola Bux, Professor of Comparative Liturgy at the Institute of Ecumenical Theology (Bari), has studied Theology at the Pontifical Gregorian University and Ecclesiastic Oriental Science at the Pontifical Oriental Institute of Rome.

In Jerusalem he has carried out research in the Ecumenical Institute of Tantur and in the Studium Biblicum Franciscanum. He teaches at St. Saviour's Faculty of Theology and other Institutes of the Near East.

Reporter in the ecumenical conventions, member of the editorial staff of the International theological review "Communio", and of the scientific committee for the Historical Studies of Bari's Church, teacher in the Institute for Advanced Studies of religious sciences in Bari. He has published studies of sacramentarian theology and liturgy, ecclesiology history and ecumenism. His published works include:

- L'unzione del myron, 'bebaiōsis tēs homologias' (1980).
- I codici liturgici miniati dell'Archivio di S. Nicola (1983).
- Confessione, penitenza e comunione nelle epistole canoniche di S. Basilio (1983).
- La redenzione nella catechesi dell'anno liturgico (1983).
- La liturgia 'forma culturale' dell'ecclesiologia slava (1984).
- Il senso cattolico della missione ecclesiale (1986).
- La liturgia di S. Nicola, testi medievali e moderni (1986).

In sovraccoperta/In the cover:

Innario 13 (P), c cii: iniziale di "Dilexi"

Himnary 13 (P), c cii: initial letter of "Dilexi"

Il Museo fu aperto nel 1902 in un locale del convento di S. Salvatore, dove nel 1901 erano iniziati i corsi di studi biblici per i religiosi dell'Ordine Francescano. La collezione che comprendeva tra l'altro il tesoro di oggetti liturgici medioevali di Betlem e i vasi della farmacia di S. Salvatore, fu ordinata dal P. Prospèr Viaud, coadiuvato da fra Èmile Dubois. Il materiale, considerevolmente accresciuto, fu riordinato nel 1924 dal P. Gaudenzio Orfali.

Con l'apertura dello Studium Biblicum Franciscanum nel convento della Flagellazione, si decise di trasferirvi anche il museo per affiancarlo alla biblioteca come necessario complemento di studio e di ricerca. P. Giammaria Amadori fu incaricato di esporre le collezioni nelle sale al pianterreno del lungo edificio conventuale nella Via Dolorosa, ristrutturato per la nuova finalità.

Il Museo nella nuova sede fu inaugurato il 10 febbraio 1931.

Primo Curatore del Museo fu P. Sylvester Saller. P. Bellarmino Bagatti nel 1939 diede alle stampe il catalogo delle collezioni. P. Augustus Spijkerman ne fu il secondo curatore dal 1954 fino alla sua improvvisa morte avvenuta il 23 giugno 1973. A lui il Museo deve la specializzazione nel settore numismatico, in particolare per la monetazione di epoca romana delle città della Palestina, della Decapoli e della Provincia Arabia. Dal 1974 il Museo è curato dal P. Michele Piccirillo, che si è premurato di ristrutturare le collezioni con l'aiuto di fra Raffaele Dorado.

L'importanza delle nuove acquisizioni provenienti dagli scavi condotti negli ultimi 50 anni, ha imposto il criterio di documentare nelle sale il lavoro degli archeologi dello Studium nel campo della ricerca archeologica di Palestina. Nel Museo sono esposti i reperti degli scavi di Cafarnao, di Nazaret, del Dominus Flevit, del Monte Nebo, di Ain Karim, di Betania... pubblicati nelle serie scientifiche dello Studium (Collectio Maior, Collectio Minor).

The Museum was opened in 1902 in a room of St. Saviour's convent, where in 1901 had begun the courses on the biblical studies for the religious of the Franciscan Order. The collection, which also included Betlem's treasure of liturgical medioeval objects and apothecary's pots of St. Saviour, was ordered by Father Prospèr Viaud helped by Friar Èmile Dubois. The material considerably increased was reorganized in 1924 by Father Gaudenzio Orfali.

With the opening of the Studium Biblicum Franciscanum in the Convent of Flagellation was also decided to transfer the Museum near the Library as an indispensable complement of study and research. Father Giammaria Amadori was asked to show the collections in the ground-floor rooms of the long conventional building in Via Dolorosa, with a restored structure because of the new aim.

The Museum was opened in the new seat the 10th February 1931.

The first Curator of the Museum was Father Sylvester Saller. Father Bellarmino Bagatti in 1939 published the Catalogue of the Collections.

Father Augustus Spijkerman was the second Curator from 1954 to his unexpected death occurred the 23th June 1973. Thanks to him the Museum includes a specialized numismatical section, particularly for the coins of roman mintage of the cities of Palestine, Decapoli and the Province of Arabia. Since 1974 the Museum was organized by Father Michele Piccirillo who has reorganized the collections helped by Friar Raffaele Dorado. The importance of the new acquisitions from the excavations of the last 50 years has imposed the principle to prove documents in the rooms about the work of archaeologists of the Studium, in the field of the archaeological research in Palestine.

In the Museum are shown the ruins of the excavations of Cafarnao, Nazaret, Dominus Flevit, Mount Nebo, Ain Karim and Betania, published in the Studium's scientific series (Collectio Maior, Collectio Minor).

MUSEUM

1. F. MANNS, **Les Sceaux Byzantins du Musée de la Flagellation**. Jerusalem 1976, 61 pp.; 20 pls. U.S. 4.00
2. A. NICCACCI, **Hyksos Scarabs**. Translated from the Italian by G. Kloetzli. Jerusalem 1980, 86 pp.; 12 pls. U.S. 8.00
3. G. FARRIS - A. STORME, **Ceramica e farmacia di S. Salvatore a Gerusalemme**. Genova 1981, 304 pp.; 261 photos and many illustrations. U.S. 50.00
4. M. SIGRIST - T. VUK, **Inscriptions cuneiformes**. Jerusalem 1987, 62 pp.; 15 pls. U.S. 6.00
5. M. PICCIRILLO (a cura di), **Studium Biblicum Franciscanum**. Attività storico-archeologiche ed esegetiche, Jerusalem 1982, 81 pp.; with many illustrations. U.S. 5.00
6. M. PICCIRILLO, **Studium Biblicum Franciscanum Museum**. Jerusalem 1983, 145 pp.; 155 photos and many illustrations. U.S. 5.00
6. bis. M. PICCIRILLO, **Studium Biblicum Franciscanum Museum**. Jerusalem 1984, 145 pp.; 155 photos and many illustrations (traduction en français) U.S. 5.00
7. F. MANNS, **Some Weights of the Hellenistic Roman and Byzantine periods**. Jerusalem 1984, 48 pp., 13 pls. U.S. 5.00
8. N. BUX, **Codici liturgici latini di Terra Santa**. Jerusalem 1989, pp. 148; 112 photos U.S. 55.00

ISBN 88-7514-392-7

